LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 13 Febbraio 1914 — ROMA — Venerdì 13 Febbraio 1914 — Num. 44

La precedenza del matrimonio civile agli Uffici

Sette commissari favorevoli e due contrari al progetto

Grande affluenza stamane agli Uffici per l'esame del disegno di legge dell'on. guardasigilli sulla « precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul rito religioso ». Era la prima importante questione politica, atta a riunire ed anche a dividere, che si presentava alla Camera nuova e si comprende l'animazione negli uffici e l'aspettazione nei corridoi, che furono affollatissimi e pieni di discussioni tutta la mattinata fino verso l'una pomeriggio. Ma facciamo anzitutto la cronaca dei nove uffici:

UFFICIO I

Presiede l'on. Montauti.

Ha primo la parola l'on. *Schanzer*, designato alla presidenza della Commissione. Diamo per questo il suo discorso in linee più diffuse.

Il progetto, secondo l'on. Schanzer, risponde ad una alta esigenza di utilità sociale, e questa è la sua vera giustificazione. Si tratta di evitare le frodi a pregiudizio di donne ignare della legge e la moltiplicazione delle nascite illegittime.

Si dice che il progetto offende la libertà religiosa, ma ciò non è perchè non si può certamente negare allo Stato la facoltà di legiferare in materia riguardante la costituzione della famiglia, i diritti dei coniugi e della prole, lo stato civile. La azione legislativa dello Stato quindi in tale caso non ha affatto il carattere di offesa alla libertà di coscienza, ma è inspirata solo a ragioni di necessità sociale.

Si dice anche che la legge di cui trattasi è inutile, perchè l'autorità ecclesiastica ha già prescritto ai sacerdoti di richiedere la prova del matrimonio civile prima di procedere al rito religioso. Ma è ovvio che quando l'autorità ecclesiastica oggi ha prescritto, domani potrebbe revocare, e d'altra parte, se lo Stato riconosce la necessità di una provvidenza sociale, a esso spetta legiferare e porre norme obbligatorie.

E d'altronde, che la legge non sia inutile, è dimostrato dalla stessa vivace opposizione che ha suscitato nel campo clericale, opposizione non giustificata quando si pensi che leggi simili hanno esistito ed esistono in paesi in cui lo Stato aveva ed ha grande deferenza per la religione e per la Chiesa.

Basta citare, per l'Italia, l'esempio del Regno delle Due Sicilie e dei Ducati di Parma e Modena, per l'estero il Portogallo, l'Ungheria, l'Argentina, la Olanda, la Germania, la Francia e il Belgio, e si noti che quest'ultimo paese è da molti anni governato dal partito cattolico.

Si obbietta anche da taluni che la legge, dando un valore al matrimonio religioso contravviene ai principii fondamentali e tradizionali del nostro diritto pubblico ecclesiastico che si informa al concetto della separazione fra Stato e Chiesa, e della legale inesistenza, per lo Stato, degli istituti religiosi.

Ma non bisogna esagerare le prevenzioni tecniche e sagrificare ad esse le necessità sociali. Quando si legifera in materia di precedenza, la legislazione dello Stato viene inevitabilmente a contatto di istituti religiosi. Ma ciò non significa che la legge dello Stato debba dare all'istituto religioso un valore giuridico, mentre lo considera solo come un fatto dal quale possono dipendere determinate conseguenze giuridiche.

Per ciò che riguarda le singole disposizioni del disegno di legge, esse hanno bisogno di essere maturamente studiate ed emendate, affinchè la legge si armonizzi nel miglior modo possibile col resto della nostra legislazione e raggiunga gli effetti civili e sociali che il legislatore ha in mira.

L'on. *Ciriani* è contrario in modo assoluto. Lo Stato che pretende di essere laico si ingerisce in materia religiosa.

Non trova il progetto di utilità sociale perchè la legge non raggiunge le finalità.

Occorre combattere le libere unioni. Questa sarebbe la via. Occorre invece ricercare la paternità.

Questo progetto è un espediente per conservare l'ibrida coalizione che sostiene il giolittismo.

L'on. *Romanin-Jacur*. Coerentemente a tutti i suoi precedenti non può dare voto favorevole perchè il progetto è contrario al sentimento religioso.

L'on. *Salomone* è favorevole.

L'on. *Naca* è pure favorevole. Egli spiega perchè anche le donne sono favorevoli: occorre però modificare l'art. 6 perchè deve essere mantenuta ferma la responsabilità dei sacerdoti.

L'on. *Vinai* è naturalmente contrario.

L'on. *Marchesano* confuta il discorso Schanzer e dice che la legge non combatte il bastardismo.

Perciò conviene dare effetto civile al matrimonio religioso.

L'on. *Belotti* è contrario perchè il progetto rappresenta una rivoluzione giuridica.

L'on. *Lucci* è pure contrario secondo l'ordine del giorno dei socialisti.

L'on. *Peano* è favorevole. Spiega come l'art. 17 della legge sulle guarentigie non abbia che vedere col progetto attuale. Vuole però che sia emendato l'art. 9.

Si passa ai voti. I votanti sono 41; Schanzer ha 22 voti, Marchesano 7, Romanin-Jacur 3, Lucci 5, Belotti 2, Ciriani 1, Marcello 1. C'è anche una scheda bianca.

Eletto Schanzer liberale ministeriale.

UFFICIO II

Presiede l'on. *Rattone*.

Sandrini — Si riferisce ai precedenti legislativi, pei quali i proponenti si preoccupavano del pericolo sociale. Col disegno attuale il guardasigilli si preoccupa della questione teorica della sovranità dello Stato, che nessuno contesta. Tutti quindi dovrebbero respingere il disegno. Propone in subordinata che si punisca il ministro del culto, come voleva il Mancini, solo quando abusi ed inciti al reato.

[illegible] — E' favorevole al concetto informatore del disegno di legge. Vorrebbe però che le penalità fossero più gravi pel [illegible] trasgressore e quindi non può [illegible], e alla estinzione dell'azione penale [illegible] all'art. 6, anche pel ministro [illegible]. Vuole la soppressione dell'ar[ticolo] [illegible].

Dari — Data l'insurrezione dei cattolici egli sente che si deve essere favorevoli all'art. 1, in cui trova la garanzia dell'istituto del matrimonio. Sui particolari c'è molto da discutere e non è il caso di farlo agli uffici.

Soderini — Si associa alle considerazioni dell'on. Sandrini. Trova che sia preferibile il progetto Labriola-Marchesano.

Altobelli — Pur dichiarandosi anticlericale, ritiene che il progetto abbia base opportunistica e miri a tener nella maggioranza ministeriale i radicali. L'agitazione clericale è fittizia. Ritiene però che non si possa votare contro il progetto, che confonderebbe i socialisti ed i clericali, e che farebbe cadere bene il ministero.

Mazzoni — Si associa all'on. Altobelli.

Camerini — Vuole una modificazione dell'art. 6. Trova che il sacerdote debba essere punito tutte le volte in cui ha favoreggiato.

Camera — dice che non bisogna ridursi nelle trincee del ministerialismo e dell'opposizione. L'argomento è degno della XXIV legislatura uscita dal suffragio universale ed il pensiero informatore del disegno di legge è questo: che lo Stato sia sovrano nel legiferare sul matrimonio, che è la base della famiglia.

Si procede alla votazione, che dà il seguente risultato votanti 47. Dari 21. Sandrini 10. Mazzoni 6, Simoncelli 4, Altobelli 2, bianche e disperse 4.

Nel ballottaggio tra gli on. Dari, e Sandrini risulta eletto l'on. Dari con voti 24, mentre l'on. Sandrini ne riporta 12 e si hanno 7 schede bianche. Eletto l'on. Dari ministeriale.

UFFICIO III

Sono presenti 35 deputati.

Intervengono i Sottosegr. Di Scalea e Vicini — Presiede l'on. Pala — fa da segretario l'on. Caporiacco.

L'on. *Pipitone* propone la soppressione degli art. 1 e 6 con mandato di fiducia al commissario o almeno che la cessazione dell'azione penale sia solo per gli sposi, ma mai a favore del prete.

L'on. *Degli Occhi* legge una breve dichiarazione contraria al progetto, che non risponde ad alcuna necessità sociale, ed invita il commissario ad uniformarvisi.

L'on. *Roi* è contrario al precedente oratore. Riconosce che in materia civile lo Stato ha piena libertà ma non può ammettere che lo Stato intervenga in materia religiosa. Propone che accettando il progetto sia cassato l'art 5 che vuole la punizione del sacerdote ritenendo anti liberale di punire un ministro di un culto pel libero esercizio del culto stesso. Tale punizione deve limitarsi al solo cittadino.

L'on. *Sichel* — Dichiara che i suoi amici sono contrari al disegno di legge, ma ritengono necessaria una politica più energica in materia di politica ecclesiastica; questo progetto di legge non risponde che a fini parlamentari. Sono contrari al ministero; ritengono che un prete non può rifiutarsi all'esercizio del proprio culto. Vorrebbe un commissario che respingesse un progetto che non risponde neppure alle affermazioni dell'articolo 1.

L'on. *Monti-Guarnieri* — Vota tutto il progetto, ma si associa alle considerazioni dell'on. Roi ritenendo eccessiva la punizione del sacerdote.

L'on. *Centurione* si associa a Sichel trovando il progetto antiliberale ed antidemocratico perchè favorisce il ricco e colpisce il povero.

L'on. *Marazzi* trova che il progetto è un espediente puramente parlamentare e lo respinge.

L'on. *Larussa* — Il progetto è deficiente d'informazioni statistiche. Cita i precedenti progetti e la forte diminuzione nei matrimoni puramente religiosi.

L'on. *Pala* spiega come la legge non sia solo politica ma anche di alto valore sociale e civile.

Si passa ai voti pel commissario:

Votanti 45, maggioranza 23. — Pala 21; Rubini 7; Monti-Guarnieri 4; Sichel 4; Degli Occhi 2; Bianche 5.

Si procede al ballottaggio fra Pala e Rubini. L'on. Rubini dichiara di non potere accettare: i votanti intanto si sono ridotti a 40.

Pala così è eletto con 20 voti; Rubini ne ha 13; Degli Occhi 2. — Le schede bianche sono 5.

Eletto Pala, radicale.

UFFICIO IV

Presiede l'on. *Leone*.

L'on. *Cimorelli* — Si dichiara favorevole. Riferendosi alle sue passate funzioni di Procuratore del Re espone tutte le conseguenze dolorose dell'attuale situazione. Soggiunge che molti vescovi ormai hanno dato istruzioni di non procedere al matrimonio religioso se questo non è stato preceduto dal rito civile. Una eccezione il clero fa: nel *caso di pericolo di vita* per parte di uno degli sposi. E' d'avviso che su questo punto si possa provvedere.

L'on. *Corniani* — Si riferisce alla discussione avvenuta essendo Guardasigilli *V. E. Orlando*. Le ragioni principali che provocavano un numero notevole di matrimoni religiosi (ufficiali-pensionati) non esistono quasi più, ed il clero, come lo stesso Cimorelli ha detto, ha molto conto. Quindi, a suo parere, ora non c'è bisogno del progetto.

L'on. *Malcangi* — Si dichiara favorevole. Se tutti i parroci celebrano matrimoni, dopo di essersi assicurati che s'è compiuto il rito civile, perchè tanto rumore? Dunque è questione politica.

Non si può negare che inconvenienti ci siano e questo prova che il progetto è opportuno.

Crede che occorrano modificazioni specialmente agli art. 4, 6, 7, 9. Teme che l'art. 6 assicurando le impunità a tutti possa rendere illusoria la legge.

L'on. *Baslini* — Non è favorevole. Non v'è dubbio, dice, che lo Stato abbia il diritto di regolare il regime della famiglia ma è da chiedersi se gli *inconvenienti* lamentati siano in tale quantità da giustificare il bisogno di una legge speciale. E' favorevole però, al progetto di legge Bonasi che presenta come emendamento all'attuale progetto.

L'on. *Fraccacreta* — Sostiene che la maggioranza del paese e della Camera sia favorevole alla precedenza del matrimonio civile. Critica però alcuni articoli, come il 6 ed il 7.

L'on. *Rodinò* — Il progetto è inopportuno, è illogico, è illiberale. L'attuazione pel gli sembra pericolosa. Occorre disciplinare tutti gli archivi dei parroci.

L'on. *Calda* — A nome dei socialisti, dichiara che voterà contro perchè il progetto è un misero mezzuccio escogitato dal governo per far scordare — mostrandosi ingrato — gli accordi stretti con i clericali.

L'on. *Bruno* è favorevole.

L'on. *Pietravalle* — Approva con modificazioni.

Il Presidente legge un ordine del giorno dell'on. Fraccacreta, il quale chiede una votazione per il principio. Lucifero è contrario a questa votazione, e l'on. Fraccacreta ritira la sua proposta.

Si vota. I votanti sono 47: Calda 9; Malcangi 21; Baslini 16.

L'on. *Calda* dichiara che i suoi amici voteranno scheda bianca, dando il significato di opposizione politica al Gabinetto.

Si vota per appello nominale.

I votanti sono ancora 47: Malcangi riporta venti voti; 17 ne ha Baslini. Dieci sono le schede bianche.

Eletto Malcangi, liberale ministeriale.

UFFICIO V

Presiede l'on. *Cottafavi*.

L'on. *Tovini* dice di non poter appoggiare il disegno di legge. E' un disegno di legge di carattere penale. Non è opportuno, non risponde a nessuna necessità, invade i poteri della Chiesa. Vi sono dichiarazioni di Guardasigilli affermanti che la precedenza è contraria alla libertà religiosa. Nel disegno di legge manca la dimostrazione della necessità. Il disegno di legge indipendentemente dalle modificazioni va respinto.

L'on. *Petrillo* — Riconosce che lo Stato abbia il diritto e il dovere di provvedere in materia di stato civile.

Il male però oggi non esiste perchè il clero non ostacola il matrimonio civile. Del resto correggere questo fenomeno non è competenza del ministro guardasigilli, ma del ministro del Tesoro [illegible] della vedova e del ministro della guerra per i militari e via dicendo. E' contrario, voterà contro perchè il disegno di legge servirà di concime (proteste vivissime) alla pianta ministeriale.

L'on. *Rava* ritiene che il progetto abbia una portata sociale. Seppe che a Bologna sono stati celebrati 3848 matrimoni con il solo rito religioso. Ed ha cifre corrispondenti per altre regioni. I sistemi attuali costituiscono per la famiglia un grave disordine. La precedenza esiste in molti stati e nessuno ha mai pensato che essa riducesse le libertà religiose.

Non è una legge di determinismo economico, ma una legge importantissima. Vuole emendamenti però all'art. 6.

L'on. *Calisse* ha richiamato l'attenzione dell'ufficio sugli art. 4 e 8 del progetto di legge.

L'art. 4 condanna gli sposi che contravvengano all'obbligo della precedenza del rito civile ad una multa. Pagata questa che cosa accade? il danno sociale continuerà, e l'effetto della legge sarà quello di aver sottoposto ad una tassa il matrimonio religioso precedente quello civile.

L'art. 8 prevede il caso di pericolo imminente di morte. L'ufficiale di stato civile il può procedere al matrimonio senza formalità, rapidamente: anche in questo caso il ministro del Culto, che sia chiamato presso il morente, dovrà aspettare l'arrivo dell'ufficiale di stato civile e il compimento del rito civile prima di amministrare il sacramento?

L'on. *Cottafavi* — Richiama l'attenzione sui matrimoni *in extremis* nelle regioni montane dove l'ufficiale dello stato civile non può recarsi.

Si vota.

L'on. Rava riporta 23 voti. 14 ne ha Petrillo, sette schede sono bianche. Gli on. Calisse e Cottafavi hanno un voto.

Eletto Rava, liberale ministeriale.

UFFICIO VI

Presiede l'on. *Teso*. I Presenti sono 39.

L'on. *Raineri* — ragiona con l'eloquenza dei dati. Lo Stato civile di Brescia calcolò che i matrimoni del solo rito religioso aumentavano al 6 per cento, pur essendosi rifiutati alcuni parroci del mantovano a dare notizie.

Le nascite naturali raggiunsero cifre imponenti e costituiscono un grave danno sociale.

Anche Leone XIII si è preoccupato del danno sociale e ha ordinato ai parroci di assicurarsi dell'avvenuto matrimonio civile, non si spiega quindi l'attuale agitazione.

Espone la legislazione, francese e belga, paese eminentemente cattolico, tedesca, austro-ungherese, e di parecchi cantoni della Svizzera. In Italia furono favorevoli Crispi, Mancini.

L'on. *Mosca Tommaso* — Tratta la questione giuridica ed espone i danni per la famiglia specialmente nei paesi di emigrazione dove accadono di frequente truffe. Il progetto di legge ha carattere di energica difesa dell'ordinamento della famiglia e non di persecuzione religiosa.

L'on. *Indri* riconosce che lo Stato possa e debba intervenire ad evitare frodi e pericoli — è quistione di metodo e di misura — non ammette la punibilità del sacerdote che compie un atto del suo ministero. Conforta la sua tesi col ricordo del progetto Bonese, ed è dell'opinione del Varè. Ammette che i ministri del Culto possano essere puniti, ed anche in forma più grave, quando non denunzino matrimoni alla potestà civile.

L'on. *Sandulli*, in nome dei socialisti si dichiara contrario al progetto che dà valore legale al matrimonio religioso, finora non riconosciuto dalla legislazione italiana e perchè non risponde ad un bisogno del paese. Il progetto non ha carattere anticlericale e quindi, i socialisti possono votare contro per ragioni tecniche, senza confondersi col gruppo cattolico.

L'on. *Gasparotto* rileva che il progetto aveva carattere eminentemente giuridico e sociale, ed ha assunto carattere politico solo per l'opposizione violenta dei clericali.

Le statistiche sono incomplete. E' notevole che le associazioni femminili sorgono in difesa del progetto di legge. Raccomanda al commissario alcune modificazioni e specialmente agli art 5, 6 e 7 e conclude dimostrando che la legge non ha carattere di persecuzione religiosa, ma risponde ad esigenze sociali e giuridiche.

Si procede alla votazione. — L'on. Raineri riporta 23. Ne ha tre l'on. Sandulli e sette l'on. Indri. Le schede bianche sono 6.

Eletto Raineri, liberale ministeriale.

UFFICIO VII

Presiede l'on. *Morando*.

L'on. *Compans* trova esagerate le opposizioni dei cattolici e dei partiti avanzati. Approva il principio informatore della legge, ma crede che sia suscettibile di emendamento.

L'on. *Rosadi* è recisamente contrario al principio della precedenza. Sebbene sia favorevole al divorzio non crede necessaria la proclamazione della precedenza. Teme che con questo disegno sia pregiudicata la questione del divorzio.

L'on. *De Capitani* è contrario perchè il progetto viola la libertà religiosa e turba la situazione di diritto e di fatto della legge delle guarentigie. Trova antigiuridico l'art. 6. E vorrebbe infine il progetto Bonasi che proclamava semplicemente obbligatorio il matrimonio civile. Fa invece voti, buona eco dell'on. Meda, per la ricerca della paternità.

L'on. *Montresor* è pure contrario in nome della libertà religiosa.

L'on. *Chimienti*, rileva l'importanza del disegno di legge ma ne enumera gli inconvenienti.

L'on. *Danco* vorrebbe che il disegno di legge prevedesse e punisse il caso in cui un uomo inganna una donna sposandola soltanto in chiesa.

L'on. *Agnini* crede il progetto *indulgente* dal punto di vista politico e giuridico. E' un ripiego parlamentare. Si meraviglia soltanto del fatto che i cattolici non ne sono contenti, mentre l'articolo 6 riconosce il matrimonio religioso.

L'on. *Bentini* si associa all'on. Agnini.

L'on. *Gargiulo* è favorevole al principio anche per il significato politico che esso ha preso. I cattolici non lo vogliono e perciò i radicali lo devono volere. Suggerisce però parecchi emendamenti.

L'on. *La Pegna*, accetta il principio informatore della legge, ma riconosce che il progetto deve essere sostanzialmente modificato, specie nel punto che riguarda le pene ai ministri del Culto che devono essere puniti più severamente di quello che non faccia il disegno di legge.

L'on. *Chiesa Eugenio* è favorevole al principio, ma vorrebbe modificato radicalmente il disegno di legge: voterà perciò il candidato socialista.

L'on. *Pestalo* è favorevole e l'on. Ollandini pure.

Si procede ai voti: in un primo scrutinio. Compans ne ha 16, Agnini 21, Chimienti 3, Rosadi 1, Montresor 1. Le schede bianche sono 2.

Si passa al ballottaggio fra Compans ed Agnini e quest'ultimo è eletto con voti 23. Compans ne ha 18. C'è una sola scheda bianca.

Eletto Agnini, socialista.

UFFICIO VIII

Si sa che qui vi sarà battaglia e perciò l'Ufficio è affollato. Quarantasei deputati sono presenti. Presiede l'on. Amici.

L'on. *Cotugno* dice che si tratta qui di una esigenza sociale assoluta; non di una persecuzione. Il matrimonio è stato avocato allo Stato ed allo Stato spetta di difenderlo per salvare quella cellula sociale che è la famiglia. Fin dal 1871 si è cominciato ad agitare la questione della precedenza, per rendere legali e regolari le unioni religiose. Ma si comprende come su di ciò si voglia ora impegnare un conflitto religioso.

Crede che il progetto, salvo le modifiche che si potranno concordare, salvo maggiori determinazioni, meriti di essere nella massima approvato.

L'on. *Stoppato* ritiene con l'on. Cotugno che lo Stato abbia diritto di regolare la famiglia. Ma agli inconvenienti della legislazione attuale si può ovviare senza la precedenza, punendo soltanto l'omissione del matrimonio civile, come ha proposto più recentemente l'on. Bonasi. A questo si deve coordinare una disposizione che obblighi i sacerdoti a denunziare tutti i matrimonii religiosi.

Trova il progetto buono soltanto nel punto in cui attribuisce al matrimonio religioso alcuni effetti e cioè le decadenze indicate nel progetto di legge.

L'on. *Treves* accusa il progetto di opportunità e di insufficienza. Fa un esame minuto del progetto per combatterne le disposizioni.

L'on. *Sonnino* è disposto a votare qualunque ordine del giorno che dichiari che lo Stato ha tutti i diritti di fronte alle Chiese. Ma non comprende che si legiferi per fare dichiarazioni platoniche o dispetti. Soggiunge che c'è un male al quale bisogna porre rimedio, e questo male è quello dei figli spurii; ma a questo non provvede il disegno di legge, che non ripara agli inconvenienti del passato. Muove al progetto altre obbiezioni.

L'on. *Ciccotti* s'associa all'on. Treves.

L'on. *Meda* è contrario in teoria tanto alla precedenza quanto alla obbligatorietà. Riconosce che la legislazione attuale ha dei difetti, ma non vi ripara la legge in discussione.

Si procede ai voti con questo risultato: Cotugno 14 — Stoppato 16 — Treves 5. Bianche 5, nulle 2.

Proclamato il ballottaggio fra gli onorevoli Stoppato e Cotugno.

Riesce eletto l'on. Stoppato con voti 19. Cotugno ne ha 14. Le bianche sono 10.

Eletto l'on. Stoppato candidato dei cattolici.

UFFICIO IX

Presiede l'on. Caputi.

L'on. *Galli*. Non discute se il momento fosse opportuno per la presentazione del disegno di legge; ma una volta presentato crede che debba essere approvato. Non c'è antagonismo tra Chiesa e Stato. Si tratta invece di gente che procede o per ignoranza o per malvagità a danno della famiglia. La Chiesa ha eccitato i parroci a vegliare a fin che gli abusi non avvengano esortando i promessi a celebrare il matrimonio civile. Ma l'opera del Clero non è sufficiente. Essa è una concessione che può essere tolta come fu data. La Chiesa non può impegnare i non credenti. Lo Stato provvede a tutti i casi. Si dice: come mai lo Stato si occupa del matrimonio religioso che esso non riconosce? Il matrimonio religioso non esiste come diritto ma esiste come fatto e perciò lo Stato deve occuparsene. Ecco perchè io ho accettato l'incarico di sostenere questo progetto.

Voci. Da chi? Da chi? (Ilarità prolungate).

Galli. Ho ricevuto l'incarico anzitutto dalla mia coscienza. (Ah! Ah! Ah!)

Ultimo avanzo della Sinistra storica ho avuto l'incarico da *Mancini* e dai grandi della Sinistra storica (Ilarità).

Landucci. E' favorevole alla tesi del progetto di legge, che corrisponde alla tradizione del partito liberale. Questo progetto non è di *precedenza* ma di *concorrenza* del matrimonio civile al matrimonio religioso e perciò preferisce il progetto Bonasi.

All'on. *Dentice* pare che il progetto non sia necessario per l'affermazione della sovranità dello Stato. Non gli sembra nemmeno che sia opportuno.

On. *Cameroni* — Il collega Galli ha premesso che non discute l'opportunità della presentazione del disegno di legge, ha lasciato questa responsabilità al Governo. In sostanza il progetto costituisce una invasione del potere civile sul potere religioso con grave lesione della separazione tra Chiesa e Stato. Ci sono dei casi in cui due persone in concubinato con prole non possono celebrare il matrimonio civile per motivi gravi subbiettivi. In tale caso come si può impedire al parroco la celebrazione del matrimonio?

Di questo progetto nessuno negli ultimi tempi aveva sentito il bisogno, nemmeno l'attuale guardasigilli che fra le tante riforme della famiglia lo metteva alla fine. Lo Stato dovrebbe provvedere alla prole illegittima, alla ricerca della paternità. In linea subordinata accetta il progetto Bonasi che era liberale.

L'on. *Agnelli* spiega l'ordine del giorno votato dal gruppo radicale.

Lo Stato non deve ignorare ciò che fa la Chiesa. Questa proclama la sua libertà ma non vuole la libertà dello Stato. Le ragioni dell'on. Cameroni si riducono a trovare tirannico l'obbligo imposto al parroco dal progetto; ma lo stesso Cameroni ha fatto l'apologia del progetto Bonasi: che imponeva al parroco la denunzia del celebrato matrimonio religioso. Anche questo è tirannico.

Cameroni. Il gruppo radicale è la levatrice del progetto! (Ilarità).

Raimondo. Fa una breve dichiarazione a nome suo e del gruppo a cui appartiene. Accetta il principio del disegno di legge perchè spetta allo Stato di provvedere e perchè si tratta di difendere la donna che può essere ingannata. Che questo progetto leda la libertà del clero non c'è dubbio, ma non lede la libertà religiosa. Ogni intervento dello Stato conduce ad una limitazione della libertà.

Ma il progetto serve soltanto ad una situazione parlamentare e perciò lo respinge senza entrare in merito.

L'on. *Cesare Nava* è contrario.

Si vota. I presenti sono 47.

L'on. Roberto Galli riporta 25 voti, 13 ne ha l'on. Landucci, 5 Raimondo, 4 Agnelli. Quattro sono le schede bianche. Nava e Dentice hanno il proprio voto.

Eletto Galli liberale ministeriale.

Il significato del voto

Sono dunque riusciti, come prevedevamo, sette commissari ministeriali, gli on. Schanzer, Dari, Pala, Malcangi, Rava, Raineri e Galli. Nella Commissione hanno un rappresentante i clericali: l'on. Stoppato, e un altro i socialisti, l'onorevole Agnini.

Erano presenti agli Uffici, ma non votanti, perchè parecchi deputati si squagliarono al ballottaggio, 400 deputati. Sommati insieme i voti dei candidati ministeriali risulta che essi ebbero complessivamente 187 voti. Le diverse opposizioni ne misero insieme un numero press'a poco eguale, ma non si può assolutamente dare a questa somma una interpretazione politica, anche se si considerano come voti di opposizione le schede bianche le quali non furono deposte tutte nell'urne da socialisti o da repubblicani.

Basta fare una rapida analisi dei voti nei rispettivi Uffici per accorgersi che se tutte le opposizioni si fossero coalizzate non avrebbero potuto avere che un commissario di più, nel quarto Ufficio. Non sono voti antiministeriali quelli dispersi nel primo Ufficio. Quasi tutti i nomi della lista d'opposizione hanno raccolto confusamente voti da clericali puri e da affini i quali avevano premesso dichiarazioni ministeriali. Sandrini, Rubini, Baslini, Petrillo, Indri, Stoppato e Landucci, ebbero certamente grandissimo aiuto da deputati che non ritenevano opportuno il progetto, ma che sono favorevoli alla politica generale del Governo. Per queste anime incerte, l'on. Ferdinando Martini aveva trovato un motto: « Nè legge, nè crisi ».

Si trattava, non bisogna dimenticarlo, di una legge contrastata nel principio e nella sostanza, e sulle sue disposizioni non s'accordavano nemmeno i radicali che l'avevano invocata. I clericali, che avevano vantato nella Camera per bocca del conte Gentiloni 228 voti, la combattevano con tutte le loro forze; eppure, se anche si vogliono ritenere tutti voti di clericaloidi quelli dati ai candidati della lista di opposizione, non sono riusciti a raccogliere sui loro nomi che 101 voti. Le schede bianche sono state 43, e di questi 43 astenuti molti sono favorevoli al principio.

Il Governo affida così il progetto di legge a una Commissione in grandissima maggioranza favorevole, e se in anticipo che se accoglierà taluni emendamenti, i favorevoli cresceranno notevolmente nella votazione palese.

ALLA CAMERA

La terza giornata libica

Seduta del 12 febbraio

La seduta è aperta alle 14.10. L'on. DE AMICIS legge il verbale, che è approvato.

INTERROGAZIONI

Le Capitanerie di porto

L'on. BATTAGLIERI risponde ad un'interrogazione dell'on. Canepa, il quale chiede quando il Ministro della marina presenterà alla Camera un disegno di legge sulle Capitanerie di porto e relativo personale, disegno di legge che nella precedente legislatura fu ripetute volte dal Governo promesso senza che mai alle parole abbiano corrisposto i fatti.

Dichiara che il Governo ha studiato l'interessante argomento. E' allo studio un progetto di riordinamento generale del personale civile della Marina. Ma non può dare affidamento circa la presentazione del disegno di legge.

Per una stazione ferroviaria

L'on. PAVIA risponde all'on. Pietravalle, il quale interroga il Ministro dei lavori pubblici sull'insufficienza della stazione ferroviaria di Caianello-Vairano, specialmente nei riguardi del traffico degli emigranti dell'Abruzzo-Molise. Premette che gli attuali impianti nella stazione di Caianello rispondono convenientemente alle esigenze del traffico, meno i locali del ristorante che si stanno attualmente ampliando; riconosce che, dato il notevole movimento degli emigranti in quella stazione, sarebbe opportuna la costruzione di apposito padiglione di ricovero. Assicura che si sta redigendo il relativo progetto e che verranno poi condotte pratiche cogli enti interessati per determinare la loro quota di concorso nella spesa necessaria.

L'on. PIETRAVALLE nota che nella stazione di Caianello affluiscono tutti gli emigranti dell'Abruzzo-Molise e che essa è rimasta nelle stesse condizioni dell'epoca nella quale fu costruita la Roma-Napoli. Non è soddisfatto delle risposte ricevute; anzi protesta contro l'insipienza delle Ferrovie di Stato. Presenterà un'interpellanza.

La legge sugli usi civici

L'on. CAPALDO risponde all'on. Alfredo Baccelli, il quale interroga il ministro di agricoltura « per conoscere se intenda riproporre sollecitamente, come è necessario, il disegno di legge sugli usi civici ». Dice che il Ministero si rende conto della necessità di ripresentare e far discutere al più presto il disegno di legge portante la riforma delle disposizioni vigenti in materia di usi civici e di domini collettivi.

Ritiene peraltro che al progetto presentato dall'on. Cocco-Ortu debbano essere apportate alcune modificazioni suggerite dall'esperienza, sia per ciò che riguarda l'affrancazione dei terreni degli usi civici, sia per la parte che concerne il godimento dei beni attribuiti ai domini collettivi, e l'amministrazione di questi enti. Non appena saranno stati ultimati gli studi sull'argomento, ai quali attende con alacrità l'Ufficio competente, si provvederà senza indugio alla presentazione del relativo disegno di legge.

L'on. Alfredo BACCELLI, dopo aver rammentato l'opera sua perchè si discutesse nella passata legislatura un disegno di legge sugli usi civici, afferma che la risoluzione del problema non può essere ritardata e la presentazione del disegno di legge nella nuova legislatura è un dovere da compiere immediatamente. L'attuale condizione è dannosa al progresso agrario, ai proprietari e ai lavoratori della terra. La proprietà non deve vivere nell'incertezza e sotto la continua minaccia, se si vuole che migliori. I lavoratori dei campi non possono rimanere senza terra. Si provveda dunque a dare sicurezza alla proprietà e terra ai lavoratori. Sia per le future affrancazioni, sia per le passate, occorre che dove pei bisogni delle popolazioni è da dare maggior superficie di terra di quanta ne spetta per diritto, si dia, contro adeguato correspettivo: conviene che i domini collettivi siano posti sotto la direzione tecnica delle cattedre ambulanti e agevolati nel credito dall'Istituto del Lazio, il cui capitale dovrebbe raddoppiarsi. Se il disegno di legge non sarà subito presentato, tornerà sull'argomento in sede di interpellanza, perchè le popolazioni del Lazio non possono continuare a vivere in così dannosa incertezza. (Approvazioni).

L'assegno ai veterani

L'on. PAVIA risponde all'on. Leonardi, il quale interroga i ministri del tesoro e della guerra « sull'applicazione dell'articolo 9 della legge 4 giugno 1911, in merito all'aumento dell'assegno vitalizio ai veterani che già ne sono provvisti.

Assicura che il Governo provvederà alla sollecita e completa attuazione della legge a favore dei benemeriti fattori dell'indipendenza nazionale. L'on. LEONARDI raccomanda vivamente la sorte dei veterani, verso i quali la patria ha un dovere da compiere.

Il riposo festivo

L'on. FALCIONI risponde all'on. Ciriani «per sapere, se sia a conoscenza che nella provincia di Udine le deroghe eccezionali, consentite alle norme fondamentali della legge sul riposo festivo, costituiscono la regola nella quasi totalità dei comuni, senza che ricorrano le condizioni necessarie, e quali provvedimenti quindi, anche per evitare le dannose conseguenze derivanti ai pochi altri comuni, intenda di poter adottare, affinchè la detta legge risponda nella sua applicazione alla finalità che la determinano».

Riconosce che l'applicazione della legge sul riposo festivo in Provincia di Udine non era stata finora nè completa nè uniforme. Di recente però quel prefetto che aveva, con circolare del 15 maggio u. s., disposta la raccolta dei dati necessari, ha ordinata la chiusura generale dei negozi nei giorni di domenica in tutta la provincia, dal 1° marzo p. v.

L'on. CIRIANI lamenta che anche in altre provincie perduri un sistema di deroghe al riposo festivo. Fu fatta un'inchiesta, ma non si è provveduto. E' soddisfatto solo in parte e si dilunga per insistere sull'argomento, ma è più volte richiamato dal presidente al rispetto dei... cinque minuti.

Le baracche di Reggio Calabria

L'on. FALCIONI risponde all'on. Camagna, il quale interroga il ministro dell'interno, «per sapere se e come intenda provvedere alla manutenzione delle baracche per i poveri, che devono essere esenti dal canone sulle baracche stesse, in Reggio Calabria e negli altri comuni danneggiati dal terremoto del 1908». Dà assicurazioni sull'interessamento del governo per una sollecita abolizione del canone sulle baracche dei poveri. L'on. CAMAGNA aspetta che le promesse siano attuate.

Per una scuola di patologia esotica

L'on. VICINI risponde all'on. Roth, il quale interroga il ministro dell'istruzione pubblica «per sapere se, e, in qual modo, intenda — dopo il parere favorevole unanime dei competenti corpi tecnici — provvedere alla istituzione, in sede opportuna, di una Scuola di patologia esotica, affidandone la direzione ad uno specialista di indiscussa esperienza, ai fini di rendere più completa la coltura dei nostri medici, particolarmente di quelli coloniali». Espone lo stato delle pratiche fatte ed assicura che il Governo si interessa dell'importante problema. L'on. ROTH raccomanda vivamente la scuola, per i benefici che potrà rendere.

Le spese per la Libia

Si riprende la discussione sulle spese per la Libia. Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Tedesco, Nitti, Facta, Credaro.

L'on. Modigliani

L'on. MODIGLIANI dice che il compito è grave, ma facilitato dal fatto che si è ottenuto il diritto di discutere sulla Libia. Così l'on. Marazzi ha potuto fare dei rilievi interessantissimi. Il nostro pessimismo è stato di gran lunga superato dalle cifre ufficiali. Secondo l'*Avanti!* la guerra sarebbe costata 355 milioni; invece essa è costata molto di più. Non crede che la realtà confessata dal Governo sia tutta la verità. Il Governo è reticente su una parte delle spese. Ancora non spiega perchè abbia occupata la Libia (mormorii).

Le dichiarazioni fatte non possono essere elevate a spiegazioni esaurienti. Occorre conoscere ragioni precise e fatti concreti. Questo silenzio del Governo è la più grave offesa che si possa fare al Parlamento. Se si comprendeva il silenzio durante la guerra, oggi si ha diritto di sapere perchè il Governo si è determinato alla guerra. La ragione è inconfessabile. (Mormorii). La guerra fu decisa tra il 16 e il 17 settembre, come disse l'on. Giolitti al senatore Frassati. Lo pubblicò anche il *Giornale d'Italia*. Vi fu fretta nella spedizione; e lo dimostra il modo di composizione della flotta. Questa partì rapidamente; ma era un insieme di unità belliche tutt'altro che armonico. Si erano fatte le grandi manovre di terra e di mare; e le classi erano state licenziate. Perchè dunque la guerra fu decisa all'improvviso? O vi furono ragioni di politica estera, o — come noi crediamo — per ragioni interne. Il Governo, dopo avere resistito alla campagna nazionalista, finì per cedere. (Mormorii prolungati). A costo di fare troppa *réclame* ai nazionalisti — come alcuni colleghi di questa parte mi osservano — io non trovo altra spiegazione. (Mormorii).

— Sì — prosegue l'on. MODIGLIANI, rivolto ai colleghi di estrema — molti di voi furono favorevoli alla guerra ed ora si sono convinti del contrario. (Mormorii, proteste).

Basterebbe pensare al modo nel quale è stata fatta la guerra per seppellire il Governo e furia della Camera. (Mormorii). Gli stessi nazionalisti dovrebbero protestare contro il modo nel quale il Governo ha condotto la loro guerra. (Proteste).

Oggi, di fronte alla guerra, non vi sono che nazionalisti e socialisti. (Mormorii).

Voci No, non è vero!

MODIGLIANI. Come non è vero? Al tempo della guerra, l'atteggiamento dei favorevoli era prettamente nazionalista.

L'on. Modigliani continua frequentemente interrotto dalla destra — dicendo che egli non ha competenza militare e strategica e non può fare quindi l'elogio degli ufficiali e dei soldati, come ha fatto l'on. De Felice. (Commenti — rumori). Insiste sull'impreparazione per quella guerra e sul modo difettoso con cui fu condotto il principio della guerra dai «generali di Roma». Non si fece la guerra per ragioni internazionali, ma si cedè alla campagna nazionalista di quei mesi. E dice che darà delle sue affermazioni una prova *a posteriori* (Ilarità — commenti).

Il 17 novembre, la «Stefani» aveva un comunicato relativo alle notizie pubblicate da alcuni giornali circa la guerra, affermando che il Governo, che conosceva i fatti e assumeva la responsabilità dell'impresa, non si sarebbe lasciato suggestionare dalle esagerazioni dei giornali che una volta avevano parlato di una passeggiata militare. E vi era chi, in quell'epoca, sperava la pace. (Rumori — proteste).

L'on. De Felice ha parlato come un marito che è stato tradito ma non ostante ciò vuol bene alla moglie e sostiene che la colpa non è della moglie, ma del drudo: così lo on. De Felice se la prende con Caneva e i suoi materassi, con l'esecuzione più che con la concezione dell'impresa. Ora come si può difendere la guerra e prendersela con il comando militare, quando i fatti che De Felice narra dimostrano appunto che non furono al Caneva apprestati i mezzi necessari?

L'on. Giolitti ha visto che era bene tagliare i fili telegrafici tra lui e il generale Caneva. Pure impossibile! Egli, per la maggioranza, poteva essere un buon generale. Ma, accanto all'on. Giolitti è un ministro che ha fatto il generale d'armata. Il ministro delle Colonie ha già pubblicato parecchi telegrammi coi quali si davano ordini in merito alla condotta della guerra.

DE FELICE Ma io non ho approvato questo.

MODIGLIANI. Lo so; lo so. Il Governo non può dividere la sua responsabilità da quella dei capi della condotta della guerra. Non si può accettare la teorica dell'on. De Felice, che gli *errori* della guerra siano da attribuirsi agli *errori* del comando. Gli errori sono inevitabili ad ogni guerra; noi non lo dimentichiamo, anche perchè sappiamo che i soldati possono essere utili per altre battaglie (mormorii).

La responsabilità del Governo è tanto più grave, quanto più gravi sono gli errori di cui la guerra ha condotto. La conquista coloniale non ha mai una giustificazione ideale: perciò non bisogna paragonarla ad altre guerre. Nelle conquiste coloniali avvengono sempre sperperi, furti, atrocità, come avvennero in Algeria. L'on. De Felice non vide e non seppe tutta la verità, perchè fu messo al bando dal luogo d'azione. Egli non sa che si trovarono in tasca ai soldati delle orecchie tagliate. I soldati sono uomini come tutti gli altri; se si imbestialiscono, diventano feroci. La condanna del Governo per la spedizione in Libia dev'essere piena, assoluta. Il partito socialista si mantiene irriducibilmente contrario all'impresa di Libia.

ORLANDO SALVATORE. Vogliamo tornare indietro?

MODIGLIANI. L'on. Orlando conosce il mio pensiero, perchè lo esposi durante la lotta, quando poco mancò che il rappresentante del collegio 2.o di Livorno fossi io! (Ilarità — mormorii).

Giunta delle elezioni

L'elezione di Maglie

La Giunta delle elezioni riunitasi stamane in seduta segreta, ha deciso per il collegio di Maglie (Tamborino contro Vallone) la nomina di un Comitato inquirente.

Per Roma IV

La Giunta doveva poi occuparsi di Roma IV (Medici del Vascello contro Caetani) ma stante la discussione degli uffici, la Giunta rimandò la decisione al pomeriggio.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Signor Direttore,

Dopo il resoconto dato dal di lei giornale del dibattimento svoltosi ieri avanti la Giunta delle elezioni per la elezione del IV Collegio di Roma e per le allusioni alla «Giordano Bruno» che sarebbero state contenute nelle arringhe degli avvocati Arnaldo Petroni e Italo Focacci, abbiamo indirizzato ai suddetti avvocati la seguente lettera:

«Signori avvocati Arnaldo Petroni e Italo Focacci.

«I sottoscritti consoli della «Giordano Bruno», leggendo sul giornale le accuse che sarebbero state da loro rivolte a persone non determinate nell'arringa pronunziata ieri avanti la Giunta delle elezioni, accuse secondo le quali il lodo sarebbe costato 10 mila lire; poichè dalla forma incerta di tali affermazioni potrebbe ritenersi che in esse fosse contenuta un'accusa rivolta alla «Bruno» e ai suoi dirigenti, credono di chiedere a loro in proposito il chiarimento che segue:

«La loro accusa investì la «Bruno» e il suo consolato?

«Con osservanza

«f.ti Antonio Reggiani — Carlo Manes».

Dai predetti sigg. avvocati Petroni e Focacci abbiamo oggi stesso ricevuta la risposta che segue:

«Signori Antonio Reggiani, Carlo Manes

«Roma.

«Ferme restando tutte le singole deduzioni svolte ieri avanti la Giunta delle elezioni, non esitiamo a rispondervi che quanto deducemmo non deve intendersi riferito in nessuna maniera nè all'associazione «Giordano Bruno» considerata come ente nè alle vostre egregie persone. Ci permettiamo aggiungere che, dati i rapporti di antica conoscenza ed amicizia da cui siamo reciprocamente legati, e la stima che li accompagna, Voi non avreste dovuto nemmeno sospettare alcunchè di diverso.

«Con saluti

«f.ti Arnaldo Petroni — Italo Focacci».

In seguito al quale scambio di lettere, on. sig. Direttore, La preghiamo anche di voler pubblicare che il Consolato della «Bruno» ha convocato l'assemblea generale dei suoi soci perchè prenda atto delle dimissioni del Consolato e nomini una commissione che indaghi e chiarisca le circostanze inerenti alla lotta del quarto collegio e accerti ogni possibile responsabilità.

Manca la firma del terzo Console sig. Eleno Spada perchè egli è ammalato da più di un mese.

Grazie della pubblicità che vorrà dare

p. il Consolato
f.to *Antonio Reggiani.*

L'elezione di Termini Imerese

Oggi alle ore 13,30 si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle Elezioni, sotto la presidenza dell'on. Romanin Jacur, per discutere della elezione contestata di Termini Imerese (proclamato l'on. Aguglia contro l'avv. Scialabba).

Ha per primo la parola l'on. Zaccagnino il quale riferisce e riassume le accuse dei ricorrenti contro l'on. Aguglia: pressioni religiose (patto Gentiloni), ostruzionismo, corruzione, ecc.; e le ragioni dell'on. Aguglia, fermandosi sul fatto più importante che condusse alla contestazione dell'elezione stessa, cioè il sequestro di schede contraffatte del candidato Scialabba, sequestro che sarebbe stato ordinato dal locale sottoprefetto.

Dopo il relatore, ha la parola l'avvocato Filippo Ungaro in difesa dei ricorrenti.

Trattando subito il merito del ricorso, l'avvocato Ungaro rileva che senza considerare tutte le altre gravi proteste che sono state sollevate intorno alla elezione di Termini Imerese, un fatto certamente grave deve particolarmente colpire l'attenzione della Giunta.

Nel giorno dell elezioni, poco dopo mezzogiorno, il sottoprefetto, trattando al procuratore del Re una autorizzazione generica, telegraficamente ordinava alle autorità di tutti i comuni del collegio di sequestrare le schede del candidato avv. Scialabba, schede che portavano dei segni di riconoscimento.

Tale ordine, secondo l'oratore costituisce un gravissimo abuso. Il provvedimento si giustificava dicendo che quelle schede recavano contrassegni che avrebbero reso possibile e facilitata la corruzione. I contrassegni, afferma l'avv. Ungaro, non esistevano; ma se anche fossero esistiti, la Giunta delle elezioni avrebbe poi dovuto decidere intorno alla validità e legittimità di quelle schede che li recavano. Il sottoprefetto diramando quel telegramma avrebbe sempre commesso, secondo i ricorrenti, un grave abuso. Il sequestro non fu eseguito, è vero perchè nessun funzionario seppe rintracciare schede con contrassegno, ma il telegramma del sottoprefetto recò lo scompiglio tra gli avversari dell'on. Aguglia, tanto che si fece perfino correre la voce del ritiro dell'avvocato Scialabba dalla lotta.

ePr queste e per altre ragioni che egli ampiamente espone, l'avv. Ungaro conclude chiedendo chela Giunta voglia annullare la elezione dell'on. Aguglia.

La Camera di ieri

L'on. De Felice

Ieri, durante la discussione delle spese per la Libia, continuando il suo discorso, disse:

La resistenza dei turchi si organizzò solo quando arrivarono Fethi bey ed altri deputati. Le bandiere bianche vennero ritirate dai forti. Infatti il generale Caneva, per circa dieci giorni — non ricordo se anche di più — rimase a bordo di una nave da guerra, facendo credere agli arabi, che sono molto impressionabili, che egli avesse paura di loro. E con grande indignazione degli ufficiali italiani, fece poi collocare le artiglierie sugli spalti del castello, con sorpresa degli arabi e con gioia dei turchi, i quali si erano fortificati e ritenevano di tenerci assediati. Mandarono sul palazzo del Comando uno *shrapnel* di sfida. Un giorno finalmente il generale Caneva si svegliò dal suo sonno eroico ed organizzò l'avanzata. D'accordo con gli scelcchi, telegrafò all'on. Giolitti, chiedendo l'autorizzazione di distribuire grano ed orzo agli arabi durante l'avanzata.

GIOLITTI. A me non ha telegrafato.

DE FELICE. Come? Non mi costringa a divulgare una notizia che so precisa...

GIOLITTI. Durante le operazioni militari, nessun ordine è stato dato da Roma.

DE FELICE. Io non dico che ordini militari siano stati dati da lei. Dico che il Caneva aveva telegrafato chiedendo la autorizzazione (Mormorii— commenti.) Me lo ha detto lo stesso generale Caneva, in una conversazione che ebbi con lui (Mormorii).

Voci. Bella riservatezza!

DE FELICE. Devo dichiarare che alla onorevole Giolitti, immediatamente rispose per telegrafo, aderendo alla proposta che le veniva fatta.

GIOLITTI. Io non ho telegrafato al generale Caneva.

DE FELICE. Avrà telegrafato il ministro della guerra (Mormorii). Dal resto, non era una accusa che io volevo rivolgere al Governo. L'on. Giolitti senta la conclusione. E la conclusione è questa: che, ottenuta l'autorizzazione a distribuire grano ed orzo durante l'avanzata verso l'interno, il Comando si rivolse ai Magazzini del Banco di Roma, e con grande meraviglia non vi trovò il grano che il Banco di Roma aveva venduto al Ministero della Marina e che questo aveva ceduto al Ministero della guerra per il consumo delle truppe.

Vi è stata una inchiesta fatta dall'autorità militare; io non dico cose meno che esatte. Nel settembre il Banco di Roma aveva venduto 28 mila quintali di grano alla Marina. Quando fu l'ora della distribuzione agli arabi, il grano non c'era più.

Il Banco di Roma lo aveva venduto di nuovo all'autorità militare come cosa propria. L'aveva venduto due volte (Commenti). La seconda volta non erano più 28 mila quintali, ma meno, perchè una parte era già stata consumata.

LUCCI. Hanno mangiato due volte!

DE FELICE. Come dirò poi, il Banco di Roma non prese quattrini da questa seconda vendita.

Voci. Ma dove era andato il grano?

DE FELICE L'aveva venduto all'Esercito. Sono avvenute irregolarità e, qualche volta, immoralità da parte di chi forniva l'Esercito. Ma debbo fare una constatazione più grave. Ciò avvenive il 18 o il 19 ottobre. La strage di Sciara-Sciat è avvenuta il 23 ottobre, cioè quattro o cinque giorni dopo; il che significa che, se avessimo trovato il grano e fosse avvenuta l'avanzata, la strage non sarebbe accaduta...

ARRIVABENE. Sarebbe avvenuta dopo... (Mormorii— rumori all'Estrema).

MARCHESANO (all'on Arrivabene): E' un atto di cinismo il vostro!

DE FELICE. Lei, on. Arrivabene, non deve ignorare che, se i nostri avessero fatto l'avanzata, l'accerchiamento di Sciara Sciat non sarebbe avvenuto. Anzi saremmo stati noi che avremmo accerchiati gli arabi. A proposito di Sciara Sciat è rimasto nella mente degli italiani un dubbio, che ha bisogno di essere chiarito.

Qualcuno osserverà: come si spiega la rivolta del 28 ottobre e la strage di Sciara-Sciat con l'amicizia degli arabi che io mi ostino a ritenere immutata? Quella rivolta non si spiega con l'inazione militare per impreparazione di cui parlò l'on. Marazzi ieri; si spiega invece con la mancanza di iniziativa da parte del Comando. A me la preparazione parve invece assai accurata, specialmente per la parte che si riferiva agli agi e ai comodi degli alti ufficiali. In Libia, per esempio, il Comando occupava le migliori palazzine tolte agli arabi, i quali naturalmente divennero subito nostri nemici. I nostri ufficiali mangiavano comodamente al ristorante Suvini e Zerboni....

Una voce dal Centro: Ma se ancora il Suvini e Zerboni non era stato aperto! (Approvazioni).

DE FELICE. Gli alti ufficiali passavano buona parte della giornata in un caffè ove si recavano arabi e turchi travestiti da arabi ad ascoltare i discorsi degli ufficiali italiani e a conoscere notizie importanti per organizzare la resistenza.

Così il nemico veniva preparando la resistenza fuori della città. Arrivò intanto Fethi bey con molti ufficiali turchi che si misero subito all'opera per preparare l'organizzazione con danaro, armi e propaganda, mentre tra gli arabi si spargeva abilmente la voce che un grande esercito turco sarebbe presto giunto dall'Egitto per riconquistare Tripoli.

Ma uno degli errori maggiori del governo, fu il caso del luogotenente tedesco Von Lockow, il quale aveva una casa presso le trincee da cui usciva ogni sera recandosi a un convegno con ufficiali turchi e cooperando grandemente per preparare la resistenza. Ebbene, nonostante ciò, rispondendo qualche mese fa a una mia interpellanza sull'indennità che quell'ufficiale reclamava per la distruzione della sua casa, il Governo riconobbe il diritto a quella indennità.

La dabbenagine del comando arrivò al punto da permettere che soldati turchi e anche qualche ufficiale, travestiti da arabi arrivassero fin dietro le nostre trincee, visitandole, raccogliendo notizie delicate sulla nostra difesa, studiando i nostri mezzi e la organizzazione militare e preparando il piano di attacco simultaneo di fronte e alle spalle.

Penetrarono poi a poco a poco in città soldati turchi e si distribuirono in varie località di Tripoli, altri popolarono le nostre trincee alle nostre spalle, mentre la cavalleria turca si teneva celata nel giardino di Von Lockow.

A proposito di questo signore è opportuno ricordare che un giorno finalmente il comandante Cagni ci annunziò che era firmato il decreto di espulsione per il Von Lockow, ma due giorni dopo un ordine telegrafico giunto da Roma avevè fatto lacerare quel decreto!

Il 23 ottobre si sparse la voce in città che in quel giorno doveva scoppiare la rivolta. Ebbene i provvedimenti presi al giungere di questa notizia furono di barricare il Castello, e di togliere i materassi dei letti degli ufficiali di Stato Maggiore ponendoli alle finestre (commenti, rumori).

LABRIOLA. Tutto ciò lo ha raccontato Mac Cullagh nella *Westminster Gazette* e voi lo avete chiamato un diffamatore!

ARRIVABENE. Ella, on. De Felice, dovrebbe sapere che il 23 ottobre tutti i soldati erano alle trincee e pochissimi erano rimasti in città.

D'altro canto era stata sparsa la voce che si sarebbe attentato alla vita del generale Caneva. Ella comprende la ripercussione politica che un simile fatto avrebbe avuto; perciò giustamente si presero provvedimenti di difesa del Castello. (Approvazioni).

DE FELICE. E con più di 50 mila uomini noi avevamo bisogno di barricare il Castello?

SONNINO. Non vi erano allora 50 mila, ma 16 mila uomini!

DE FELICE. Io voglio anche aderire alla tesi dell'on. Arrivabene, perchè essa conferma maggiormente quello che dico io, in quanto allora il Comando avrebbe dovuto recarsi alle trincee a dirigere le operazioni e non rimanere nel Castello. (Rumori — commenti).

Certo le barricate davanti al Castello del governatore e i materassi alle finestre dovettero destare l'allarme degli italiani e degli arabi. Se gli arabi avessero voluto insorgere, avrebbero avuto questa prova di nostra debolezza per farlo.

Infatti, il 23 ottobre, poco dopo mezzogiorno — l'on. Arrivabene doveva essere là — si intese un grande allarme per la città, con grida, colpi di fucile e di rivoltella. Si gridava: — I turchi! i turchi! — Noi giornalisti — sia detto ad onore della stampa italiana — piuttosto che seguire coloro che fuggivano, ci riunimmo chiamando con noi tutti quelli che erano negli alberghi *Minerva* e *Transatlantic*. Ci sparpagliammo nei meandri più difficili e non trovammo nessun'ombra di insurrezione. Le grida e le fucilate erano effetto dello spavento. Salimmo in una casa dalla quale più si sparava, e vi trovammo degli italiani i quali chiedevano aiuto. Con la Commissione della quale facevo parte arrivai finalmente alla piazza del Mercato del pane ed assistetti ad una scena di sangue che non dimenticherò mai. Vi erano cinque o seimila arabi. Sopravvenne un battaglione di fanteria. Furono caricate le armi e puntate. Prevedevo l'eccidio. Ma il comandante del battaglione, che sentiva italianamente ed era padrone di sè, quando era sul punto di abbassare la sciabola, corse per le file delle nostre truppe e ordinò che si abbassassero le armi. Così salvò l'Italia dall'onta di un eccidio.

ARRIVABENE Non è così.

DE FELICE. Lei, on. Arrivabene, segua sempre cortesemente il mio dire. Così... arriverà bene. (Ilarità).

Ho elogiato la condotta di quell'ufficiale, perchè non ho preconcetti contro l'esercito. A proposito di Sciara-Sciat si chiede:

— E' vero che i bersaglieri furono presi alle spalle?

— Sì.

— Dunque la rivolta araba è provata?

— No; è smentita, e ve lo dimostro.

— Ma non furono arabi quelli che colpirono alle spalle?

— Furono arabo-turchi.

— Questa è la prova del tradimento...

— No; questa è la prova della colpevole imprevidenza del Comando. Se gli arabi della città si fossero mossi, nè lei, on. Arrivabene, nè io saremmo qui ora.

Un tratto pericoloso, che poscia fu guardato da una intera divisione, era allora tenuto da poche truppe. Le artiglierie erano sugli spalti del castello...

ARRIVABENE. No, non vi erano.

DE FELICE. Sì, on. Arrivabene!

PRESIDENTE. Prego l'on. De Felice di non rivolgere la parola all'on. Arrivabene (Ilarità).

DE FELICE. I nostri valorosi bersaglieri furono accerchiati e colpiti alle spalle, perchè lo Stato maggiore aveva distribuito una carta errata e incompleta. I turchi, spintisi in barraccano sino alle nostre trincee avevano visto che i nostri non guardavano una stradetta dietro le trincee, che non era prevista nella carta dello Stato Maggiore.

A questo punto l'on. De Felice legge il suo taccuino di guerra. Dice che, subito dopo Sciara-Sciat, si recò sul luogo in compagnia del cav. Rossi, del giornalista De Meo e di un siciliano; ed appreso, interrogando arabi, italiani, maltesi e bersaglieri superstiti che gli arabo-turchi erano entrati dai giardini, attraversando alcune vie incustodite ed abbassandosi con la persona, silenziosamente. I bersaglieri non avevano fatto le trincee. Gli arabi erano parecchie migliaia e poterono accerchiare i pochi bersaglieri in servizio tra Sciara Sciat e Henni. Provenivano da Tarhuna; furono aizzati all'attacco dalla lusinga di fare un grosso bottino. Gli arabi della città e dell'oasi non parteciparono all'attacco. I turchi erano entrati a poco a poco, sperando in un movimento insurrezionale, che mancò.

Presso il municipio di Tripoli era una carta molto più esatta di quella dello Stato Maggiore, perchè in essa erano segnati tutti i viottoli dell'oasi di Tripoli. Fara era ad Henni tre giorni prima del 23 ed aveva informato il Comando della impossibilità di sostenere quella posizione con le scarse forze ivi collocate.

LABRIOLA. Ma Fara non si mosse da Henni. (Mormorii — proteste).

DE FELICE. A me risulta che egli fece il suo dovere. (Approvazioni — commenti).

Ma ecco il punto più grave. Raccolsi le notizie direttamente dalla bocca di un ufficiale dei bersaglieri; ed erano presenti il prof. De Luca-Aprile del *Giornale di Sicilia*, il Bonaretti del *Popolo Romano* e Giovanni De Meo del *Messaggero*. Sapemmo che risposero all'appello tre compagnie di 250 uomini ciascuna. Erano in servizio soltanto 46 uomini della 4.a compagnia, 58 della 5.a e 64 della 6.a. In tutto circa 500 uomini. Mi informai dall'on. Negrotto, allora colonnello della Croce Rossa, ed egli mi disse che si erano avuti centinaia di morti e di feriti. Il De Luca-Aprile mandò al suo giornale la notizia che erano morti 500 soldati, perchè non aveva parlato con l'on. Negrotto; e fu espulso da Tripoli.

GIOLITTI. Questo l'ho fatto io!

DE FELICE. Ma il fatto è ora risultato vero.

GIOLITTI. Era contrario a tutte le notizie ufficiali ricevute!

RAIMONDO. Ella deve dire se quelle notizie corrispondevano alla verità, o meno.

DE FELICE. Vi è la constatazione fatta dal Comando dello Stato maggiore...

GIOLITTI (con forza): Assumo sempre la responsabilità di ciò che fo. Sono stato io che ho preso il provvedimento contro il De Luca-Aprile. Avevo notizie ufficiali e sentivo il dovere di stare ad esse (Approvazioni).

DE FELICE. Ma ora, da galantuomo, deve ritirare le parole che pronunziò a carico di un giornalista, perchè allora aveva notizie diverse. Le produco il documento dello Stato Maggiore: la pubblicazione intitolata: «L'azione dell'Esercito italiano in Libia». A pagina 67 vi si dice che i morti ed i feriti di Sciara Sciat furono: ufficiali 21, truppa 482...

GIOLITTI Le cifre che lei ha letto comprendono anche i feriti; e i feriti non sono morti! (Approvazioni)

DE FELICE. Qualunque sia il numero dei morti, è certo che quei bersaglieri caddero da valorosi. Vi fu un solo ufficiale che li invitò a cedere le armi per aver salva la vita; ma quell'ufficiale è stato radiato. Certo è che l'onore d'Italia è stato sempre tenuto alto da chi viene dal proletariato! (Rumori — proteste).

PAIS SERRA. Tutti i nostri ufficiali e soldati hanno fatto il loro dovere nello stesso modo! (Approvazioni).

ARRIVABENE. Ma che proletariato! Tutti hanno fatto il loro dovere!

DE FELICE. Debbo dire che, parlando di soldati, intendo parlare di ufficiali e soldati combattenti (Approvazioni).

La voce del tradimento degli arabi fu sparsa in tutta la Libia. Al comando essa parve una provvidenza. Altrimenti non avrebbe saputo come salvarsi dalla responsabilità della strage. Altrimenti parlando quella voce, in maniera non conforme a quella lealtà degli ufficiali, dei soldati e dei marinai che — lo riconosco lealmente, apertamente — è stata sempre superiore ad ogni elogio.

Il Comando, per alimentare la voce del tradimento, nascose molte verità intorno all'opera degli arabi nostri amici. Così io posso affermare e documentare che vi furono degli arabi che salvarono dei soldati italiani. (Rumori).

Si sospende la seduta

L'on. DE FELICE, che parla da oltre due ore, chiede di riposarsi per qualche minuto.

Riprende a parlare alle 18,30, rilevando che oltre gli errori del Comando, si commise anche un errore da parte dei cittadini e dei pubblicisti; e l'errore consiste nello aver mandato in Italia notizie esagerate sui nostri combattimenti e sulle nostre vittorie.

Io sono quasi il nazionalista del partito socialista. Mi esalto di ogni vittoria, specialmente se morale; di ogni successo del mio paese, che ho difeso ovunque mi son trovato, spesso in attrito con coloro che sostenevano interessi opposti. I nazionalisti, dal loro punto di vista, fecero bene; ma secondo me, furono causa di una sovreccitazione, prima nei nostri soldati, poi negli arabi. Trovai i nazionalisti in Libia pronti, coraggiosi, disposti a fare il proprio dovere, specialmente i giornalisti. Ma in tutti i momenti, a cavallo o a piedi, in città o sul campo di battaglia, nei ritrovi, nei caffè, col *curbasch* — come prima facevano i turchi — diffondevano la parola dell'odio contro gli arabi. Ieri fece altrettanto l'on. Marazzi, sia pure in forma parlamentare. Sparse una voce che, quando sarà raccolta in Libia, susciterà nuovi motivi di rancore. I nazionalisti, all'indomani di Sciara-Sciat, impressionati dalla morte di tanti soldati, predicavano che bisognava distruggere tutti gli arabi e sostituirli con dei nostri emigrati.

Vi fu una suggestione di sangue. Per fortuna gli ufficiali italiani, nella loro grandissima maggioranza, resistettero a questa suggestione, e i soldati non la subirono che nel momento della repressione. Citerò tre episodi e non mi si farà la colpa di volere deprimere l'esercito che poco fa ho esaltato.

Il primo è il caso dell'ebreo Ibrahim che, alcuni giorni dopo Sciara Sciat, si trovò vicino alle nostre trincee. I soldati lo credettero un arabo e lo presero di mira. L'ebreo gridava: — Sono Ibrahim! — ma se volle aver salva la vita, dovè gridare una cosa che non gli faceva onore: «Sono il ruffiano degli italiani!».

Il secondo episodio è quello di un gruppo numeroso di arabi che furono consegnati al comandante della caserma in piazza dello Sparto. La caserma era stretta e non poteva contenerli. Il comandante chiese: «Dove debbo collocarli?» Gli fu risposto: «Fucilateli!». E poco dopo, 70 e più arabi, addossati al muro, inermi, uomini e donne, vecchi e bambini, furono fucilati...

LABRIOLA (in piedi, di fronte all'on. De Felice): E tu hai smentito le crudeltà dei nostri soldati sui giornali di America! Hai fatto molto male! (Mormorii — commenti).

MAZZONI (scattando in piedi). Tu hai mentito!

DE FELICE (rosso in volto, ma con calma). Il rimprovero pare debba colpirmi. Ma io ho smentito non le uccisioni avvenute, ma le crudeltà che si diceva commesse dai nostri soldati.

ALTOBELLI. Smentito, o no, l'assassinio rimane sempre! (Rumori).

MIRABELLI (che è seduto al banco destinato alle Commissioni, di fronte a quello del Governo, scatta in piedi e tendendo con forza il braccio contro l'Estrema). Assassini siete voi! Voi siete indegni di chiamarvi italiani! (Approvazioni).

A questa interruzione del Sottosegretario alla Guerra si scatena una tempesta. Gli on. Treves, Mazzoni, Marchesano ed altri sono in piedi gridando. Si ode l'on. Mazzoni gridare: — Voi confondete il patriottismo con l'assassinio! Siete manutengoli!

MIRABELLI (di nuovo in piedi), con forza). L'esercito ha fatto sempre il suo dovere tenendo alto il prestigio d'Italia!

ALTOBELLI. L'esercito è un comodo paracadute. Ma non c'entra l'esercito. C'entra chi ha ordinato quelle crudeltà...

Io voglio sapere se il fatto narrato dall'on. De Felice è vero o no.

FRISONI (in piedi). Ma vergognatevi! La repressione era necessaria! (Rumori all'estrema).

PRESIDENTE (agitando il campanello). Non interrompano. Questo non è il momento di fare dimostrazioni!

DE FELICE. Ripeto: ho smentito le atrocità che si dicevano commesse dai nostri soldati sul corpo dei feriti e dei prigionieri arabo-turchi; e la smentita corrispondeva alla verità...

MAZZONI. E le fotografie dei mutilati?

DE FELICE. Le fucilazioni avvenute nel momento del panico non erano le atrocità di cui parlavano i giornali americani. Se l'amico Labriola ha letto le memorie di Garibaldi, avrà visto che anche nella guerra del 1870 furono fucilati dei soldati ribelli. In tutte le guerre avvengono repressioni di questo genere.

TREVES. E furono assassinii anche quelli. (Rumori).

Voci dall'estrema: Abbasso la guerra!

Voci dal centro e da destra: Viva l'esercito!

DE FELICE. Sì, appunto per queste noi di questa parte della Camera gridiamo: — Abbasso la guerra! (Rumori altissimi!).

MAZZONI. E non soltanto «abbasso la guerra!», ma anche «Abbasso il Governo che l'ha voluta!» (Rumori).

PRESIDENTE. Richiamo all'ordine gli interruttori! Se continua così toglierò la seduta! E non permetto le grida incomposte ed inopportune! (Approvazioni).

DE FELICE. Riferirò l'ultimo episodio. Dopo l'attacco vittorioso per le nostre truppe, quando gli arabo-turchi furono circondati, mi accorsi che molti tra i vinti dovevano essere prigionieri. Mi rivolsi ad uno dei generali, chiedendogli: — Quanti prigionieri? — Caro onorevole, mi rispose — in queste guerre non si fanno prigionieri!

ALTOBELLI. Ha capito, on. Mirabelli!

MIRABELLI. Quel generale ha fatto bene!

MAZZONI. E avete il coraggio di dire che ha fatto bene? (Rumori).

PRESIDENTE (agitando il campanello). Ma insomma, la finiscano! Questo spettacolo non è degno della Camera italiana! (Approvazioni).

ALTOBELLI. Evviva Livraghi, caro Mirabelli! Ecco la vostra civiltà! (Rumori). Io non posso rispondervi che disprezzandovi altamente. (Rumori).

DE FELICE. Questi fatti dovrebbero servire di insegnamento.

L'oratore continua citando altri e numerosi fatti impolitici che, secondo lui, sarebbero stati commessi in Tripolitania e che ci avrebbero alienati gli animi di molti arabi influenti. Cita l'arresto di un ricco capo arabo che non aveva voluto cedere al Banco di Roma un suo palazzo di via Agizia, su cui il Banco di Roma intendeva speculare.

Cita casi di offese alla religione e alla famiglia di arabi e insiste specialmente sulla frequenza di funzioni religiose cattoliche, fatte in forma ufficiale e con grande pompa, con l'intervento del governatore, e senza aver nemmeno la delicatezza di esonerare gli arabi dipendenti dal Comando. A ciò si aggiunga la presenza di preti di varie forme (sic!) che giravano per la città con la croce da una parte e la rivoltella dall'altra.

E quanto al rispetto della famiglia, l'inopportuno divieto della presenza di donne bianche a Tripoli, indusse alcuni dei cinquantamila giovani che erano colà a non rispettare sempre le donne arabe (Ilarità). Per tal modo i soldati scoprivano spesso il volto alle donne arabe che perquisivano coi maggiore piacere degli uomini (ilarità-commenti).

Bisogna dunque concludere che più bestialmente l'occupazione non poteva essere condotta.

Poichè sono le 19.45 alcuni deputati socialisti gridano:

— A domani! a domani!

Ma il PRESIDENTE avverte che il regolamento vieta ai deputati di dividere i loro discorsi in due giorni.

DE FELICE. Per me è indifferente continuare o meno.

E riprende il discorso, dicendo che il Comando non seppe trarre profitto dalla nostra superiorità numerica e logistica. Fummo spesso soverchiati da un numero inferiore di turco-arabi che erano senza artiglierie, avevano qualche rara batteria difficilmente trasportabile, mentre noi eravamo ottimamente forniti di tutto. Eravamo sempre in condizioni di poter aprire un fuoco efficace, di colpire senza essere colpiti.

Noi non *presimo* (sic!) mai la offensiva. Spesso le nostre artiglierie dovettero mirare a zero, tanta era la vicinanza del nemico.

Sidi Messri. — A Sidi Messri i turchi avevano per tre volte oltrepassato le nostre trincee. Saremmo stati perduti, se non fosse arrivato il reggimento di artiglieria. Basta leggere il rapporto dello Stato maggiore francese in Africa nel quale è detto che la difensiva deve essere per le truppe coloniali un sistema solamente occasionale. Questa è una norma elementare.

Bir Tobras. — Bir Tobras non fu effetto di impreparazione — come diceva l'on. Marazzi — ma di mancanza di criterio e sovratutto d'iniziativa.

Infatti, contro le prescrizioni più elementari dei trattati la colonna del colonnello Fara era insufficiente di numero. Aveva duemila uomini con una sola sezione di batteria da montagna; aveva deficenza di munizioni; mancava di una colonna di rifornimento, di viveri; si trascurò di mantenere i contatti, quantunque avessimo telegrafato e telefonato e si trattasse di una distanza di soli 15 chilometri dal Comando della divisione.

La colonna fu salva per due ragioni: per il coraggio di Fara e del maggiore Grazioli, e per l'intelligenza, e l'abilità degli arabo-turchi, i quali si credettero più avveduti. Infatti, venuta la notte, le due schiere si ritirarono nei propri accampamenti. I nostri temettero che all'indomani gli arabo-turchi li avrebbero cacciati. Gli arabo-turchi credettero che gli italiani non sarebbero stati così sciocchi da non assicurarsi della rivincita chiamando rinforzi per telegrafo. E così una delle schiere se ne andò da una parte, l'altra dall'altra; e la colonna fu salva. (Ilarità).

Bir el Turk. Si dirà: è stata la svista di una volta: anche Napoleone sbagliò in qual che occasione; ma ecco un nuovo fatto d'armi che peggiorò le nostre condizioni: a Bir El Turk non fu mandata alcuna colonna di rifornimento. Gli eritrei avevano solo 126 cartucce per ciascuno; una sola barella; mancava perfino la sezione di batteria che aveva accompagnato la colonna Fara. Si deve al valore degli ascari eritrei e, sovratutto, degli ufficiali italiani — debbo rendere quest'onore ad essi — se la colonna si salvò. Ricordo che fra gli ufficiali era il valoroso De Dominicis, che ora è caduto. Egli aveva deplorato una situazione resa tragica dalla inconsapevolezza dei comandanti.

Gli ascari eritrei ritirandosi dovettero lasciare — mi sanguina il cuore nel ricordarlo — nelle mani del nemico parecchi prigionieri, dopo averli disarmati, per non far cadere le armi in mano agli arabi. Fra essi era un decorato di Eritrea, un valoroso, al quale si leggeva la delusione e la rampogna sul volto. E gli eritrei si salvarono ritirandosi. Eppure noi avevamo il comando della divisione non lontano, ad Ain Zara. Fu tale lo sdegno di tutta la ufficialità italiana, che avendo io pubblicato un fiero articolo su Bir Tobras, tutti gli ufficiali riuniti a mensa, mi invitarono in segno di adesione al mio articolo.

Non sapevamo nemmeno far uso della flotta aerea. Anzi essa servì ai nostri nemici, malgrado il coraggio ed il valore degli ufficiali. Quando gli arabo turchi vedevano alzarsi da Tripoli un aeroplano o un dirigibile spandevano in terra tutti i barracani. I nostri aviatori prendevano dall'alto una istantanea e il Comando evitava di far passare le truppe fra quelle supposte tende nemiche. Viceversa, il nemico ci traeva in agguato nascondendosi sotto le sue trincee quando vedeva un aeroplano.

Gli arabo turchi avevano giornalmente tutte le informazioni del nostro campo, mentre noi non avevamo informatori. Fu sospettato un turco celebre per enti italianità, che era stato scacciato da due consoli dal loro ufficio. Si disse che egli informava il nemico. Orbene, costui certo Namum, è stato chiamato a Roma. E' il consulente del ministro delle Colonie...

ALTOBELLI. Congratulazioni al ministro delle Colonie!

BERTOLINI. Io non lo conosco!

DE FELICE. Non dico che egli sia un traditore; ma ha parenti tra i turchi, è l'anima di Regiad pascià.... una volta gli tolsi il fez e gli misi in capo il mio cappello, dicendogli: — Lei, così, potrà sembrare italiano, mentre io non potrò mai sembrare un turco! (Ilarità).

Era tanta l'ostilità per il mio intervento pacifico, che solo per l'intervento dell'on. Giolitti non fui espulso da Tripoli.

Continua dimostrando come noi non abbiamo saputo renderci amico il gran senusso impresa che sarebbe stata assai meno difficile di quanto comunemente non si creda. Si sarebbe potuto trovare per il gran senusso quel posto in Naib el Sultan che fu dato ad un turco, mentre quanto a influenza ne ha assai di più il gran senusso.

GIOLTTI. Ma io ho sempre saputo che il gran senusso dipende dal sultano.

L'on. DE FELICE dice di avere così esaurita la sua prima parte che riguardava le critiche politico-militari.

Vi è tutta la seconda parte, che rimanda a quando si discuterà il primo articolo del disegno di legge.

(Applausi dai socialisti — molte congratulazioni).

MARCORA. Io la ringrazio di avere in questo modo provveduto a che venga rispettato da tutti il regolamento, e credo che qualcheduno glielo avrà già riferito. (Ilarità).

Si toglie la seduta alle 20,35.

Il gruppo del Lazio

Oggi a Montecitorio si è riunito anche il gruppo del Lazio, presenti gli on. Baccelli Alfredo, Veroni, Zegretti, Valenzani, Piccirilli, Guglielmi e il sen. Cencelli.

Si è deliberato di affidare lo studio dei problemi riguardanti le bonifiche all'onor. Veroni, di quelli relativi ai servizi automobilistici all'on. Zegretti; la spedalità all'onor. Valenzani e il credito agrario all'on. Baccelli Alfredo.

Gli ordini del giorno

L'on. Graziadei ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a pubblicare i documenti diplomatici relativi alla impresa Libica fino al Trattato di Losanna; e delibera la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle spese della guerra a tutto il 31 dicembre 1913».

LETTERE PARIGINE

CREDULITA'

PARIGI, febbraio.

Appena le polemiche intorno ai fenomeni di materializzazione ottenuti dalla signora Bisson e descritti in un suo libro recentemente pubblicato terminarono, io volli assistere a qualche seduta spiritica per potere avere di quei fenomeni un'idea precisa.

Del nuovo libro e delle discussioni che esso sollevò in Francia e in Germania dev'esser giunta qualche eco in Italia. La signora Giulietta Bisson, che è la vedova d'Alessandro Bisson, l'autore delle *Sorprese del divorzio*, si è data da alcuni anni a quelle ricerche, volgarmente dette di spiritismo, le quali dovrebbero condurre alla spiegazione di molte misteriose manifestazioni extrafisiche ottenute col concorso di qualche medicina. Non avendo ella la pretesa di risolvere alcuno dei gravi problemi intorno ai quali si sono invano affaticati e si affaticheranno forse per lungo tempo gli scienziati, si è limitata di presentare in un denso volume la descrizione dei fenomeni, e varie loro riproduzioni fotografiche, che un celebre medium, la signorina Marta Béraud ha realizzati alla sua presenza. Questo medium, che già aveva fatto parlare di sè in circostanze che più avanti esamineremo, fu conosciuta tre anni or sono dalla vedova del famoso drammaturgo, la quale, essendosi proposta di sviluppare le facoltà medianiche in essa latenti, l'ospitò nella propria casa e, senza badare a sacrifizi per far trionfare la verità — come ha detto in una sua lettera il dott. Schrenck di Monaco — si adoperò affinchè tutti i fenomeni di materializzazione si producessero nelle migliori condizioni possibili, onde il mondo scientifico imprendesse a studiarli senza cattive prevenzioni. La maggior parte delle esperienze vennero eseguite perciò in un gabinetto medianico o accuratamente visitato o improvvisato; il medium fu interamente spogliato, gli furono esaminati la capigliatura, gli orecchi, il naso, la bocca e venne vestito d'un abito a sacco d'un solo pezzo, ben chiuso ai polsi e al collo, che non lasciava libero se non il capo e le mani; la sala delle esperienze era rischiarata da sei lampade elettriche rosse; la tenda del gabinetto medianico, dietro la quale il medium stava seduto, si apriva e richiudeva alternativamente. I fenomeni di materializzazione ottenuti e fotografati da quattro apparecchi al lampo del magnesium furono di vario genere: sopra la testa del *medium* comparvero mani di diverse dimensioni, visi, busti ed anche figure intere. Ma il più interessante fu quello che si produsse durante una seduta nella quale la signorina Marta Béraud era completamente svestita: « Io vidi, ha narrato la signora Bisson, una sostanza simile ad una massa fibrosa uscire dal corpo nudo del *medium*, staccarsi, muoversi nell'aria, strisciare qua e là come una cosa viva, come un rettile ad esempio; vidi formarsi con quella materia delle mani, delle braccia, delle faccie; a toccarla essa era pesante, umida e fredda; certe volte invece pareva una tela di ragno. Più d'una volta le persone che assistevano alle esperienze fecero le mie stesse constatazioni. Un giorno quella sostanza fu veduta sortire dalla bocca del *medium* in raggi diritti e raggiungere un'altra parte della materia che, come un serpe, scivolava sul ventre della ragazza; in altri momenti la vidi uscire dalla nuca, dalla schiena, e perfino dal costato sinistro ». Dei visi apparsi nel Gabinetto medianico, quasi nessuno era riconoscibile, ma parecchi avevano delle strane assomiglianze con personaggi noti alle folle. Alla signora Bisson non sfuggì tale particolare, sicchè ella fu indotta a pensare che quando il *medium* si trovava in *transe*, materializzasse alcune delle impressioni provate allorchè era in istato normale. Ella disse anzi: « E' probabilissimo che i fenomeni di materializzazione siano manifestazioni d'ordine fisiologico che la medicina non conosce ancora. E' possibilissimo insomma che le immagini apparse, e fotografate, siano il risultato d'una proiezione del pensiero. Di quest'opinione sono del resto vari scienziati, e fra essi il professor Richet ».

Troppo dovrei diffondermi, se volessi accennare a tutte le cose curiose, interessanti, straordinarie, inesplicabili che si trovano nel volume della signora Giulietta Bisson. Una pubblicazione di tal genere non poteva che sollevare dispute animate e provocare critiche vivaci. E così avvenne. Un noto prestidigitatore fece sapere per mezzo d'un grande giornale parigino che, se gli fosse stato permesso d'assistere a qualcuna delle esperienze eseguite dalla signorina Marta Béraud, si sarebbe assunto l'impegno di rifarle, senza circondarle d'alcun mistero. Ora, siccome in fenomeni di materializzazione non possono essere presenti che persone le quali abbiano già un'educazione di occultismo, così la signora Bisson accettò la sfida, offerse anzi 20.000 franchi a qualsiasi prestidigitatore, che avesse ottenuto coi suoi propri mezzi, e nelle stesse condizioni in cui si erano svolte le esperienze già da lei descritte, i medesimi fenomeni; ma non ammise che un estraneo ai misteri da lei studiati compisse indagini che avrebbero certamente infastidito il *medium*. Mentre veniva dibattuta questa questione, e contemporaneamente alle ardenti discussioni che la descrizione dei singolari fenomeni di materializzazione aveva scatenate nei giornali d'oltre Reno, sul *Psychic Magazine* la signorina Berta Barklay intraprendeva contro il nuovo libro una campagna addirittura spietata. La collaboratrice della rivista inglese s'era accorta che molte delle fotografie di fantasmi riprodotte nella pubblicazione della signora Bisson lasciavano sospettare qualche abile trucco: alcune facevano supporre che gli apparecchi fotografici avessero scattato, anzichè alla presenza di materializzazioni del pensiero, davanti a disegni sospesi accanto alla testa del *medium*; altre permettevano di scorgere certi oggetti strani e certi filamenti misteriosi che inducevano a dubitare dell'assoluta mancanza di artifizi nelle esperienze eseguite nel Gabinetto medianico della signorina Marta Béraud. Allora, spiegando una pazienza ammirevole, la signorina Berta Barklay era riuscita ad identificare quasi tutti quei fantasmi: si [illegible] di immagini d'illustri contemporanei comparse in un giornale illustrato francese e ritoccate malamente per renderle irriconoscibili; l'esame e l'ingrandimento di alcune fotografie contenute nel volume della signora Bisson convincevano che quelle immagini dovevano essere state appese alla tenda del Gabinetto medianico in modo da apparire presso il capo del *medium* ogni volta che la tenda veniva aperta. La signorina Berta Barklay aveva quindi concluso: « Ed ecco come si fanno i fantasmi! Un pezzo di giornale illustrato, una matita, quattro spilli ed una tenda in una sala immersa nell'ombra, e il tiro è giuocato ». Quanto alla sostanza simile ad una massa fibrosa che la signora Bisson aveva veduto uscire dal corpo nudo del *medium*, la collaboratrice del *Psychic Magazine* assicurava che non poteva essere se non « una materia enigmatica mossa con un filo, assai visibile in alcune fotografie, dal *medium stesso* ». A questi colpi demolitori la vedova del drammaturgo oppose oltre allo scudo della propria fede i più calmi dinieghi. Il suo *medium* non mentiva, nè aveva potuto consumar frodi. Ella aveva già accettata la sfida di un prestidigitatore; nè lui nè altri suoi colleghi avevano saputo guadagnarsi i 20.000 franchi che aveva messo a loro disposizione: voleva la signorina Berta Barklay tentare d'intascarli? non bastava, in tal caso, spiegare i pretesi trucchi ma bisognava ripeterli in un Gabinetto medianico, indossando un vestito a sacco. Del resto, ella non aveva mai parlato, nel proprio libro, di apparizioni di fantasmi, ossia di materializzazioni di spiriti di trapassati, ma aveva semplicemente presentato i termini d'un problema biologico che invitava gli studiosi a delucidare, se non a spiegare compiutamente. A tali risposte la scrittrice inglese replicò con altrettanta serenità: ella non era *medium* nè sapeva fare giuochi di prestigio; ella era semplicemente un critico il quale affermava che nelle materializzazioni della signorina Marta Béraud si scorgevano molte apparenze d'artifizio; toccava quindi alla signora Bisson di provarle la falsità di tale ipotesi ammettendola alle sue sedute medianiche.

Questa polemica ferveva sul *Matin*, allorchè due rivelazioni pervenute a tale giornale ed ivi pubblicate produssero un effetto simile ad un duplice colpo di folgore. E' necessario premettere che, nè nel libro della signora Giulietta Bisson nè negli articoli concernenti quella pubblicazione, il vero nome del *medium* non era mai stato fatto. La signora Bisson lo aveva semplicemente chiamato « la signorina Eva ». Ora, il direttore del periodico *Les nouveaux horizons de la science e de la pensée* scrisse al *Matin* dichiarando che codesta « signorina Eva » non era se non la signorina Marta Béraud « colei, cioè, che ad Algeri, nella *Villa Carmen* aveva mistificato il professor Richet ». E tale rivelazione fu seguita da quest'altra, fatta dallo stesso giornale parigino: « Nel 1906 l'avvocato Marsault di Algeri narrò in un foglio algerino che, essendosi trovato un dopopranzo nella Villa Carmen, insieme all'avvocato Journan ed alla signorina Marta Béraud questa, fra molti scoppi di rise, aveva raccontato come avesse ingannato il prof. Richet e quanti come lui avevano assistite alle sue sedute: sparendo dietro la tenda nera del gabinetto medianico ella era riapparsa subito dopo — aveva detto — avvolta in un lungo velo bianco. E, ridendo sempre di più, la signorina Marta Béraud aveva rifatto alla presenza dei due avvocati quel giuoco, dimostrando con quanta facilità si potesse, qualora fossero d'aiuto l'illusione e la credulità, fare apparire a uomini gravi dei fantasmi ».

Dopo ciò le discussioni rimasero troncate, le polemiche cessarono e la signora Bisson non volle più discorrere di fenomeni di materializzazione con alcuno.

Ma in molti circoli tutto ciò continuò ad esser materia di conversazione. Ricordo che un giorno una signorina inglese, essa pure collaboratrice d'una rivista di studi psichici, mi parlò con grande indignazione del *medium* che la signora Bisson aveva scelto per procedere alle sue indagini, e ella terminò dicendo: — « Ora che ella si è attirata la sventura, vedremo se si deciderà a diventare ragionevole », con le quali parole voleva significare che, dopo lo smacco inflittole da coloro che avevano smascherata la mistificatrice, la moglie del drammaturgo avrebbe dovuto praticare qualche *medium* meritevole della sua fiducia. Io le domandai: « — Se io volessi essere iniziato nei misteri dell'occultismo, quale *medium* mi consigliereste d'avvicinare? » La signorina inglese riflettè qualche poco, pronunciò due o tre nomi e soggiunse: « Per cominciare, dovreste recarvi la tal sera nella sede della *Vie Mysterieuse* ove troverete un *medium* abbastanza interessante, che è di passaggio a Parigi: è la signorina Touglet, una belga; quando è in *transe* disegna, dipinge e modella delle testine piene d'espressione. Ecco un biglietto di presentazione per il signor Girod, direttore del periodico ».

Fu allora che presi la decisione di immergermi in quelle tenebre, che alcuni credono fermamente popolate di gente dell'al di là.

G. G. SARTI.

La III Conferenza per la pace

L'AIA, 12.

Il giornale *Het Vaderland* ci dice informato da buona fonte che i circoli competenti ritengono che la riunione della terza Conferenza della pace non avverrà prima del 1917. I lavori preparatorii per questa Conferenza richiedono molto tempo. Inoltre la Conferenza non avrà luogo prima della soluzione definitiva delle questioni balcaniche e specialmente della questione albanese.

Hardy sposa per la terza volta

LONDRA, 11.

Tommaso Hardy, il famoso romanziere, che ha 74 anni e che era vedovo di due mogli, ne ha sposata ieri una terza, la propria segretaria, miss Florence Dagdale, una giovane ecclissima che aiutava l'Hardy da 10 anni e che si era fatta una certa fama nel mondo letterario inglese ed americano pubblicando una serie di libri per bambini.

Cronache di teatro e d'arte

Per il Teatro Stabile

Le sorti dell'*Argentina* appassionano vivamente il pubblico. La questione di un teatro stabile si presenta connessa con quella dell'ausilio che lo Stato possa o debba dare alla istituzione. In ogni modo, è in tutti la conscienza dell'indispensabilità di un teatro stabile per la dignità dell'arte. E tanto più opportunamente questa fiamma di entusiasmi divampa oggi, poichè d'ogni parte sono visibili i segni di una rinascita del teatro italiano.

L'interpellanza dell'on. Di Bugnano, che noi commentammo con molto favore ci dirà, fra giorni quali sia per essere l'atteggiamento del governo dinanzi alla questione d'un teatro stabile. Per ora, plaudiamo ancora al deputato che non considera una ragione dell'arte trascurabile in confronto delle meglio appassionanti ragioni di mediocre politica quotidiana, e studiando il problema dal punto di vista tecnico.

E cioè: tre mondi diversi vivono della vita teatrale. Quello vastissimo e multiforme, che è fatto dal pubblico, quello degli interpreti, e quello assai ristretto o composto per opera di selezione, degli autori drammatici.

Il teatro stabile è utile agli attori e alle attrici, in quanto è insieme una scuola, e un campo di battaglia. Il teatro stabile può rappresentare commedie o drammi che compagnie girovaghe non possono mettere in iscena e quindi dà modo all'interprete di cimentarsi in creazioni, le quali sembrano a tutta prima di carattere eccezionale, ma che domani consacrate alla vita da un pubblico intelligente, entrano in una linea di normalità d'espressione d'arte. Insomma, mentre nelle compagnie di giro gli interpreti hanno, diremo così, una tastiera limitata di interpretazioni, solo un teatro stabile può fornire all'attrice e all'attore le più inaspettate esperienze sceniche.

Strettamente connessa a quest'argomento è l'utilità che dal teatro stabile viene agli autori drammatici. Invochiamo noi da tempo una rinascita del teatro! E' vero. Ma credete voi che il destino delle scene italiche sia chiuso nel pugno degli autori? Occorre una fraterna collaborazione fra scrittori ed interpreti. Certo è che chiunque tenta alcunchè di nuovo nella produzione teatrale, incontra difficoltà insormontabili; e ha tutte le volte che bussi alla porta d'un teatro l'aria d'un intruso o di un mendico. Talvolta l'attrice intelligente o l'attore di coltura si fanno vicini al commediografo, ma restano contro di lui, barriere insormontabili tutto il macchinario dei ruoli, delle convenzioni, delle abitudini.

La creazione d'un teatro stabile abolisce questa preventiva ostilità, e mentre da una parte l'autore ha maggiore possibilità di audacie creative, il teatro, che appunto perchè stabile, può ospitare anche interpreti non abituali, offre all'autore interpretazioni complesse e perfette.

Si forma così una specie di palazzo dell'Arte, in cui autore, interprete, pubblico, vivono in una associazione di idealità ben lontana e purificata delle contingenze commerciali sacrificanti ogni idea di bellezza.

Da questa convivenza intellettuale scaturirebbero — è sperabile — un maggior rispetto, una maggior simpatia verso gli interpreti da parte della società giudicante. E' pur vero che anche nei tempi che volgono il mondo comico vive fuori della società nostra: ora la creazione di un teatro stabile, ove non fossero nè capocomicati, nè tirannie di capocomicati, ma solo uomini e donne votate a un ideale d'arte farebbe sì che questa gente, vivendo a lungo in una città, potesse entrare nel mondo migliore, e trarre dalla comunanza di vita, esperienze d'umanità. Il miglior mondo apre le sue porte a qualche rara attrice. Sarebbe augurabile che l'aristocrazia si accorgesse di avere vicino a sè un'altra aristocrazia, quella dell'arte, e la aiutasse nella elevazione graduale della propria esistenza. Un mondo di bellezza noi ci raffiguriamo, per cui l'anima calda di una attrice sappia che l'essere stata un giorno Ofelia, e pirncipessa Maleine conferisca una consacrazione d'aristocrazia intellettuale eguale — nei valori della vita — alle ragioni per noi incancellabili della razza...

Questo che per noi è un programma, in altre città, è una realtà. Basta conoscere la vita del *Deutsches Theater* di Reinach a Berlino, dell'*His Majesty* a Londra, del teatro di Stanislansky e Mancescu a Mosca, della *Comédie française* a Parigi. In codesto teatro non esistono veri primi attori e prime attrici. Le gerarchie insoffribili sono abolite: ma esistono veri gruppi alternantisi nella vita del teatro. Naturalmente gli interpreti sono disposti verso il loro direttore da sentimenti di disciplina, i quali costituiscono una necessità assoluta alla formazione d'un teatro stabile. D'altronde, per le più svariate esigenze della produzione teatrale il direttore ha a sua disposizione, le scuole di recitazione della città.

L'esempio di teatri stranieri porta a altre considerazioni e ad altri progetti. A Londra la stessa compagnia che recita all'*His Majesty* si trasferisce una volta la settimana all'*Hyppodrome* per mettersi in contatto diretto con il grande pubblico. Orbene persona competentissima di mondo scenico, di grande fama e di molta autorità progettava recentemente un teatro stabile ove una compagnia recitasse per varie sere della settimana: ma dinanzi a un pubblico ristretto, in un piccolo ambiente, e che una sera, la sera preferita dalle abitudini del grande pubblico chiedesse alla folla degli spettatori il consenso alla sua fatica d'arte.

Quell'avvicendarsi di mondo cosmopolita e di aristocrazie diverse che è in Roma potrebbe permettere un simile tentativo teatrale. D'altronde per pochi mesi, una stabile avrebbe sicura vita nella nostra città: e le *tournées* di questo o quel gruppo di interpreti fatte con la novità e la riesumazione che avessero avuto maggior fortuna sarebbe una necessaria valvola alla vita fervida della compagnia.

Progetti: speranze: esigenze. Certo si è che per infinite ragioni un teatro stabile è necessario. Lo aiuti lo Stato, lo aiuti il pubblico. Gente di vasta esperienza, quale Domenico Oliva, e un' attrice d'altissimo nome e altri quali Primo Levi, Annibale Gabrielli, Franco Liberati lo hanno affermato.

E il ricordo di quel che la Stabile romana fu ai suoi bei tempi ci conforta e ci autorizza a sperar molto. Chi non rammenta quello che Edoardo Boutet, a cui i discorsi di questi giorni devono degnamente suonare parole di lode e di rimpianto, e il povero Garavaglia, diedero al nostro massimo teatro di prosa? Quale teatro italiano potrà vantarsi di dignità di esecuzione quale quella della *Nave*, e del *Sogno di una notte di mezz'estate*, cui Gino Pierantoni con Caramba e Diego Angeli lavorarono animati da una stessa fede?

Oggi la fede è immutata e uomini di molto valore sarebbero pronti al nuovo cimento. Auguriamoci, che la rinascita del teatro italiano trovi offerto un glorioso mezzo di vita.

FAUSTO M. MARTINI.

"Canapone „ di A. Novelli al Teatro Alfieri di Firenze

FIRENZE, 11.

Il nuovo lavoro di Augusto Novelli, rappresentato per la prima volta stasera al teatro *Alfieri*, non ha avuto quel successo che la notorietà dell'autore e la grande aspettazione facevano sperare.

Canapone non ha una trama narrabile; nessun intreccio drammatico lega i quattro atti della commedia.

Noi vediamo Leopoldo II, ultimo granduca di Toscana, nell'intimità, circondato dalla famiglia, dai ministri e dai cortigiani, in quegli ultimi mesi di sua vita fiorentina che trascorsero dal gennaio all'aprile 1859. L'ondata di patriottismo e di italianità che sta per travolgere tutta la penisola ingrossa e sta per rompersi; ma a Palazzo Pitti non si crede al pericolo. Il tricolore giunge sino alla camera del granduca, ma non si vuol credere al nuovo movimento italiano. Anche nel quarantotto fu così, si dice, ma poi tutto tornò come prima.

E nel primo atto vediamo tutta la famiglia granducale riunita in una sala di Palazzo Pitti, in una gran sala del quartiere della *Meridiana*. Il quadro grazioso ci presenta la vita semplice dei granduchi.

Subito dalle prime scene spicca magnificamente il colore dell'ambiente, ed il dialogo svelto ed arguto caratterizza i personaggi.

Gli ultimi raggi del sole invernale arrossano le punte dei cipressi e degli annosi lecci. Maria Luigia, la maggiore delle figlie di Leopoldo, suona su una spinetta un'aria del Mabellini. Leopoldo II incolla un pezzo di cornice su uno stipo settecentesco che sta restaurando, e parla con la granduchessa vedova Maria Ferdinanda di Sassonia di musica, d'arte e di politica. A poco a poco la conversazione volge agli avvenimenti del giorno. Il granduca sorride bonariamente dei lazzi velati ma evidenti che alcuni attori e alcuni fogli liberali gli rivolgono.

La scena viene interrotta dall'entrare del piccolo arciduca Luigi, il quale piange. Ne ha fatta una delle sue e la mamma, la napoletana e manesca Maria Antonietta, gliene ha date di santa ragione.

Il Granduca discute sulla monelleria: minaccia di imbarcare come mozzo sul *Giglio* (l'unica nave da guerra toscana) il piccolo granduca; consiglia la moglie a cambiarsi sino alla camicia: e quindi, rimasto solo con il Duprè, intavola una discussione politico-artistica-religiosa, dalla quale balza fuori, nettamente tagliato, il suo carattere buono, ottimista, accomodante e bigotto.

Giovanni Duprè se ne va, ed il Granduca si compiace con sè stesso per avere avuto, durante la conversazione, il coraggio di fare qualche velato accenno all'ammirazione un po' spinta dimostrata dallo scultore per la consorte. Ed anche qui, con una frase, rivela tutto il suo carattere.

« Se glie è vero — egli dice — l'avrà capita e non ci tornerà più; se poi ritornerà, e' vuol dire che son le solite calunnie!!! »

E tutta l'inconsapevolezza del momento politico si rivela nelle scene che seguono, mentre egli parla con la vecchia cameriera, Anna, e con il ministro Baldasseroni, venuto a leggergli i dispacci sugli ultimi avvenimenti.

Il re di Napoli ha liberato i prigionieri politici. Vittorio Emanuele, aprendo il Parlamento, a Torino, ha pronunziato la famosa frase: « Non siamo insensibili... »

Ma il Granduca è ottimista. « Io son sicuro — egli dice — non fo male a nessuno; le teste riscaldate dopo tre o quattro mesi di carcere le ho rimesse tutte in libertà. »

E, partito il ministro, ripensa a quello che gli è stato detto; si rivolge alla vecchia cameriera:

— Il grido di dolore! Ma l'avete sentito voi il grido di dolore?...

— Ma, veramente, io nun l'ho sentito niente! — dice la vecchia.

Il Granduca sta per uscire; ma una voce lontana che canta uno stornello, lo fa soffermare in ascolto:

Fiore e fiorellino di verbena,
In Santa Coroce diamoci la mana,
Per rompere le catene del Lorena...

Le catene? ma quali catene? Il Granduca non capisce, e l'incubo incomincia.

Il secondo atto si svolge nella camera da letto granducale. Leopoldo russa; una sveglia trilla; ma il Granduca seguita a dormire. Entra Antonietta e sollecita il marito, che è un po' *influenzato*, ad alzarsi. Lo tratta come un bambino; e mentre lo aiuta a vestirsi, gli domanda se si è tolte le macchie d'inchiostro dalle dita con la farina di lupini.

Si comincia a parlare della situazione. Siamo ai primi di aprile. Si discute intorno a chi sarebbe meglio rivolgersi per aiuto in caso di pericolo. Leopoldo non vuole che gli austriaci tornino a Firenze. Egli è ancora ottimista. La guerra non ci sarà. Napoleone ha promesso di aiutare il Piemonte solo se questo venisse assalito dall'Austria; questa non si muoverà certamente e Vittorio Emanuele da solo non può sperare in nessun successo.

Ma intanto si mandano gli arciduchi nella Villa di Montughi.

C'è dell'inquietudine nell'aria.

I ministri Baldasseroni e Landucci vengono a mettere il Granduca al corrente della situazione.

A Firenze non si dorme in un letto di rose. Il partito popolare, con alla testa il Dolfi, si agita; a Palazzo Bartolomei si riuniscono ogni sera i nazionalisti; ogni giorno partono volontari per andare ad unirsi alle truppe piemontesi.

Il Granduca ordina che si lascino partire i volontari: « Tutte teste scaldate di meno » dice e che si tenga pronta la truppa.

Qualcuno susurra un epigramma popolare: « Poca truppa, l'è trippa; per trippa, l'è troppa ».

Gli avvenimenti incalzano. Un ufficiale toscano ha accompagnato, vestito dell'uniforme, i volontari che partivano ed ha gridato: « Viva l'Italia! »

« Perbacco! — dice il Granduca — meno male se fosse stato vestito di suo! »

Un'altra notizia gravissima giunge. Alla caserma centrale hanno rotto a bastonate il busto rappresentante il Granduca.

« Era proprio quello mio di gesso! — esclama Leopoldo, più addolorato che indignato, cercando di trovare nel dubbio una attenuante al fatto rivoltoso.

Ma poi ha un impeto di energia: chiede della grande uniforme di feld-maresciallo, e dice che andrà da solo alla caserma, e.... « si farà sentire! »

Siamo al terzo atto, sempre a Palazzo Pitti: gli avvenimenti precipitano: presto avremo l'*ultimatum* dell'Austria che impone al Piemonte di disarmare.

Leopoldo è sempre più cupo. Una cameriera osserva: « Come gli è serio! E poi 'un l'hanno a chiamar *broncio*!... »

A poco a poco la camera si affolla di ministri, di ambasciatori, e dei membri della famiglia arciducale. Si deve decidere se schierarsi col Piemonte o chiedere aiuto all'Austria.

Si discute animatamente: i pareri sono discordi nella stessa famiglia granducale. Gli ambasciatori attendono. Leopoldo si ritira con l'Antonietta e quindi fa palese la sua decisione:

« Io rispondo *no* a tutti e due. Del sangue se n'è versato abbastanza anche in Toscana; aspettiamo e intanto preghiamo. »

Tutti i presenti si avviano verso il fondo della scena dove è la cappella. Le note dell'organo coprono le voci della preghiera.

Il quarto atto si svolge al forte di Belvedere. E' l'alba del 27 aprile. Le truppe sono già pronte alla rivolta.

Avviene lo storico tentativo dell'arciduca Carlo, di bombardare Firenze, e la conseguente ribellione delle truppe che innalzano il tricolore sulla fortezza.

Giungono il Granduca e l'arciduca Ferdinando, reduci da Palazzo Pitti, dove hanno lottato con gli incaricati dei rivoluzionari.

Leopoldo ha rifiutato di abdicare in favore del primogenito ed ha deciso di lasciar Firenze, persuaso di potervi tornare come dopo il '48.

Ultimi addii commoventissimi. Il popolo saluta cortesemente il Granduca, che se ne va, e intona il famoso coro:

Codini andate a letto,
il babbo 'un torna più!

Il pubblico che aveva occupato ogni posto disponibile nel teatro ha ascoltato con deferenza ed aspettazione i primi due atti, applaudendo anche due volte ad ogni calar di sipario; ma alla fine del terzo ha dato segni di stanchezza e diversi zittii si sono mischiati all'unico applauso.

G. M.

La partenza da Roma del Principe Wied



Da sinistra a destra: **il comm. De Martino, il marchese Visconti Venosta, il Principe di Scalea, il Principe di Wied. Fra Visconti Venosta e di Scalea, si intravede il comm. Garbasso.** (Fotografia eseguita nella saletta riservata della stazione di Roma, dieci minuti prima della partenza del treno).

Gli spettacoli al "Costanzi"

Ieri sera per la replica del *Parsifal* il teatro era, come nelle sere precedenti, completamente esaurito.

La signora Pasini-Vitale, il Ferrari, il baritono Faticanti e gli altri sono stati più volte alla fine di ogni atto fatti segno ad applausi.

Stasera terza rappresentazione dell'*Iris* che tanto vivo successo ha riportato, merito dell'illustre protagonista, la signora Emma Carelli, cantante ed attrice magnifica e il tenore Ippolito Lazzaro, che ieri sera, rinfrancato com'era dall'emozione della prima rappresentazione, ha suscitato schietto entusiasmo.

Per esigenze artistiche, giustissime e lodevolissime, cominciato l'*Inno al sole* non si avrà più accesso alla sala del teatro se non a preludio terminato.

Per sabato è annunziato il *Lohengrin* con la signorina Dalla Rizza, il tenore Perea, il baritono Faticanti, il basso Masini-Pieralli e la Casazza.

Dirigerà il maestro Vitale.

La serata di Benini all' "Apollo"

Ricordiamo per domani sera la serata in onore di Ferruccio Benini all'*Apollo*.

Si daranno *Fora del mondo*, di Gallina, *Recluso volontario*, di Podrecca, e *El biere maldicente*, di Avellone.

"L'isola della felicità" di Vecchietti e Pedrazzoli

Lunedì sera andrà in scena all'*Argentina* *L'isola della felicità* di Pilade Vecchietti e Arturo Pedrazzoli, per la quale commedia il barone Eckert ha disegnato i figurini e il bozzetto della scena.

La commedia si svolge nell'avvenire; carattere fantastico.

Ugo Farulli, l'attore così caro al nostro pubblico, sarà coadiuvato da questi e dalla sua compagnia, il protagonista di questa commedia nella quale la satira dell'avvenire si presenterà animata dall'accendersi di ferventi idealità e del contrasto di profonde umane passioni.

"La donna e lo specchio" di Nino Oxilia

Così s'intitola una nuova commedia che Nino Oxilia ha finito di scrivere.

E' un'opera di audacia giovanile ed è molto attesa da tutti coloro che applaudirono *Addio Giovinezza*, scritta in collaborazione col compianto Camasio, commedia trionfante su tutti i palcoscenici d'Italia.

Una delle nostre primarie compagnie sarà interprete del nuovo lavoro del fortunato giovane commediografo.

Alla "Società del Quartetto"

Ecco il programma del concerto che venerdì, alle 21 precise, la « Società del Quartetto » terrà nella *Sala Costanzi*:

1. Dvorak *Quartetto in fa maggiore op.* [...] per due violini, viola e violoncello. — Allegro, ma non troppo, Lento, Molto vivace, Vivace, ma non troppo.

2. Brahms: *Due canti, op. 91*, per canto e viola, con accompagnamento di pianoforte. — a) *Nostalgia appagata*; b) *Nanna religiosa*. — Esecutori: Tina Ni[...] e Giuseppe Alessandri.

3. Mendelssohn: *Ottetto in si bemolle maggiore op. 20*, per quattro violini, due viole, due violoncelli. — a) Allegro moderato con fuoco; b) Andante; c) Allegro leggerissimo; d) Presto.

Esecutori: Violini: Scalero, Fanelli, [...] si Bertoni. — Viole: Alessandri, Zum[...] — Violoncelli: Serra, Pacini.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — dove questa sera si torna al fortunatissimo *Giglio nero*, di Fausto M. Martini, ricordiamo per domani sera quel grande avvenimento che è la serata in onore di Lyda [...]nelli.

L'illustre attrice darà *La signora delle camelie*.

All'*Argentina*: — è fissata, per sabato, la serata in onore di Ugo Farulli, con *La moglie di Arturo*.

Al *Nazionale*: — domani, venerdì, serata in onore di Luigi Abrate con *Sogno d'un mattino* [...]

Al *Quirino*: — domani, serata d'onore di [...]naro Della Rossa: *'O tuono 'e marzo!*

All'*Acquario*: — proseguono le repliche de *La solita storia*.

Al Salone Margherita

Sono applaudite, con sincero entusiasmo, *Lina Millefleur*, *Trilby* e *Farker* specie in « *tango e maxixe* » le Montes ecc.

Stasera debutto di *Lina Selmes*.

Il debutto di DONNARUMMA

Ieri, alla *Sala Umberto*, debuttò *Donnarumma*, e, come era naturale, l'artista eletta ottenne un completo trionfo. Tutte le novità che sono veramente splendide, furono [...] presate con l'arte squisita insuperabile propria della *grande Elvira*, e destarono il più caldo entusiasmo nel pubblico immenso che gremiva la splendida sala. Oggi daranno l'addio gli esilarantissimi *Castero* [...] hanno in questi giorni riportato tanto successo.

Al Cinema-Olympia "Così è la vita"

è forse il più riuscito dei capolavori cinematografici, e, la protagonista, *Susanna G[...]dais* ne è interprete efficacissima. Stasera replica della *film* che sarà seguita da [...] ne altre.

SPETTACOLI del 12 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore [...] *Barufe in famegia*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *Guerra in tempo di pace* [...] Ore 21: *Il perfetto amore* - *Ad armi cortesi*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1914

GIOVEDI' 12, ore 21 (20.a in abbon.)

IRIS

AVVISO. — Per esigenze artistiche, cominciato il 1.o atto non si avrà accesso nella sala del teatro se non dopo terminato il preludio.

VENERDI' 13: RIPOSO

SABATO 14, ore 20.30 (21.a in abbon.) [...] rappresentazione dell'opera

LOHENGRIN

G. Dalla Rizza, E. Casazza, E. Perea, E. [...] canti, A. Masini Pieralli, A. Aucimer.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

NAZIONALE — Compagnia di operette [...] sca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Dal[...] al milione*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore [...] *Tra cazzeri fortunati*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il giglio nero*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà [...] dine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e [...]

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON — Piazza del Gesù - Ang. Via C[...] *La Furlana* — *Dama in lutto in 4 atti* [...]

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo [...]

REALE — *Tigre umana*, sensazionale dramma moderno — Film teatrale Pathè.

REGINA — Asta Nielsen in [...] militare N. 1 [...] — Film teatrale [...]

CRONACA DI ROMA

La II Conferenza di P. E. Pavolini
al Circolo di filosofia

L'illustre orientalista prof. P. E. Pavolini tenne ieri sera al Circolo di filosofia, e come avevamo annunciato, la II Conferenza sul *Bramanesimo*.

La Conferenza fu dedicata alla *esposizione* dei sistemi religiosi ortodossi e specialmente del più importante di essi, anche per le attinenze col Buddismo il *santahya*. Accennati alcuni aspetti del pensiero bramanico nella legislazione, ossia nel *Manu*, e nell'epica, ossia nell'antico e famoso poema *Mahabharata*, l'oratore venne a parlare della terza grande fase religiosa dell'India, il culto *visnuitico* e *sivaitico*, dominato dal sentimento della *Chahti* o amore per la divinità. Dati poi alcuni saggi del sincretismo rappresentato dalla *Bhagavadgita* accennò alle nuove correnti sorte in seno al Bramanesimo per il suo contatto con la cultura occidentale e col Cristianesimo citando in fine alcune ispirate poesie di Kabindranath Pagoce, il poeta che il premio Nöbel ha reso celebre anche fra noi. Nè omise di rilevare il posto elevato che in alcune concezioni bramaniche è attribuito alla donna.

L'illustre ed elegante conferenziere che il Circolo di filosofia avea invitato ad illustrare una delle più importanti religioni dell'antichità ebbe anche per questa seconda interessantissima conferenza applausi e congratulazioni vivissime. La sua autorità e la sua dottrina aveano richiamato al Circolo di filosofia un pubblico veramente eletto. Citiamo tra gli intervenuti il prof. Formichi, G. A. Borgese, D. Gnoli; i proff. Fracassini, Buonaiuti, Vacca, Valli, Tauro, Pagano, Pettazzone, il gen. Ballatore, gli avv. Folchieri, Biamonti, i dott. Palanga, Salvatorelli, Tiegher. E fra le signore: la signora e signorina Elia, le marchese Honorati e Vanuti, le signore Borgese, Ballatore, Norsa, le signorine Formichi, Paulucci, ecc.

Mercoledì prossimo Luigi Salvatorelli parlerà de *La religione d'Israele*.

A Palazzo Margherita

La signorina Giulia Montenari, Presidente del *Comitato Lavoratore per i doni ai soldati della Libia*, venuta da Bologna a Roma ad invitare le Romane a lavorare berrettoni di lana per i soldati di Libia — già speditine 9500; bisogna prepararne loro 6000 ancora! — è stata ricevuta giorni sono al Palazzo della Regina Madre.

L'Augusta Sovrana l'accolse affettuosamente, si interessò vivamente del lavoro del Comitato, ne lodò l'iniziativa e la confortò a proseguire e a compiere per intero l'opera sua patriottica.

L'accoglienza e l'interessamento di S. M. la Regina Madre sono un conforto alle bolognesi-romagnole, ed a quante di ogni città d'Italia col Comitato Lavoratore cooperarono e cooperano ancora. Use da tempo ad inchinare nelle loro Sovrane la virtù, e ad averne esempio ed aiuto al bene, le donne italiane continueranno alacri a lavorare per i soldati ora che già la Maestà della Regina Madre dà gentilezza e luce alla modesta opera loro.

La Presidenza del Comitato Lavoratore per i doni ai soldati di Libia mentre le romane lavorano, continuerà qui nella Capitale la sua *tournée* patriottica cominciata nelle città d'Italia, accompagnata da altre Signore del Comitato e da gentili signorine di Roma: vendendo nei teatri e negli Hôtels un numero unico: *Avanti, Avanti Italia*, edito allo scopo di formare fondi pei doni ai soldati di Libia.

Clarice Tartufari al "Lyceum,,

Domani venerdì 13 al *Lyceum* avrà luogo la conferenza di Clarice Tartufari intitolata: « La Canzonettista ».

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 15 febbraio p. v. alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

NOTE DI VITA ROMANA

Il trionfo della Furlana

La serata offerta ieri sera da mr e madame J. Carrère dal principe di Carini e dal conte W. Lovatelli nel grande *hall* centrale dell'*Hôtel Excelsior* ha segnato la realizzazione, lo sviluppo e l'apogeo della *furlana*, la quale ormai così lanciata continuerà la sua via gloriosa attraverso il mondo e attraverso i trionfi.

Nel magnifico salone tutto decorato da lunghe ghirlande di rose rosse e da ceste donde cadevano altre rose di granata, e dinanzi ad un pubblico che comprendeva quanto v'è di meglio in ogni genere qui in Roma si son presentati per primi il cav. Pichetti e signora Pichetti, i quali nella esatta ricostituzione dell'antica e deliziosa danza veneta hanno riscosso i più grandi applausi.

Dopo di essi — nell'aspettativa generale — sono apparsi il prof. Duque del *Luna-Park Dancing Palace* di Parigi e la bellissima madame Gaby — dagli occhi di smeraldo — i quali hanno danzato la *furlana* essi pure ma interpretata in un modo differente e meno classico per quanto eminentemente suggestivo e artistico. La loro eleganza, la loro leggerezza, la loro scuola sicura e perfetta, il sorriso affascinante della graziosissima madame Gaby hanno ben tosto entusiasmato la sala intiera, la quale non ha limitato gli applausi e gli evviva.

La *furlana* è stata quindi domandata e ridomandata è stata ripetuta e danzata parecchie volte sia dal cav. Pichetti e signora Pichetti, sia dal prof. Duque e madame Gaby. Questi due ultimi hanno anche eseguita la famosa *Maxixe* brasiliana da essi inventata e che era completamente sconosciuta qui in Roma.

Alla signora Pichetti ed a madame Gaby sono stati offerti da madame Carrère due magnifici mazzi di fiori che erano rilegati e ritenuti dai colori d'Italia e dai colori di Francia.

Dopo lo spettacolo l'orchestra rossa — l'eccellente ed impareggiabile orchestra rossa — ha attaccato vivacemente un valzer e le danze sono cominciate e non sono finite che a tarda ora nella notte.

Il prof. Duque e madame Gaby hanno continuato ad interessare nondimeno tutto il pubblico col quale — del resto — hanno continuamente danzato. Il prof. Duque ha avuto per dama — in un lungo giro di *valzer* — la bionda e bella principessa del Drago d'Autuni.

E' stata una serata magnifica e nella quale — si può dire in verità — che tutti si sono veramente divertiti. E' il più gran piacere che possano averne gli organizzatori della festa e gli artisti che hanno contribuito con le loro danze perfette a tale piacevolissimo risultato.

× × ×

La sala.

E' stata una sala quale veramente è possibile di vedere. *Settecento ottanta* persone!

Vi erano tutti i colleghi dei giornali di Roma, tutti i corrispondenti dei giornali d'Italia, tutti i corrispondenti dei più diffusi giornali del mondo.

Vi erano i rappresentanti di tutte le grandi riviste illustrate e fra essi non mancava il signor Vanchér dell'*Illustration*.

Vi era tutta l'Accademia di Francia al completo, compreso il glorioso direttore signor Besnard e madame Besnard.

Vi era tutto il corpo diplomatico quasi al completo: l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, l'ambasciatore d'Austria, l'ambasciatore di Francia e madame Barrère, l'ambasciatore di Spagna, il Ministro di Baviera, il Ministro di Cina, il Ministro di Monaco, il Ministro del Belgio presso il Re, il Ministro del Belgio presso la S. S. e mademoiselle d'Herp, il Ministro di Russia presso la S. S. e madame Nelidoff, la baronessa de Ritdt e signorina, e ancora tutti i segretari, *attachés* e *attachés* militari. Il barone e la baronessa d'Huart, il barone Barois, il capitano e madame Drace White, il conte e la contessa Szeptycki, il barone e la baronessa Sckribensky, il principe e la principessa di Liechtenstein, mr. Kerr, mr. Tyrwhitt, ecc., ecc.

Vi era tutta l'aristocrazia italiana e della colonia estera, l'aristocrazia romana e la buonissima società romana: il principe e la principessa Giovanelli, la principessa Ludovisi-Boncompagni, il marchese Carlo e la marchesa di Rudinì, la principessa di Camporeale e figlia, i principi di Trabia e di Scordia, la principessa Ruffo della Scaletta, il principe don Scipione Borghese, il principe e la principessa Rospigliosi, il conte e la contessa Arrivabene, la principessa Potenziani, la principessa Del Drago, il conte di San Martino, il conte e la contessa di Cellere, il conte Macchi di Cellere ambasciatore a Washington, il marchese e la marchesa di Bugnano, il prefetto, la signora Annaratone e figlie, il principe Lanza di Scalea, la principessa Dolly Radziwill, la contessa di Sanseverino, il marchese e la marchesa Monaldi, il duca e la duchessa Sforza Cesarini, il marchese e la marchesa di Bagno, il principe di Candriano, il principe Monroy di Belmonte, il conte Emo Capodilista, don Marino e donna Elsie Torlonia, la marchesa di Roccagiovine, la principessa di Metternich, la marchesa de Talleyrand, la principessa Dolgorouki, la contessa Brecceschi, le contesse de Thomar, don Prospero Colonna, la marchesa Capranica del Grillo, la marchesa de Luca Resta, il duca di Terranova, donna Vivina Lanza di Mazarino, il principe e la principessa di Castagneto, la principessa Pignatelli, miss Klarke, la baronessa Blanc, il barone (perfino lui!!) e la baronessa Maria Blanc, il barone e la baronessa Alberti, il conte e la contessa Rignon, donna Alys Rava e signorina, il marchese e la marchesa Patrizi, donna Beatrice Marconi, il marchese e la marchesa Cavriani, donna Maria Pansa e signorina, la principessa di Poggio Suasa, il conte di Dampierre, il marchese e la marchesa Giacomo Marignoli, la marchesa Bourbon del Monte, la contessa Caetani di Laurenzana, il comandante conte G. Lovatelli, l'ammiraglio Finzi, il duca e la duchessa Caracciolo d'Acquara, il marchese e la marchesa Leonardi di Villacortese, il conte e la contessa Piccolomini, donna Giuseppina Giorgi Menotti, il principe e la principessa Giustiniani Bandini, il conte e la contessa Bianconcini e figlie, il conte e la contessa Senni, i conti Suardi, i conti Pasolini, il barone e la baronessa di Gebsattel, la marchesa Berardi, il principe d'Abro, il marchese e la marchesa della Gandara, il principe e la principessa Antici-Mattei, miss Lee, il conte Primoli, il principe di Civitella Cesi, la duchessa Torlonia e signorine, il conte e la contessa Terzi di Sissa, il marchese e la marchesa Borsarelli, il conte e la contessa Campello della Spina, il conte e la contessa de Thurn, la contessa Dentice di Frasso, il conte Giovanni della Somaglia, il marchese e la marchesa Guerrieri Gonzaga, il comm. Apolloni, Fausto Salvatori, madame von Schlösser, mr. e mrs. Moore, mr. e mrs. Morris, il tenente conte Alvisi, il tenente Buzzi, il tenente Basile, l'avv. Gregoraci, il barone Gino Morpurgo, la signora Levi, l'avvocato Morello, il comm. Enrico Maraini e signorina, il marchese la marchesa Dusmel de Smours, l'avv. Dall'Oppio, l'avv. Lanza, ecc.

All' "Argentina,,

I direttori di teatro avrebbero dovuto essere ieri all'*Argentina* per vedere com'era una sala tutta colma ed oltre ogni dire elegante e quale sia il mezzo per ottener questo raro risultato.

Il mezzo è semplicissimo: si dà il teatro *gratis*, si dànno i posti per invito e per giunta si offre uno spettacolo magnifico, *Hors ligne*; ed ecco fatta una sala al di sopra di ogni imaginativa.

Vi era tutta Roma, tutto quello che v'è di più in vista per posizione sociale ed intellettuale o per eleganza o per censo, come al Senato, non un posto era vuoto, non una poltrona, non una sedia!

Ma non è di questo che vogliamo parlare, come non vogliamo neppure parlare della magnifica, incomparabile (direi divina!) musica del simpaticissimo maestro Mario Costa: di ciò un'altra rubrica se ne occupa.

Vogliamo fare soltanto un meritato elogio alla *Celio Film* per la perfettissima esecuzione e per i suoi macchinari così moderni e per i suoi attori che non hanno nulla — proprio nulla — da invidiare a quelli dell'estero; e vogliamo lodare anche l'ottima tenuta delle scene, dei costumi, dei più minimi dettagli. La *Celio Film* ha creato un vero capolavoro e l'*Italica Ars* è degna essa pure di ogni encomio per aver imaginato e fatto mettere in esecuzione quest'idea dando forma pratica e tangibile a quello che fino a ieri sarebbe parso... un sogno.

Ammiratissimi pure sono stati i disegni del valente decoratore A. Terzi che il Guazzoni ha pubblicato con quel gusto e con quella esattezza e perfezione nella quale è inarrivabile maestro.

La giornata di ieri ha segnato un grandissimo passo in avanti della cinematografia verso la via dell'arte. E come sempre è in Italia che ciò avviene.

La musica ieri sera era confinata in una specie di sotterraneo e l'illustre maestro ha dovuto dirigere non veduto la sua musica trionfante.

Speriamo che l'impresa sappia ovviare in altro modo all'inconveniente delle luci rischiaranti ai professori d'orchestra la musica e che il direttore non sia più costretto a dirigere in una specie di sottosuolo.

In ogni modo il maestro ci incarica di ringraziare i suonatori d'orchestra per la loro ottima collaborazione alla riuscita dello spettacolo.

GIULIO SECONDO.

Una grande serata artistica
all'Associazione della Stampa

Lunedì 16 corrente, alle ore 21,30, avrà luogo all'Associazione della Stampa un grande concerto vocale e istrumentale, col gentile concorso della signora Emma Carelli, del comm. Giuseppe De Luca, del cav. Ippolito Lazzaro, del prof. Zuccarini dell'*Augusteo* e del maestro prof. Cimarra.

Sarà una serata memorabile negli annali dell'Associazione pel sommo valore degli artisti che gentilmente si prestano.

All'Associazione Calabrese

Stasera alle ore 19 gli artisti russi, signorina Alice Kubitsky e signor Stefano Vajanzoff, col gentile concorso delle pianiste signorine Maria Trapani e Guendalina Bozzoni, eseguiranno all'«Associazione Calabrese» uno sceltissimo programma musicale e vocale.

Alla Società ingegneri

Sabato 14 corrente avrà luogo una riunione-danzante tra i soci della Società degli ingegneri e degli architetti italiani e del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, nella nuova sede delle due Società, in via Poli, N. 29.

Le iscrizioni che si chiedono domani sono già molto numerose e fanno prevedere un brillante esito.

Un principe d'Albania a Roma
quattrocentocinquant'anni fa



GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBERG

Come ora l'illustre discendente dei Wied, un altro Principe d'Albania giungeva in Roma, ospite graditissimo, quattro secoli e mezzo or sono.

Era questi il magnanimo rampollo della nobile casa Castriota, il principe Giorgio, detto *Scanderbeg*.

A quell'epoca l'Europa intiera attraversava un periodo di folle terrore per i progressi dei Turchi in Albania; sicchè il principe epirota, recandosi nella sede del Papato, aveva un programma ben definito: ottenere armi e sussidi da contrapporre alle armate ottomane.

Grande fama di principe invitto, di sgominatore dei Turchi lo precedeva; Giorgio era anche dotato di una forza straordinaria nel braccio, sicchè divenne proverbiale il detto: *Non basta tenere la scimitarra di Scanderbeg, ma bisogna averne la forza per maneggiarla*. Alla forza fisica accoppiava felicemente somma prontezza di spirito.

I suoi connazionali lo adoravano e vedevano in lui l'unico baluardo contro i Turchi; l'aquila bicipite del suo scudo, arma dell'Albania, doveva essere il terrore della mezza luna.

Il 12 dicembre del 1466 il Castriota giunse a Roma. « El S. Scanderbeg — così in una lettera dell'archivio Gonzaga — giunse qui venerdì et incontra li furono mandate le *famiglie* de' cardinali. E' homo molto de tempo, passa li 60 anni; cum puochi cavalli è venuto e da povero homo. *Senio verrà subsidio* ».

In Roma, sembra che il principe alloggiasse sotto il Quirinale, nel vicolo che da lui prese il nome; ivi infatti, sulla porta segnata col numero 116-117 vedesi il suo ritratto, con questa iscrizione: *Geor Castriota a Scanderbeg, princeps Epiri ad fidem iconis rest. an. Dom. 1848*.

Il viaggio a Roma del Castriota non fu davvero senza effetto, poichè troviamo che in data 12 gennaio 1467 il cardinal Gonzaga così scriveva a suo padre:

« Questa matina de novo foe havuto ragionamento in consistorio secreta circa li fatti de Scandarbeo (*sic!*) al qual se daranno pur li cinquemila ducati ».

Dai libri dei conti di Paolo II risulta che lo Scanderbeg ebbe una volta 250, un'altra 900 ducati; il 19 aprile 1467, 2700 ducati; altri 1100 il primo settembre.

Anche Venezia e Napoli aiutarono il principe epirota, che se ne tornò in patria molto lieto, con parecchi doni e una ragguardevole somma di denaro.

Ed ottenne due importanti vittorie contro i Turchi, sicchè potè essere liberata Croja, la capitale dell'Albania.

AELIUS.

Conferenze d'igiene alle sigaraie

Nella sede della Società Operaia Generale è stato inaugurato il Corso popolare di lezioni d'igiene, che sarà tenuto alle sigaraie per iniziativa della Sezione d'igiene del Consiglio nazionale delle donne italiane.

La marchesa Lucifero quale presidente della Sezione ha parlato brevemente illustrando con la sua parola efficace gli scopi del corso. Quindi la dottoressa Sandesky ha tenuto la prima lezione « Storia e danni economici delle malattie — loro cause essenziali » riscuotendo l'entusiasmo delle uditrici per la semplicità e la chiarezza dell'esposizione.

Aveva aderito S. E. il ministro delle finanze. Il direttore della Sanità pubblica comm. Lutrario si era fatto rappresentare dal dott. Massone. Il comm. Aphel, regio commissario, dal prof. Tito Gualdi. Per il Consiglio nazionale delle donne italiane aveva voluto intervenire personalmente la presidente contessa Spalletti.

Le lezioni che avranno uno svolgimento essenzialmente pratico e schematico si continueranno tutti i martedì nella medesima sede alle ore 17 1/4.

Tra le più assidue frequentatrici saranno alla fine del corso estratti a sorte 5 premi di L. 10 ciascuno.

Il sesto "Venerdì del Tirso,,
a beneficio di un Poeta infermo
Partec. della comp. Borelli e di Farulli

La notizia delle tristissime condizioni di salute e del disagio finanziario in cui versa il poeta Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi, ha corsa la Penisola destando un largo compianto e dando luogo a molte pietose iniziative. *Il Tirso* — il settimanale d'arte ben noto — ha voluto con lodevole generosità concorrere a sollevare il poeta ed i suoi dalle dure necessità ed ha stabilito di versare il frutto del suo *VI Venerdì* che avrà luogo il 13 al teatro Apollo alle ore 17 a beneficio loro. Ha pertanto organizzato uno spettacolo variatissimo e attraente.

Il programma s'inizierà con la lettura di alcune liriche del Ceccardo fatta da Nino Regard; proseguirà con la commedia di Roberto Bracco: *Un'avventura di viaggio* interpretata da Wanda Capodaglio, Antonio Gandusio, Lamberto Picasso e T. Lambertini e con il monologo detto da Ugo Farulli *La macchina per volare* e sarà chiuso da brani d'opera cantati dalle signore Barberis-Manerini e Anita Giacomucci del *Costanzi* e dal tenore Giulio Palmas giovanissimo e di mezzi eccezionali.

Una conferenza Boccioni

Venerdì alle ore 18 alla Galleria futurista di via del Tritone, il pittore Umberto Boccioni terrà una conferenza sulla pittura e scultura futurista. Nelle stesse sale rimarranno esposti oltre 100 quadri nuovissimi dei pittori Boccioni, Carrà, Russolo, Severini, Balla e Soffici, che hanno sostituito la mostra personale dello scultore Boccioni, al quale gli amici ed ammiratori offriranno fra giorni un banchetto.

Raffinatezza suprema

Una delle principali caratteristiche del secolo XX.o oltre che da uno straordinario progresso in tutte quante le manifestazioni umane è data dal grado, sempre più alto, di suprema eleganza e di raffinatezza raggiunto dalla società eletta. Si può dire che da parte di questa sia una continua affannosa ricerca per godere di quanto di meglio, di più fine e di più progredito sia offerto dalla scienza e dalla industria moderne le quali concentrano tutti i loro sforzi per vieppiù soddisfare questo sempre crescente senso di raffinatezza e di buon gusto.

In questa corsa alla perfezione ed al *non plus ultra* l'industria della profumeria non è certamente rimasta seconda ed è una continua gara fra le migliori Case fabbricanti per lanciare sul mercato dei prodotti sempre più squisiti ed attraenti che nello stesso tempo soddisfino l'olfatto e corrispondano nella confezionatura al sentimento artistico moderno.

Fra queste Case, una fra le più reputate e che gode di una fama mondiale, la Ditta *H. Roberts e C.* (è conosciutissimo il suo splendido negozio di profumeria e farmacia qui in Roma nel Corso Umberto I.o e gli altri pure bellissimi di Firenze e Napoli) ha di recente creato una nuova serie di magnifici profumi, veramente straordinari per la squisitezza degli odori e la signorilità ed il lusso con cui sono presentati, destinati ad aggiungere nuovo lustro ed onore alla sua fiorente industria.

Tali nuovi profumi e cioè: — *Cameo, Lilas Grisant, Madreselva, Rêve de Florence, Mistica, Ambre Suprême, Jasmin de Florence, Chypre, ecc.* per il loro delicato odore che riproduce in modo stupefacente quello vero e proprio dei fiori e per la loro fragranza e straordinaria persistenza, nonchè per la geniale ed elegantissima confezionatura, sono dei veri e propri gioielli della profumeria; sono in una parola elementi indispensabili di una raffinatezza suprema.

Il nuovo Consiglio Direttivo
dell'Associazione Liberale Romana

Nella Sala Calori in via dei Pontefici, gentilmente concessa, ebbe luogo la grande Assemblea Generale della nuova Associazione Liberale Romana, per la nomina del Consiglio direttivo.

Assunse la presidenza provvisoria l'ingegner Sprega, il quale fece la relazione dell'opera compiuta dalla Commissione direttiva provvisoria, da lui presieduta e composta del cav. Guadagnoli, rag. De Gislimberti, avvocato Libotte, cav. L. Marchetti.

Si procedette poi alla votazione, alla quale parteciparono 122 soci.

A primo scrutinio riuscirono eletti: Presidente: il senatore conte Cencelli Alberto; a vice-presidenti: l'on. Monti-Guarnieri e l'ingegner Sprega. A consiglieri il comm. Apolloni, generale Bompiani, senatore Fabrizio Colonna, conte Della Somaglia, commendator Gualdi, avv. Libotte, on. M. Manfredi, on. Oliva, Don Carlo Torlonia.

Dovendo il Consiglio essere composto di 18 membri, e non essendosi raggiunta la maggioranza necessaria per ricoprire gli altri nove posti, è stato dichiarato il ballottaggio tra i seguenti soci che ebbero il maggior numero di voti: cav. L. Marchetti, rag. De Gislimberti, comm. E. Garroni, cav. Guadagnoli, comm. V. E. Bianchi, ing. Galassi, comm. Baggini, avv. Vecchiarelli, commendator Poggi, cav. Testa, avv. Di Benedetto, ing. Giovannoni, avv. Cartasegna, prof. Sartorio, comm. E. Maraini, comm. De Rosa, ammiraglio Marselli, comm. Magagnini.

La nuova votazione avrà luogo tra breve.

Una nobile lettera del conte Cencelli

Il senatore Cencelli ha diretto all'ing. Sprega, vice-presidente dell'Associazione Liberale Romana la seguente lettera:

Roma, li 12 febbraio 1914.

Mentre ho aderito volentieri a far parte dell'Associazione liberale, perchè essa risponde ai miei principî ed alle mie tendenze, dichiaro di non poterne accettare la Presidenza, che, con grande cortesia, i soci hanno voluto conferirmi.

Sono ormai da quasi dieci anni a capo dell'Amministrazione Provinciale; e spero i miei colleghi, di qualunque parte del Consiglio, vorranno riconoscere che io ho fatto sempre dell'amministrazione e mai della politica, appunto perchè ritenevo e ritengo che un Ente come la Provincia debba esser tenuto al di fuori e al di sopra delle competizioni politiche.

Se io accettassi ora la Presidenza di una Associazione, che ha carattere essenzialmente politico e che si propone di combattere prossimamente una battaglia elettorale di colore politico, mi parrebbe di cambiare l'indirizzo fin qui seguito come Presidente della Deputazione, e proprio quando, per la rinnovazione dei Consigli provinciali e comunali, sto per cessare dall'esercizio delle mie funzioni.

Quindi La prego di presentare all'assemblea dei soci le mie dimissioni, ringraziando cordialmente tutti coloro che vollero darmi questa prova di stima.

La riverisce.

Dev.mo
Alberto Cencelli.

"SPARTACO,,
al Cinema Moderno

Anche ieri, non ostante il maltempo, l'elegante e grandioso salone del « Moderno » in piazza dell'Esedra, era affollato del pubblico che da tanti giorni si susseguе per godersi il meraviglioso spettacolo della film « Spartaco ». Ed è questo fatto del completo successo, che sollecita la Direzione del « Moderno » a continuare le repliche e dar agio così alla cittadinanza di ammirare e convincersi direttamente della bellezza e del fascino di una cinematografia straordinaria.

Si aggiunga che i prezzi sono oggi popolarissimi.

Riunione degli impiegati
della Direzione Superiore delle Poste

Ieri sera gli impiegati della Direzione Superiore delle Poste si riunirono in una sala di Via dell'Archetto e dopo ampia discussione, cui presero parte i signori Frattallone, dott. Leone, Di Lullo, Floris e Grazioei, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati della Direzione Superiore, riuniti in assemblea, dopo serena ed esauriente discussione: premesso che gli stipendi degli impiegati postelegrafici esclusi dalla legge di perequazione non corrispondono alle attuali ognor crescenti esigenze della vita;

in attesa della loro sistemazione economica reclamano che la Commissione Reale testè nominata per disciplinare il servizio straordinario proponga di estendere tale beneficio anche ai funzionari addetti alle Direzioni Provinciali che hanno gli stessi diritti e sono pressati dai medesimi bisogni. »

In fine nominarono una Commissione composta dei signori Salvagni, Frattallone, Sbordoni ed Innocenti per presentare l'ordine del giorno, votato, al loro Direttore superiore ed alla Commissione Reale predetta.

Tango o Furlana?
All'Apollo

Domani venerdì alle ore 24 avremo all'*Apollo* un gran « *Referendum* » per questi due balli che tanto appassionano la cittadinanza e dei quali tanto si è parlato.

Associazione tra i veneti
residenti in Roma

Domenica prossima, 15 corr., alle ore 11 precise, in una sala dell'Accademia Taglioni, gentilmente concessa, in piazza Venezia 11, sarà tenuta l'assemblea degli aderenti per la regolare costituzione di una associazione tra i veneti della regione e di offrire ai soci e alle loro famiglie una sede decorosa di amichevole ritrovo. Il Comitato promotore, rappresentato dal comm. De Luca, dal prof. Ellero, dal conte cav. Zorzi, dal cav. Allibrante, dall'ing. Pancotto, dall'avv. Donà, dal cav. Tessaloni e dal dott. L. Cordella ha già ricevuto molte e autorevoli adesioni, fra cui quelle di S. E. l'on. Luzzatti, del comm. prof. Vivante, del senatore comm. Di Prampero, dell'on. prof. Otavi, dell'on. bar. Morpurgo, dell'on. Galli, del comm. V. Stringher, ecc.; di guisa che il successo della iniziativa può dirsi ormai sicuro.

TOMBOLA

Ricordiamo che domenica alle 16 e mezzo verrà estratta fuori di Porta Pia una tombola di L. 3000 che la R. Prefettura ha concesso a favore della società di M. S. « Superstiti Garibaldini — Giuseppe Garibaldi » — la quale sovviene i propri soci che cadono ammalati o che trovansi in miserevoli condizioni.

Circa l'agitazione degli studenti
dell'Istituto Tecnico

Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

Poichè il suo autorevole giornale, negli ultimi due numeri s'è occupato dello sciopero degli studenti del R. Istituto Tecnico, debbo pregarla di voler rendere noto, per la verità e per la dignità del mio ufficio, che la ragione unica e vera che indusse i giovani alla deplorevole agitazione, va ricercata nel fatto delle scarse classifiche trimestrali da alcuni di essi meritate.

Dell'opera mia e dei miei giudizi riconosco soli giudici i miei superiori e non altri che, per proprio materiale tornaconto, possano avere interesse a fuorviare la pubblica opinione.

Con ossequio.

Roma, 12 febbraio 1914.

Prof. Larlechiuta ».

Il prof. Scaduto al Circolo Giuridico

Libertà religiosa
e precedenza del matrimonio civile

Domenica prossima al Circolo Giuridico il comm. Luigi Scaduto terrà una conferenza della più alta importanza. Il chiarissimo professore dell'Università di Roma tratterà il tema: *Libertà religiosa e precedenza obbligatoria del matrimonio civile*.

Il Circolo Giuridico ha invitato alla discussione che seguirà la conferenza, professori e deputati che si sono occupati dell'argomento o in generale dei rapporti fra Chiesa e Stato, da Luigi Luzzatti all'onor. Calisse, dall'on. Raimondo a Labriola. L'on. Angelo Muratori quasi certamente parlerà in sede di discussione.

Inutile dire dell'alta importanza di questa conferenza destinata ad avere una eco non indifferente, come altre famose che determinarono anche movimenti importanti giuridici e scientifici, come ad esempio quello della oralità nei processi civili, ora fervida in ogni centro.

Le feste del Genio

Il 13 corrente in occasione della ricorrenza della festa dell'Arma del Genio, S. E. l'Ispettore Generale alle ore 10, a Castel S. Angelo passerà in rivista le truppe dell'Arma residenti nel Presidio. Le truppe ora detta si troveranno schierate per le 9.45. Interverrà la Bandiera dell'Arma. Sono invitati a presenziare alla cerimonia tutti gli ufficiali del Genio od addetti ai Servizi del Genio in attività di servizio od in congedo residenti in Roma, nonchè quelli del Distaccamento del Battaglione aviatori.

Alla rivista seguirà un breve discorso commemorativo del colonnello del genio comm. Borgatti.

Dopo la rivista tutti gli ufficiali potranno visitare le sale del Museo storico del Genio.

E' d'obbligo la grande uniforme con sciarpa. Nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17 avranno libero accesso nelle Sale del Museo Storico del Genio gli ufficiali in divisa dell'Esercito e della Marina e le persone di famiglia da loro accompagnate.

NOTIZIE UTILI

Una gran marca italiana

Fra le vetrine della nuova elegantissima mostra della S. A. P. I. S., in via del Tritone 120, alcune spiccano in modo particolare per il rosso vivo degli oggetti che vi sono esposti. Sono i « Prodotti Igienici *Taurina* » della Ditta G. Landini di Torino, i quali si fanno subito notare ed ammirare per la seria eleganza della loro estetica e per il buon gusto della loro disposizione. E quelli poi che hanno avuto anche la buona idea di sperimentare le qualità intrinseche di tali prodotti, si sono dimostrati soddisfattissimi, sia dei dentifrici liquidi e in pasta, sia del sapone da toeletta il quale ultimo è stato riconosciuto dagli intenditori il solo vero sapone da toeletta che sia veramente antisettico, e che nello stesso tempo renda la pelle bianca e morbida. Per convincersene, coloro che non hanno ancora provato, non hanno che da chiedere un campione del « Sapone Antisettico *Taurina* » per la toeletta, presso la suddetta esposizione. I concessionari dei prodotti *Taurina* per Roma e il Lazio sono i signori Volterra & Bises, Piazza della Libertà, 13.

TANGO?

Signorina, un giro di Tango?

Una Signorina, una Veuve più o meno joyeuse, la quale vi accorda un giro di Tango, già per tre quarti vi appartiene.

Giacchè voi sapete che cosa è il Tango; ma ottenere questa concessione non è la cosa più facile: il Tango richiede agilità, grazia, sveltezza ed eleganza. Eleganza sopratutto; quell'eleganza che ha solo chi veste impeccabilmente, chi nella chioma ha il taglio *up to date* e la piega affascinante che sa solo dare l'arte dei noti parrucchieri napoletani *Cattolico e Figlio*.

Quindici minuti nell'elegantissimo Salone di Via della Colonna 30 (fra Montecitorio e piazza Colonna) dove l'igiene ed ogni comfort moderno, si trova, quindici minuti che passano rapidi sotto la rinfrescante carezza di uno shampooing addolcito dal benefico asciugatoio elettrico ed un eccitante frizione completano la toilette più completa e più fine al massimo buon mercato.

La Ditta Cattolico & Figlio hanno altresì un esteso assortimento di profumerie estere e nazionali tanto da poter rispondere all'esigenza della Spettabile Clientela.

L'omicidio al Circolo Mazzini
Il feritore è identificato

Dopo le ricerche tenaci dei giorni scorsi la polizia sarebbe riuscita finalmente ad identificare l'autore del grave ferimento che la sera di domenica scorsa interruppe tragicamente la festa da ballo al Circolo «Mazzini» e che ha costato la vita al povero giovane Raffaele D'Angelo.

Insieme al feritore la polizia ha identificato tutti i componenti la comitiva di cui egli faceva parte, e cioè: Alfredo Fasoli di 20 anni, romano, soprannominato *er facioletto*; Romeo Mercalli, di 19 anni, stuccatore; Alfredo Catini, di 19 anni, tipografo, soprannominato *er longo*; Fernando Crocianelli, di 18 anni, tipografo; Torquato De Santis, di 17 anni, fonditore; Torquato Casagrande, di 19 anni, fabbro; Tommaso Natale, di 21 anni, stuccatore; Francesco Lecca, di 19 anni, fumista; Orlando Morichi, di 19 anni, fumista.

Costoro, tradotti in Questura, hanno concordemente indicato come facente parte della loro comitiva un altro individuo che è irreperibile e che la polizia ritiene appunto come l'autore del ferimento e della morte del povero D'Angelo e cioè tal Umberto Bugli, fu Giovanni, di 17 anni, abitante in Borgo Sant'Angelo n. 43, piano terzo, il quale manca da casa sua, appunto, dalla sera di domenica.

La casa Bugli è piantonata.

Domani mattina, alle 8.30, avranno luogo i funerali della vittima.

Al fuoco... al fuoco!

La sala del cinematografo del teatro di via Quattro Fontane era buio. Il pubblico seguiva con interesse lo svolgersi di una *film* drammatica.

Ad un tratto una voce risuonò:

— Al fuoco, al fuoco...

La sala si riempì di grida; gli spettatori, uomini e donne, si affrettarono scompostamente ad uscire.

Quando, un minuto dopo, fu fatta la luce, tutti poterono convincersi che di incendio non era il caso di parlare, nessuna traccia, nessun sintomo.

E la proiezione riprese la sua sola.

Durante il trambusto erano sparite una pelliccia da signora, un ricco *esprit* e un orecchino.

Il cav. Fiordalisi, avvertito, sta facendo indagini per scoprire gli autori dello stupido scherzo.

Un arresto per il furto di via Nazionale

In seguito all'ingente furto che fu perpetrato l'altra notte nel negozio di mode di Antonio Calderini in via Nazionale n. 230 gli agenti del Commissariato di Magnanapoli hanno proceduto all'arresto di un individuo che si protesta innocente, ma è gravemente indiziato.

Costui si chiama Alfredo Sereni, di Giovanni.

PICCOLA CRONACA

L'appoggio leale e necessario dell'Italia e dell'Austria a Wied

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 11 febbraio, mattina.

Le notizie che giungono da Roma, e riferiscono la cordiale accoglienza fatta al Principe di Wied, producono qui una eco simpatica. Si può veramente asserire che di giorno in giorno cresce la confidenza dell'Albania settentrionale nell'opera del giovane principe; confidenza che ha, naturalmente, una forma logica ed illuminata nell'elemento più colto, e che ha ancora il carattere di una confusa ma benevola curiosità nella massa popolare.

E' per questa massa — suscettibile di rapide e profonde impressioni, aperta a tutte le suggestioni dell'esteriorità — che io ho ripetutamente segnalato utile la dignitosa maestà di una scorta d'onore, per il Principe giungente.

La razza albanese, attraverso i secoli che ne hanno profondamente solcato la fisionomia etnica, reca pur sempre nel seno le traccie della gente illirica, che portò nella storia di Roma impronta di fasto di orgoglio: e sarà accorgimento politico ricordarselo: far sì che da Durazzo a Croia, a Tirana, a Elbassan, attraverso le ...pi dei Gheghi e le montagne dello Sciar... agh giunga e si propaghi alle lontane tribù la novella del Principe atteso, giunto dal mare in una apoteosi di forza e di granità, per la fortuna dell'Albania.

...ntanto — mentre si attende — è forza ...sare al compito oneroso e magnifico ...incombe a Guglielmo di Wied.

...la persuasione prima che acquista chi ...da vicino la vita albanese, si è che occorreranno a lui, più che i milioni, gli uomini.

...golare e tormentata, sotto tanti aspetti — la questione albanese è, sotto ...to aspetto, assolutamente caratteristi... i mezzi occorrenti a consolidare la nazione di questo regno si differenziano da ...altro sotto un preciso punto di vista: ...o del larghissimo numero di energie ...occorreranno per diffondere l'idea del... ...co governo, in questa terra che ha co... ...iuto finora la pluralità infinita dei ...ri.

...sono convinto che male si appongano ...i quali continuano a fare le prediche ...ti sull'avvenire dell'Albania, e sosten... la sua refrattarietà ad assorbire gli ...enti di una vita nazionale ordinata e ...

...sun popolo è capace di resistere alle ...nti della civiltà quando queste ener... ...mente ne agitino le nebbie e ne svec... gli ambienti; presto o tardi, fra due ...fra venti — è ridicolo imporre del... ...denze fisse alla storia — l'Albania ...atto il suo cammino.

...to? Penoso? Faticante? Ragione di ...rchè le Potenze che hanno adottato ...la sostengano vigorosamente e con... ..., con quotidiana vigilanza, l'opera ...erosa del Principe, che ha accetta... ...e una missione, il suo nuovo e non ...estino regale.

...veramente si può farsi un'idea della ...tà politica che grava, nei riguardi ...ania, sull'Italia e sull'Austria: ne... ...che l'Europa deve a noi ed a lei ri... ...re ,e che deve apparire in tutta la ...denza a chi deponga ogni abito ...iniete », per dar luogo ad un giu... ...biettivo ed equilibrato delle cose ...che.

...è la funzione tutrice dell'Italia e ...ustria in Albania è ormai troppo ...per dar luogo a sospetti: tutta l'Al... ...sa che nè l'una nè l'altra delle due alleate gettarono mai sul suo suolo un occhio avido di conquiste territoriali, ma la vollero, con ferrea decisione, libera ed unita, appunto per sottrarre dall'avvenire ogni possibilità di competizioni reciproche, e per compiere la nazionalizzazione di una razza travolta e torturata da troppe bufere.

E il sig. Gabriele Hanotaux, ex-ministro degli esteri di Francia, che giorni sono si preoccupava, nel « Figaro », sia pure con molto garbo signorile, del diritto di prelazione che Austria ed Italia si vanno acquistando in Albania, dimentica che v'è un diritto di prelazione equo, indistruttibile, ed inviolabile: quello della riconoscenza.

Nè Italia nè Austria avrebbero ragione di respingere questa riconoscenza simpatica del popolo albanese, verso le due nazioni vicine, che ne hanno costantemente sorretto le aspirazioni, facilitato i primi passi per la ricostituzione nazionale.

Tutti questo è bene ripetere ancora una volta, alla vigilia dell'arrivo di Wied, appunto per eliminare ogni ombra di sospetto, sull'ausilio cordiale e leale che dall'Italia e dall'Austria verrà all'opera sua.

Ausilio materiale e morale — di uomini e di consiglio — del quale egli avrà — rifacendoci a ciò che dicemmo in principio — molto bisogno.

Nell'Albania attuale, informe, slegata, assolutamente e spaventosamente priva di viabilità e di comunicazioni — il compito più difficile sarà quello di far giungere alle lontane tribù dell'interno, ai Cragnati, ai Faudi, ai Mati, ai Dibrani, ai Sulliotti, ai Sagoriti, la forza dell'autorità e quella della persuasione.

Occorreranno là dentro dei militari e dei diplomatici, degli uomini di intelligenza, di energia e di fede, che temperino la severità della legge nuova con un arte di persuasione e di bontà che lentamente la sostituisca all'antica; occorrerà, in una parola, attirare lentamente, con opera accorta e pazientissima, nella cerchia della nuova mentalità europea, un popolo irretito per ora nelle paurose cristallizzazioni dell'antico: « transire suadendo et benefaciendo », come dei missionari civili.

Il Governo del Principe di Wied troverà — noi lo abbiamo già scritto — degli ottimi elementi nell'Albania stessa: l'autorità di molti antichi capi, purificata e affinata al contatto dell'Europa, si eserciterà fruttuosissimamente, in mezzo a genti di cui conosce l'anima e i segreti della vita.

Ma menti europee, vigilanze e controlli dell'Occidente, dovranno accompagnare la opera di questi elementi nazionali; e la collaborazione fiduciosa e operosa di ogni giorno genererà spontaneamente — senza urti e senza incidenti — il nuovo stato di cose: verrà lentamente creando quell'Albania amministrata da albanesi, che appunto l'Austria e l'Italia hanno preparato e voluto.

Tale la precisa situazione, tali gli auguri e gli ammonimenti che suggerisce il momento, mentre le delegazioni albanesi si recano ad offrire la corona d'Albania al Principe che — solo per averla accettata, pur sapendola irta di spine — si è mostrato degno di essa.

Così possa la pubblica opinione dell'Europa confortare quest'aurora di regno, che sorge rosata di speranza, dopo le fiamme delle grandi guerre balcaniche...

A. ITALO SULLIOTTI.

Il monito inglese alle Potenze della Triplice per l'Albania e l'Egeo

LONDRA, 12.

Il *Times* nel suo odierno articolo si rivolge alle Potenze della Triplice Alleanza e le rimprovera di non volere acconsentire a partecipare alle misure di coercizione collettiva, se queste risultassero necessarie per far rispettare le decisioni del concerto europeo nei riguardi dell'Albania meridionale e delle isole dell'Egeo. E' stato già detto che la Germania rifiuta di partecipare a qualsiasi dimostrazione navale contro la Turchia nel caso in cui la Porte tentasse un colpo di mano per riprendere Chio e Mitilene contro le decisioni della Conferenza di Londra. E' noto anche che le Potenze della Triplice — non rispondendo recentemente alla nota inglese — hanno acconsentito che le decisioni delle Potenze venissero comunicate contemporaneamente tanto a Costantinopoli quanto ad Atene in forma collettiva come hanno chiesto che venisse rinviata, fino a che non giungeranno le risposte delle due capitali balcaniche, ogni decisione circa i mezzi per fare rispettare la volontà del concerto europeo.

Il *Times* fa poi notare come l'Inghilterra intende assolutamente di insistere nel volere un'azione collettiva europea che si esplichi non solo in platoniche comunicazioni alla Grecia ed alla Turchia, ma anche con un atto risoluto.

Il discorso del trono letto da Giorgio V contiene — come è noto — una frase assai esplicita al riguardo.

« Il mio Governo, ha detto il Re, si è consultato con le varie Potenze circa la soluzione definitiva della questione dell'Albania e delle isole dell'Egeo allo scopo di dare effetto alle risoluzioni adottate dalle Potenze durante la Conferenza tenuta dagli ambasciatori a Londra ».

Secondo il *Times*, ciò dimostra che le decisioni circa lo sgombero dell'Albania meridionale — quale è stata delimitata dalla Commissione internazionale e l'annessione definitiva alla Grecia sotto certe condizioni delle isole dell'Egeo ad eccezione di Tenedo, Imbro e Castellorizzo — non devono considerarsi semplicemente come autorevole raccomandazione, ma come definitiva ingiunzione che la Grecia e la Turchia non possono ignorare

« E aggiunge il *Times* — se qualche Potenza o qualche gruppo di Potenze subordina i propri obblighi europei ai propri interessi, tutta l'opera fatta per difendere la pace dell'Europa sarebbe in pericolo. Se una Potenza o un gruppo di Potenze assumesse un contegno così antieuropeo, l'attitudine dell'Inghilterra sembra chiara: Dovremo considerare se ...sia giunto il momento per noi di assumere una posizione meno ardua e meno ... nel concerto. L'Inghilterra ... questa sua missione nel ... l'accettazione da parte delle ... decisioni prese nella scorsa ... sta facendo del suo meglio ... durre l'Europa a dare una ...ettiva ad un decreto collettivo ... disgraziatamente qualche ... rifugge dal compiere il proprio ... anche l'Inghilterra si considererà libera da ogni obbligo e lascierà ... che essero fatto naufragare il ... responsabilità della loro ...

Il punto di vista della Triplice

Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter* i diplomatici della Triplice alleanza rilevano il fatto che le risposte verbali date venerdì scorso al *Foreign Office* dagli Ambasciatori della Triplice non costituivano risposte definitive e formali e non erano che una fase dello scambio di vedute che continua. Non è stata presa ancora una decisione circa la proposta di Sir E. Grey tendente a incorporare nel testo della comunicazione ad Atene ed a Costantinopoli la indicazione che le Potenze attendono che le loro decisioni siano rispettate. La Triplice riteneva che convenisse prima ricevere la risposta di Atene e di Costantinopoli. Lo scambio di vedute continua tra Roma, Vienna, Berlino e Londra, allo scopo di trovare una formula che possa soddisfare la Gran Bretagna.

Lega greco-serbo-rumena per la pace balcanica

Confermata a Parigi

PARIGI, 12.

La Rumenia ha decisamente rafforzati i suoi legami con la Grecia e la Serbia stringendo — a quanto si dice — dei trattati analoghi a quelli che la Bulgaria concluse coi diversi Stati balcanici, in previsione della guerra contro la Turchia. Perciò i timori di nuovi conflitti balcanici sembrano svanire. Scopo di questa nuova lega balcanica è quello di fare rispettare il trattato di Bucarest e la situazione da esso creata nei Balcani, impedendo che la pace venga turbata o dalla Turchia sola o dalla Turchia appoggiata dalla Bulgaria.

Un comunicato ufficioso così spiega lo scopo della nuova Lega:

« Da informazioni raccolte nei circoli diplomatici risulta che la missione compiuta dal primo ministro greco Venizelos oltre ai risultati ottenuti nelle varie capitali europee, ha avuto l'effetto nei convegni di Bucarest di consolidare maggiormente le relazioni fra la Grecia, la Rumenia e la Serbia, e gli accordi già esistenti fra la Grecia, la Rumenia e la Serbia, e gli accordi già esistenti fra la Grecia e la Serbia in vista di un'azione in determinate eventualità sono stati meglio stretti. Nel caso in cui la Grecia fosse attaccata dalla sola Turchia, la Rumenia e la Serbia sarebbero certamente impegnate a sostenere la Grecia. Inoltre se la Bulgaria minacciasse la Grecia aiutando la Turchia, anche indirettamente la Rumenia sarebbe tenuta ad intervenire. »

Il *Temps* riceve da Berlino: « Continuano le trattative fra Bucarest e Atene da una parte e Bucarest e Belgrado dall'altra. Tali trattative, secondo ogni verosimiglianza, condurranno a trattati quasi analoghi a quelli conclusi prima della guerra dalla Bulgaria con i vari Stati balcanici. I nuovi trattati però avranno per unico obiettivo il mantenimento della pace sulla base del trattato di Bucarest. »

e smentita a Vienna

VIENNA, 12.

La *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest: Un uomo di Stato, membro del Gabinetto Majorescu ed amico di Venizelos e di Pasic il quale anche in occasione del recente soggiorno a Bucarest dei due capi di Governo, è stato in continuo contatto con loro, ha dichiarato al corrispondente della *Neue Freie Presse* che non è stata conclusa alcuna alleanza greco-serbo-rumena, di cui non si è nemmeno parlato. Posso darvene l'assicurazione, ha detto, nel modo più formale, senza tema di smentita.

E' vero però che regna un completo accordo di interessi nella penisola balcanica tra la Rumania, la Grecia e la Serbia, i quali Stati sono fermamente decisi a mantenere il trattato di Bucarest e impedire qualsiasi turbamento della pace. La politica estera dell'attuale governo rumeno non devia in nessun punto da quella del governo precedente.

Il viaggio di Pasic e Venizelos in Ungheria.

BUDAPEST, 12.

Il Presidente del Consiglio greco Venizelos e il Presidente del Consiglio Serbo Pasic sono qui giunti ieri alle 1.20 pomeridiane.

Venizelos ha fatto una visita al Presidente del Consiglio ungherese conte Tisza, indi si è recato nella chiesa greca e ha poi lasciato il suo biglietto da visita al conte Andrassy; infine ha visitato il Parlamento.

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic ha fatto un giro in città.

Alle 3,20 i due Presidenti del Consiglio sono partiti per Belgrado.

Una nota della "Reuter,,

LONDRA, 12.

Una *Nota Reuter* dice che, in base alle informazioni raccolte nei circoli diplomatici, la missione eseguita da Venizelos, oltre ad altri risultati, ha maggiormente consolidato le relazioni fra la Grecia, la Rumania e la Serbia; e gli accordi già esistenti fra la Grecia e la Serbia in vista di un'azione in determinata eventualità sono stati meglio stretti. Nel caso in cui la Grecia fosse attaccata dalla sola Turchia, le altre Potenze non interverrebbero. Ma in base all'accordo concluso, se la Bulgaria si unisse alla Turchia, la Romania e la Serbia sarebbero certamente impegnate verso la Grecia. Inoltre, è non v'è alcun dubbio, se la Bulgaria minacciasse la Grecia, aiutando la Turchia anche indirettamente, la Rumania sarebbe tenuta ad intervenire.

Dopo lo scandalo Lukacs

L'inchiesta di Tisza

VIENNA, 12.

Il Presidente del consiglio ungherese conte Tisza ha dichiarato che i risultati dell'inchiesta compiuta sullo scandalo della concessione di una casa da giuoco nell'isola Margherita a Budapest, saranno trasmessi all'autorità giudiziaria.

E' noto in che consiste lo scandalo. Quando il conte Tisza assunse il potere, succedendo al presidente del consiglio Lukacs, si fece innanzi una società chiedendo al nuovo primo ministro se intendeva accordare la concessione promessa dal suo predecessore di una casa da giuoco nell'isola Margherita sul Danubio, verso il compenso di una somma versata alla cassa del partito governativo.

Tisza rifiutò e la società promosse azione civile e penale per l'inadempimento della promessa.

La rivelazione, venendo dopo l'assoluzione del deputato Desy che aveva accusato il Lukacs di consimili transazioni, produsse enorme scalpore.

Tisza ordinò un'inchiesta della quale ha esposto ieri i risultati. Secondo i dati forniti dalla società che aveva chiesto la concessione, furono pagate 365 mila corone a diverse persone a titolo di compensi per prestazioni relative all'affare. Un altro gruppo di spese riguarda la stampa la quale ha ricevuto 805 mila corone. Ai giornali politici sono toccate in totale 456 mila corone. Di questa somma la stampa di Budapest ha avuto 280 mila corone e la stampa estera ed austriaca 176 mila corone. La maggior somma è stata data al *Pesty Hirlap*. In tutto, la società ha pagato per prestazioni 870 mila corone alla quale somma bisogna aggiungere altro danaro pagato sotto titolo di provvigioni diverse.

L'ex ministro Christoffi ha avuto 350 mila corone di provvigione; allora egli non era più deputato. Come deputato figura soltanto Polony del partito dell'opposizione quale consulente legale a cui fu assegnato uno stipendio di 6 mila corone annue.

Articolo del "Piccolo,, sequestrato a Trieste

TRIESTE, 12.

E' stato ieri sequestrato l'articolo di fondo del « Piccolo » che portava per titolo « Governi esteri a nazionalità interne ». L'articolo riguardava un proclama testè emanato dal Governo montenegrino nel quale, dopo avere rilevata la necessità della piena intesa con la Serbia si concludeva dicendo che bisognava operare indefessamente per tutti i serbi e per tutti i croati anche all'infuori dei governi del regno. Il « Piccolo » osservava che i giornali croati dell'Impero avevano stampato questo proclama in caratteri marcati e rilevava che se in Italia si fosse emanato un simile proclama, a Vienna lo si sarebbe considerato come un «casus belli». Per questo l'articolo fu completamente soppresso.

Terremoto a Fiume

FIUME, 12.

Alle 1,20 di ieri notte è stato qui avvertito un terremoto preceduto da rombo. Vi sono state tre o quattro scosse che non hanno cagionato alcun danno.

I sismografi dell'Accademia della Marina sono guasti da parecchie settimane, cosicchè mancano registrazioni precise.

Per l'arbitrato

WASHINGTON, 12.

La Commissione degli affari esteri del Senato si è pronunziata a favore dei trattati di arbitrato con l'Italia, la Svizzera, la Spagna il Portogallo, la Svezia, la Norvegia, la Gran Bretagna e il Giappone.

L'aumento del capitale delle Officine Putiloff

PIETROBURGO, 12.

I delegati finanziari francesi e russi si sono posti d'accordo per assicurare, metà gli uni, e metà gli altri, un aumento del capitale delle officine Putiloff.

Questo aumento sarà di trentaquattro milioni di rubli, rappresentati da tredici milioni in azioni e quindici in obbligazioni. I milioni restanti serviranno per il riscatto dei cantieri Newski.

Se vi sarà una emissione di azioni e di obbligazioni, essa sarà fatta sul mercato di Parigi.

Un pensionato di Villa Medici che vuole ammogliarsi

PARIGI, 12.

Molti ricorderanno che uno dei pensionati di Villa Medici, il signor Marc Le Gastyne, non avendo potuto ottenere dal direttore della scuola e nemmeno dal Ministero dell'istruzione l'autorizzazione di ammogliarsi, preferì dimettersi dall'Accademia piuttosto che rinunziare al matrimonio.

Ma i dispiaceri del giovane artista non finirono qui. I suoi genitori fecero legale opposizione alle nozze da lui progettate, ed oggi, davanti al Tribunale civile la causa è stata discussa dagli avvocati che rappresentavano il padre e la madre del Le Gastyne e il Le Gastyne stesso.

La sentenza verrà pronunziata fra giorni.

L'accordo russo-turco per le riforme in Armenia è stato concluso

COSTANTINOPOLI, 12.

Ecco alcuni particolari sui punti principali dell'accordo turco-russo per le riforme in Armenia: Tutti i vilayet dell'Anatolia vengono divisi secondo le necessità geografiche in ispettorati generali. Gli ispettori saranno nominati dalla Porta; quelli destinati ai vilayet della Anatolia orientale saranno scelti negli Stati europei minori.

I poteri di tali ispettori saranno molto estesi: essi potranno revocare i funzionari nominati con iradè imperiale tranne i valì. Per ciò che concerne i funzionari subalterni anche quelli dell'amministrazione della giustizia, gli ispettori potranno revocarli e sostituirli senza appello, alla sola condizione di informarne i Ministri competenti e di dare spiegazioni sui motivi della revoca e della sostituzione. Per i valì gli ispettori avranno al massimo il diritto di chiedere la loro revoca e la loro sostituzione al Ministro dell'interno. Questo sottoporrà il caso al Consiglio dei Ministri il quale dovrà decidere entro quattro giorni.

Il servizio militare è regionale. In tempo di pace il Governo conserva il diritto di procedere al reclutamento dove giudicherà conveniente, ma in modo proporzionale con i *redif* dell'Assir e dello Yemen. Le stesse disposizioni sono prese per quanto concerne la marina.

La lingua locale è insegnata ufficialmente in tutti i villaggi. I bilanci dei vilayet distingueranno tra le imposte destinate alla pubblica istruzione la parte che spetta a ogni elemento etnico, in proporzione alla sua importanza. Il Governo accetta tutti i doni personali e volontari fatti alle scuole ma conserva l'alta sorveglianza sui programmi scolastici. La lingua locale turca è obbligatoria.

Un curioso ricatto ad una principessa inglese

LONDRA, 12.

Un audace ricatto è stato tentato in danno della principessa di Thurn e di Taxis.

La principessa incontrò in un *restaurant* elegante di Londra un certo Maur, che le fu presentato da comuni amici la sera di capo d'anno. Maur è uomo di circa 40 anni, molto elegante, di aspetto signorile e la principessa non ebbe difficoltà ad accettare parecchie volte gli inviti da lui fattile di accompagnarla al teatro. Fra la principessa ed il Maur si strinse una relazione di amicizia. La principessa accettò anche parecchi inviti a pranzo e si recò due o tre volte dal Maur.

Due settimane fa le giunse una lettera firmata Everick, il quale affermava di essere un *detective* privato ed aggiungeva, di avere avuto l'incarico dal marito della principessa e da un baronetto inglese che ella conosceva, di sorvegliare le sue mosse. La lettera aggiungeva: Dal primo dell'anno io vi ho seguita dapertutto ed ho potuto così accertare la vostra relazione, con un certo signore che conoscete da poco tempo. Io dovrò alla fine del mese fare il mio rapporto a vostro marito; sono disposto però a non dire tutto quello che so, purchè mi inviate la somma di 1250 franchi divisi in 10 biglietti da 5 sterline ciascuno.

Fu allora disposto un servizio speciale di appostamento alla posta centrale dove il preteso *detective* doveva recarsi a ritirare la risposta. E' facile immaginare la sorpresa della principessa quando la polizia arrestò il servitore del signor Maur che il suo padrone aveva inviato alla posta a ritirare le lettere per l'immaginario *detective* Everick.

Insomma il *detective* non era che lo stesso Maur, il quale ora è stato rinviato a giudizio, sotto l'accusa di aver tentato di estorcere danaro alla principessa dopo avere cercato in tutti i modi di comprometterla. Egli è comparso ieri dinanzi alla Corte di giustizia ed ha negato le gravi accuse avanzate contro di lui. Il processo è stato poi rinviato per un supplemento di istruttoria.

Il direttore d'uno stabilimento ucciso da un operaio

TRIESTE, 12.

Stamane il direttore dello Stabilimento Tecnico triestino ing. Rodolfo Pichler, che da due anni si trovava al cantiere e contro il quale gli operai nutrivano dei risentimenti per aver provocato una serrata, è stato ucciso con quattro colpi di rivoltella da un operaio triestino, tal Giovanni Zanier, il quale era stato sospeso dal servizio per otto giorni.

L'uccisore si è reso latitante.

Anche il capo ufficio Luigi Zaffero, che era nella stanza del Pichler — e contro il quale lo Zaffero sparò un colpo di rivoltella rimase ferito leggermente, avendogli il proiettile sfiorato la fronte.

Il fatto ha destato molta impressione. Lo stabilimento ha sospeso il lavoro.

Un auto che si incendia

VIENNA, 12.

Un'automobile si è incendiata sulla strada di Woellersdorf in vicinanza di Baden presso Vienna. Ne seguì una esplosione in seguito alla quale quattro persone furono ferite, fra cui due gravemente.

Per l'Acquedotto Pugliese

Ci viene comunicato da Bari:

« Sul « Monitore Tecnico » ultimo numero è apparso un articolo sull'Acquedotto Pugliese, a firma dell'ing. Ramarini, con constatazioni e previsioni più o meno catastrofiche sull'opera grandiosa che volge al suo glorioso compimento.

« Qui nessuno ignora che l'ing. Ramarini è in lite con la Società Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, presso la quale prestava la sua opera come ingegnere, ma fu licenziato dall'attuale Direttore dei lavori, ing. Secondo Bazzocchi.

« Avendo potuto aver copia di una lettera scritta da quest'ultimo e che sarà pubblicata sul prossimo numero del « Monitore Tecnico », stimiamo utile trascriverla, nell'interesse del pubblico.

« Bari, 10-2-14.

« Ill.mo Sig. Direttore del
« Monitore Tecnico » — Milano.

« Abbiamo letto nel N. 3 di quest'anno del « Periodico da V. S. diretto, l'articolo del« l'ing. Orazio Ramarini sull'andamento dei « lavori dell'Acquedotto Pugliese, e mentre « dichiariamo del tutto inesatte le notizie « in esso contenute, come arbitrari son i « giudizi espressivi, ci è d'uopo soggiungere « che non possiamo assolutamente entrare « in polemiche con un nostro ex-impiegato « da noi licenziato.

« Che poi la Società Concessionaria del« l'Acquedotto Pugliese abbia interamente « compiuto e di gran lunga superato il pro« gramma di lavori stabilito dalle Leggi, è « cosa nota non soltanto a chiunque segua « obbiettivamente e da vicino i progressi « dell'opera, ma esplicitamente riconosciuta « da tutta la gerarchia del competente Mi« nistero.

« Nel ringraziarla dell'ospitalità offertaci « nelle Sue colonne, e di cui profittiamo per « la pubblicazione della presente, ci è gra« dito rassegnarle i sensi della nostra per« fetta osservanza.

F.to Il Direttore Generale dell'Acquedotto Pugliese
Ing. Secondo Bazzocchi. »

Boicottaggi e sabotaggi

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Prefetto della Provincia di Ravenna, dallo Aprile 1908 al Maggio 1911, per quasi quindi tutto il periodo di tempo, al quale il corrispondente di Ravenna si riporta, nei due articoli « *Boicottaggi e Sabotaggi* », inseriti nel giornale della S. V. Ill.ma diretto (31 Gennaio 1914, N. 31 — 7 Febbraio 1914, N. 38), dovrei, per rettificare le affermazioni fatte e contraddire i giudizi dati, ripetere tutto ciò che io dissi alla Commissione d'inchiesta sui conflitti agrari in Romagna; ma il mio interrogatorio è riportato negli atti della Commissione, e può essere letto, da chiunque ne abbia voglia, nelle pagine da 167 a 180 del volume « *Interrogatori* ».

Non posso però lasciare passare fatti, circostanze e frase, descritti e scritte per impressionare il pubblico, e devo perciò dire:

a) che quando masse di braccianti montati in bicicletta, non richiesti, andarono a falciare il foraggio, chiedendo in compenso la mercede che volevano, l'autorità non sonnecchiava, come dice il corrispondente, perchè colla forza pubblica fu impedito il movimento rivoluzionario, facendo all'uopo un servizio di vigilanza e denunziando i capi, che furono tutti condannati;

b) che il Presidente del Consiglio dei Ministri, col quale conferì il conte Rasponi, per i lavori di arginatura in una sua diga, non si dolse affatto dell'incuria del Prefetto, come asserisce il corrispondente, ma colla disposizione data di voler far eseguire il lavoro anche dagli zappatori del genio, ammise precisamente che il Prefetto non poteva obbligare gli operai a fare ciò che non volevano, senza violare i principi della libertà del lavoro e non ne avrebbe avuto i mezzi;

c) che il monopolio delle macchine trebbiatrici, voluto dai socialisti, non fu dai medesimi conquistato, perchè, come dice il corrispondente », le organizzazioni padronali si erano rafforzate e l'opinione pubblica aveva incominciato ad agire come sanzione terribile »; ha potuto ciò certamente influire, ma al monopolio i socialisti han dovuto rinunziare, perchè superando non pochi ostacoli, che valsero ad evitare conflitti e spargimento di sangue, in un momento in cui la passione di parte e l'interesse personale avrebbero facilmente fatto trascendere le grandi masse che si trovavano in conflitto, l'autorità di pubblica sicurezza riuscì a far lavorare tutte le macchine, le gialle (dei repubblicani), quelle di alcuni soci dell'agraria e le rosse (dei socialisti), protette dalla forza pubblica e le ultime specialmente vigilate, per non commettere violenze;

d) che nella questione per il diritto di scelta della macchina, sorta fra proprietari e mezzadri, se il Prefetto non fu del parere dei proprietari, come dice il corrispondente, ebbe le sue ragioni, che dimostrò alla Commissione di inchiesta, perchè si trattava di una questione di diritto civile, la quale non poteva essere risoluta che dal magistrato e non dal Prefetto, che non poteva fare agire i funzionari di pubblica sicurezza coi mezzi che la legge loro consentiva. Fu anche allora esaminato il fatto dei terziari che introducevano le macchine nei fondi in cui avevano lavorato, e non si riscontrò in esso nè la figura della violazione di domicilio, nè quella dello esercizio arbitrario delle proprie ragioni, nè l'altra del danneggiamento, e quindi l'autorità di pubblica sicurezza non poteva e non doveva agire. Io chiusi la mia deposizione con queste parole, che voglio ripetere:

« Le misure di pubblica sicurezza sono sempre restrittive della sfrenata libertà di coloro che vorrebbero oltrepassare i limiti, ma se anche questi vengono ristretti, si va incontro ad atti di rappresaglia ed a possibili conflitti. »

Però il corrispondente ha voluto anche dire che l'atteggiamento del Prefetto di Ravenna « fu non mai abbastanza riprovevole », ed io di apprezzamenti puramente personali non posso preoccuparmi; ma siccome ha aggiunto che l'atteggiamento del Prefetto fu riprovato dall'onorevole Gallenga, devo dichiarare che negli atti della Commissione « *interrogatori* », a pagina 179, si trova la domanda dell'onorevole Gallenga, il quale colla cortesia e la gentilezza che lo distinguono, la formulò così: « Il Prefetto ha illustrato soltanto la parte giuridica ed economica della sua azione, *ma quale attività politica ha egli esercitato*? Se il Prefetto si sente di rispondere a questa domanda di indole assai delicata dica se egli si sia preoccupato del fatto assai grave che la provincia è tutta nelle mani dei partiti avversi alle istituzioni ». Nessuna riprovazione quindi ed io risposi alla domanda anche di indole delicata, come si può leggere a pagina 180 del volume « *interrogatori* ».

La campagna antimilitaristica, esumata dal corrispondente da un memoriale che fu pubblicato e presentato alla Commissione d'inchiesta, quando la medesima venne in Ravenna, trova la migliore risposta nella lettera del tenente generale Crispo, Comandante allora la Divisione Militare di Ravenna, il quale girò per tre mesi in automobile tutta la campagna e si diede conto di ogni minima cosa; persona competentissima, potè vedere come il servizio di pubblica sicurezza coi militari era disposto, poteva sapere i lagni, se ve ne fossero stati, dei comandanti e dei soldati, ed egli invece in una lettera, che è pure riportata a pagina 177 degli atti della Commissione « *interrogatori* »; scrisse al Prefetto:

« .... E' mi permetto esternarle il mio vivo compiacimento per essersi felicemente raggiunto mercè la ben nota attività, sagacia ed appropriato tatto della Signoria Vostra Ill.ma e malgrado le vive lotte di partiti, il non facile compito di mantenere nel territorio di questa Provincia l'ordine pubblico ed il rispetto delle leggi. »

E aggiunge ancora il corrispondente che il Prefetto di Ravenna « fu sconfessato dalla giustizia, dai suoi superiori gerarchici, dalla Commissione parlamentare ».

Ed io mi limito a dire che l'autorità giudiziaria, dinanzi alla quale fu portata la lite fra proprietari e mezzadri, non poteva interessarsi dell'azione del Prefetto, che non era in causa, e aveva esplicata la sua azione come autorità politica e di pubblica sicurezza; anzi l'autorità giudiziaria, ritenendo la sua competenza nella questione fra proprietari e mezzadri, aveva chiaramente addimostrato che la controversia era di diritto civile, come sosteneva il Prefetto, e non di competenza di lui.

La Commissione Parlamentare non sconfessò, ma tenne in considerazione i criteri adottati dal Prefetto di Ravenna (Commissione d'inchiesta — Relazione pagina XXIII), il quale dai suoi superiori gerarchici ebbe stima e fiducia, come le ha ancora, che è Prefetto di altra importante Provincia.

Gradisca, Ill.mo Signor Direttore, i miei ringraziamenti e i miei ossequi, e mi creda

Cagliari, 10 febbraio, 1914

Dev.mo *Costantino Tavaulo.*

Mascagni a Cerignola

CERIGNOLA, 12.

Ieri mattina alle ore undici è arrivato qui il maestro Mascagni che è stato accolto alla stazione dalle autorità, da numerosi amici ed ammiratori e da una gran folla plaudente, con musica.

Al maestro è stata offerta da alcuni amici intimi una colazione al *Restaurant Italia*. Nel pomeriggio nel *Circolo Ofanto* ha avuto luogo un grande ricevimento, mentre in Piazza la musica diretta egregiamente dal giovane maestro Gualco Sarasini suonava la *Cavalleria Rusticana*.

La folla che gremiva la piazza ha fatto poi a Pietro Mascagni una indimenticabile dimostrazione.

Questa sera vi sarà un gran pranzo d'onore al *Circolo Ofanto*.

Mascagni è ospite del cav. Pasquale Manfredi. Resterà qui pochi giorni.

Due ragazzi scomparsi

PISA, 11.

Nella giornata di venerdì 6 corrente, scomparvero da Pisa gli studenti liceali Corrado Marcone di anni 17 e Arrigo Stizzi di anni 16. Essi si allontanarono senza bagaglio ma non sprovvisti di denaro. Scrissero da Livorno il sabato successivo alle rispettive famiglie, dicendo di andare in cerca di una occupazione, e da quel giorno, sebbene siano state fatte ricerche in varie città, direttamente e per mezzo delle questure locali, non furono rintracciati.

Le famiglie, angosciatissime, si rivolgono anzitutto ai buoni sentimenti dei due giovani perchè diano subito loro notizie. E pregano vivamente chiunque abbia indicazioni intorno agli scomparsi di fornirle immediatamente alle autorità locali o a quelle di Pisa.

Due fratelli brutalmente aggrediti presso Terni

TERNI, 11.

Nel contado di Rocca S. Zenone, certo Armeni Giuseppe, all'uscire da un locale dove si ballava, fu seguito da tre individui e preso in mezzo, malmenato con percosse, calci e schiaffi.

Gli assalitori, di cui riuscì alla meglio a liberarsi, non furono però soddisfatti delle loro prodezze, perchè appostatisi dietro una siepe attesero il passaggio del fratello dell'Armeni, a nome Raimondo, e lo aggredirono scaricandogli addosso una tempesta di legnate e ferendolo abbastanza gravemente con un rasoio che gli asportò quasi di netto l'orecchio sinistro.

La polizia indaga per rintracciare gli aggressori.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La partenza da Roma del principe di Wied

Dopo aver visitato il Foro Romano in compagnia di S. M. il Re e del contrammiraglio Capomazza, sotto la guida di Giacomo Boni, e dopo aver ricevuto all'*Hôtel Excelsior* l'Ambasciatore d'Austria Von Merey, il principe Guglielmo di Wied è partito da Roma.

Alle 23.25 di ieri sera, in vettura di Corte il principe di Wied è giunto alla stazione di Termini accompagnato dal capitano Castoldi e dal comandante Moreno. Nella saletta riservata, si trovavano il march. Borea d'Olmo, il barone Aliotti e il comm. De Martino. Sono giunti poco dopo l'on. principe di Scalea, il Ministro di Rumania, il Ministro d'Olanda, il conte Ambrosay, consigliere dell'ambasciata d'Austria e il dott. Onfrico, medico di Casa Reale.

A mezzanotte, il principe Wied, ossequiato dai presenti è salito sul diretto Roma-Milano, diretto a Vienna.

Il nuovo Sovrano d'Albania si recherà domenica a Potsdam per presentare all'Imperatore Guglielmo le sue dimissioni da ufficiale dell'esercito prussiano.

Essad lascia Durazzo dopo aver dato le consegne alla Commissione di controllo

DURAZZO, 12.

Ieri è stata fatta da Essad pascià la consegna dei poteri alla Commissione internazionale di controllo ed il relativo verbale è stato firmato iersera al Consolato italiano.

Stamane Essad pascià ha passato in rivista i gendarmi di fanteria e di cavalleria.

Sono giunti circa 400 abitanti di Dibra e di Kroia per salutare Essad pascià e la delegazione incaricata di offrire la corona di Albania al Principe di Wied.

Aziz Pascià Vrioni è stato nominato governatore di Durazzo.

Essad pascià ha designato Mehdi bey Frascheri come suo successore alla presidenza del Senato.

Alle 9, a bordo del vapore « Adriatico », appositamente qui inviato, sono partiti Essad pascià e i quattordici delegati albanesi che si recano a Potsdam a offrire al Principe di Wied la corona albanese.

Una Legazione turca nella capitale albanese.

COSTANTINOPOLI, 12.

La Porta ha deciso di sopprimere la Legazione di Turchia a Cettigne.

Secondo i giornali la Porta ha stabilito di istituire una Legazione in Albania, allorchè sarà consolidata la situazione del Governo albanese.

L'accordo italo-turco per l'Asia Minore

PARIGI, 12.

Telegrafano da Roma all'« Echo de Paris »:

« Nei circoli politici italiani si considera come definitivamente concluso l'accordo fra l'Italia, l'Inghilterra e la Turchia circa la concessione ferroviaria in Asia Minore.

« Questo accordo sarebbe soddisfacente per l'Italia. Si crede che dopo la sua conclusione si avrà a breve scadenza lo sgombero delle isole ».

Il lavoro nelle miniere secondo il progetto dell'on. Nitti

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, ha presentato alla Camera un disegno di legge sul *contratto di lavoro nelle miniere*.

Ecco un sunto delle principali disposizioni del disegno di legge:

Gli esercenti miniere, cave e torbiere debbono compilare un regolamento di lavoro, da sottoporsi al visto dell'Ufficio minerario in cui siano stabilite le norme sulle forme di salario, sulle persone incaricate di pagarlo, sul luogo di pagamento, sulle eventuali cauzioni, sulle sanzioni disciplinari, loro applicazione e relativi reclami, sull'orario e sui permessi. Tanto i regolamenti, che le loro modificazioni debbono essere portati a conoscenza degli operai, mediante distribuzione di una copia ed affissione.

La durata del periodo di prova non può, salvo casi speciali, superare gli otto giorni, durante i quali il contratto può essere risoluto senza preavviso, mentre, cessato il periodo di prova, la risoluzione del contratto dev'essere preceduta da un preavviso di otto giorni, dato all'altra parte contraente.

Circa il salario ed il suo pagamento, il disegno di legge sanziona il divieto di dare in pagamento merci anzichè moneta e stabilisce che il saldo dei salari sia almeno quindicinale, per quelli a giornata e mensile per quelli a cottimo e che inoltre siano dati acconti settimanali non inferiori ai tre quarti del salario giornaliero, presumibilmente dovuto, mentre pei salari a cottimo sono determinati secondo lo stato complessivo di avanzamento del lavoro.

Quanto al luogo di pagamento, esso deve seguire negli uffici della miniera, o nel centro principale di abitazione degli operai.

Seguono disposizioni circa i casi nei quali sono consentite ritenute sul salario, sul modo di stabilirlo, quando è commisurato al prodotto, e sull'obbligo di dare preventiva conoscenza per iscritto delle condizioni agli operai.

Norme speciali disciplinano il salario degli ausiliari e dei carusi nelle solfare di Sicilia, fra le quali il divieto di cedere a cottimo generale, ad intermediari tutta o parte della miniera, l'obbligo di fissare per convenzione scritta, fra gli assuntori di lavoro e gli ausiliari il salario di questi ultimi e la cauzione, che priva di azione le anticipazioni fatte da imprenditori e da picconieri ai carusi, a titolo di *soccorso morto*.

Gli esercenti hanno l'obbligo di fornire gratuitamente agli operai la lampada di sicurezza e l'acqua potabile, alle spese di conduttura e distribuzione della quale devono concorrere coi proprietari di miniere e coi Comuni.

Per i dormitori e le abitazioni fornite agli operai dagli esercenti si prescrive che siano tenute in condizioni idonee di cubatura, ventilazione, stabilità ed arredamento e si stabilisce inoltre la facoltà del ministro di agricoltura di ordinare agli esercenti ed ai proprietari di fornire l'alloggio agli operai che non possono trovarne entro un raggio di cinque chilometri dalle miniere, e l'obbligo di costruire baracconi e spogliatoi per gli operai che lavorano all'aperto, e di provvedere il locale alle cooperative.

A Caltanissetta ed in altre località saranno istituiti ed incoraggiati uffici di collocamento con rappresentanza degli esercenti e degli operai.

Il disegno di legge autorizza gli operai minorenni, che abbiano compiuto i sedici anni, a stipulare il contratto di lavoro, a esigere il salario e ad esercitare le azioni che derivano dal contratto. Le controversie relative a quest'ultimo sono di competenza dei probiviri.

Della vigilanza per la esecuzione della legge sono incaricati gli ingegneri delle miniere, i medici provinciali e gli agenti di polizia.

Le condizioni di salute del Ministro Spingardi

Abbiamo da Napoli, 12:

Il « Corriere di Napoli » pubblica:

Possiamo annunziare che le condizioni di salute di S. E. il Ministro della Guerra sono molto migliorate; così che può dirsi che egli sia entrato in un lento periodo di convalescenza.

Il suo sistema nervoso, scosso dal « surménage » datogli durante il lungo periodo della guerra dal suo ministero, va riprendendo vigore ed equilibrio.

L'on. Spingardi trovasi com'è noto, a Porto d'Ischia, ove l'ha raggiunto la sua gentile signora, in compagnia della quale il Ministro tutti i giorni fa una passeggiata in automobile da Ischia a Casamicciola; e nell'automobile prende sempre posto un ufficiale medico.

S. E. attualmente, essendogli stata prescritta un'aria fine, abita un appartamento di proprietà del sig. Morgera, che trovasi nella località detta case Zavota, e propriamente ove, prima del terremoto, trovavasi l'albergo « Piccola Sentinella ».

Il Ministro della Guerra continua quotidianamente la sua cura termale nello stabilimento militare.

Intanto da persona molto intima di casa Spingardi ci è stato assicurato che S. E. ha da qualche giorno definitivamente inviate al Presidente del Consiglio dei Ministri le sue dimissioni, motivandole per ragioni di salute già che realmente l'on. Spingardi ha bisogno di un lungo periodo di calma e di riposo.

Le dimissioni saranno tra breve rese ufficiali.

Il Ministro, non appena le sue condizioni glielo permetteranno, lascerà Porto d'Ischia e si recherà alla sua città natia, sempre però tenendosi lontano dalle defaticanti cure del suo Ministero.

Confronto fra vecchie e nuove tasse nelle successioni e negli automobili

Pubblicammo ieri sera il testo dei provvedimenti tributarii nel disegno di legge dell'on. Facta. Nella relazione, il Ministro delle Finanze dice che il concetto cui s'è inspirato è quello di ricercare le nuove risorse del bilancio in quei campi nei quali è meno sensibile il peso dei nuovi tributi o del ritocco di quelli esistenti: non gravare insomma troppo il concorso volontario dei cittadini nè premere sullo sviluppo del lavoro.

E' ora interessante confrontare la differenza fra le tasse vigenti e quelle nuove proposte nei due capitoli più importanti: la tassa di successione e quella sugli automobili.

La tassa di successione resta invariata per i capitali inferiori a L. 30,000. Cresce poi in modo progressivo al di sopra di questa cifra.

Ad esempio, per le *successioni in linea retta*, la tassa sui gruppi imponibili da L. 30 mila a L. 50 mila aveva un'aliquota di 1,60 che diventa 1,80; pei gruppi da L. 50 mila a 100 mila, aveva un'aliquota di 2.00, che diviene 2,25; pei gruppi fino a L. 250 mila l'aliquota era di 2,40 e diventa di 3; fino a 500 mila, era di 2,80 e diventa di 3,75; da mezzo milione a un milione, era di 3,20 e è portata a 4,50; da uno a due milioni, sale da 3,60 a 5,25; e per oltre due milioni, cresce da 3,60 a 6. Più forti sono, naturalmente, le differenze delle successioni indirette.

Per le *successioni fra coniugi*, il punto di partenza di L. 30.000 subiva finora un'aliquota di 4,50, che diventerà di 5.00; il gruppo dal mezzo milione al milione, per es., che ha un'aliquota di 6,20, ne avrà una di 8. Per le *successioni fra zio e nipote*, dove l'aliquota era di 8,50, sarà di 9 e dove era di 12, sarà di 13,50. Per i *parenti oltre il quarto grado o estranei*, da un punto di partenza di 15 (com'è attualmente) si sale a 16 e dov'era l'aliquota di 22 (gruppo da mezzo milione a un milione) essa cresce fino a 25.

L'aumento della tassa sulle automobili non colpisce le vetture in servizio pubblico nè quelle di piazza nè i *camions* da merci, ma solo le vetture ad uso personale privato. Per tale aumento il punto di partenza è rappresentato dal motore di nove cavalli (9 H-P), con un accrescimento di tassa di L. 3 per ogni H-P; di L. 5 se il motore è da 9 a 40 H-P; di L. 10 per H-P, se il motore sviluppa oltre i 40 H-P.

Cosicchè, chi ha una modesta vettura 9 H-P non subisce che un aumento di L. 27 all'anno, mentre chi ha una vettura di 70 HP. subisce un aumento di lire 700.

Comitato per le tariffe doganali e i trattati di commercio

Si è riunita ieri la Presidenza del comitato, che dopo aver ratificato la costituzione degli organi costitutivi, predisposta dal Comitato promotore, ha preso atto del lavoro già intensamente avviato, ed ha deliberato nei dettagli il programma cui dovrà ispirarsi l'opera del Comitato: ha delegato il vice-presidente Allievi per curare la coordinazione del lavoro da esplicarsi nell'ufficio di Roma per la parte agricola, e l'ufficio di Milano per la parte industriale.

L'ufficio di Milano ha già compiuto un preliminare lavoro di sintesi della tariffa e del repertorio doganale, e avviate la redazione di monografie illustrative e statistiche dei diversi rami di industria con riferimento al nostro regime doganale ed ai regimi doganali esteri.

Queste monografie speciali saranno completate da monografie di carattere generale su questioni che hanno nella vita industriale e più specialmente col regime doganale uno stretto rapporto.

Per le concessioni ferroviarie all'industria privata

Oggi, nella sala dei Ministri, a Montecitorio, gli on. Facta, Tedesco e Sacchi hanno ricevuto i deputati nominati dalla Commissione parlamentare per le ferrovie delle industrie private. Erano presenti circa 30 deputati.

L'on. Riccio ha esposto le ragioni delle richieste fatte ai Ministeri riguardanti la possibilità del riscatto all'industria privata e la questione della ricchezza mobile.

Gli on. Tedesco e Facta hanno dato assicurazioni che i provvedimenti saranno presi con sollecitudine, sia per la ricchezza mobile, sia per rassicurare gli enti superiori nell'eventualità del riscatto. I provvedimenti saranno deliberati in Consiglio dei ministri, e per quello che riguardo la ricchezza mobile sarà fatta una *normale* per tutti gli acquisti delle imposte del Regno.

Per quello che riguarda il riscatto, la formula che si adotterà, con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri, riguarderà non solo gli istituti italiani, ma anche quelli stranieri. I ministri hanno escluso l'idea di una legge: hanno promesso di dare la massima pubblicità ai provvedimenti, accogliendo la preghiera di tutta la Commissione, per la sollecita attuazione di queste provvidenze.

Processo del Palazzo di Giustizia

La requisitoria del Proc. Gen.

E' stata depositata alla cancelleria della sezione d'accusa — e quindi è stato a norma di legge notificato un estratto agli imputati — la requisitoria del sostituto procuratore generale cav. Pacces, nel processo istruitosi pei fatti del Palazzo di Giustizia.

Il cav. Pacces chiede che voglia la sezione di accusa dichiarare non doversi procedere a carico di Pasquale Borrelli, Giuseppe Mannaiolo, Sabatino Castaldi, Maria Gasperini, Giovanni Amalfitani, Oreste Bartoli ed Attilio Bizzarri.

Per Borrelli, Mannaiolo e Castaldi si domanda l'assoluzione per non aver commesso, nè essere concorsi a commettere il fatto loro attribuito di corruzione di pubblici ufficiali; per la Gasperini, il dottor Prato, Amalfitani e Bartoli, perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato.

Contro Bazzani, perchè estinta l'azione penale per avvenuta prescrizione.

Il procuratore generale chiede che sia revocato il mandato di cattura emesso contro l'ing. Borrelli l'11 febbraio 1913 e scarcerarlo definitivamente prosciogliendolo dai vincoli impostigli con la sentenza della sezione di accusa che lo ammettevano a libertà provvisoria, restituendogli la somma prestata a titolo di cauzione e cancellata la ipoteca scritta sui suoi beni.

Domanda che i documenti esibiti dai testimoni onorevoli Abignente, Guarracino, Brunialti e Lo Savio, siano a costoro restituiti come siano restituiti gli altri documenti alle parti interessate.

In ultimo chiede nei riguardi di Gennaro Ricciardi e Giuseppe Silvestre il rinvio a giudizio del tribunale per rispondere il primo:

Di avere in Roma, nel 1906, con promesse di denaro, situato e in seguito fino al 1909 indotto un pubblico ufficiale, l'avvocato erariale Giuseppe Silvestre, a fare atti contrari al proprio ufficio e ad emettere atti dell'ufficio stesso, ottenendo che questo non presentasse al Collegio arbitrale, costituito per redimere le controversie insorte fra la Ditta Borrelli e l'Amministrazione dei Lavori Pubblici, la convenzione 22 dicembre 1901 allo scopo di ottenere a titolo di danni l'assegnazione di somma maggiore (art. 172 p. p. e 173 C. P.);

quanto al secondo, di avere in Roma, nel 1906, a seguito di promessa di denaro o altro utilità conseguite anche posteriormente e fino al 1909 fatto nella sua qualità di pubblico ufficiale atti contrari al suo ufficio ed omesso atti dell'ufficio stesso non presentando, allo scopo di favorire il Ricciardi, e fargli attribuire i maggiori compensi nei quali era interessato, dal collegio arbitrale, come sopra costituito, la detta convenzione contenente rinuncia a taluni danni che invece furono attribuiti (art. 172 C. P.).

Chiede che siano revocati i mandati di cattura contro gli stessi, prosciogliendoli dai vincoli della libertà provvisoria, ed ordinando la restituzione della cauzione.

Entro il mese corrente, con molta probabilità, avremo la decisione della sezione di accusa.

La "Dante Alighieri",

Presieduto dall'on. Boselli s'è adunato il Consiglio centrale della Dante Alighieri.

Intervennero: Stringher, Sanminiatelli, Dodio, Barbèra, Valli, Scodnik, Albano, Angelo Barzilai, Leonardo Bianchi, Da Como, Golgi, Morpurgo, Nathan, e i revisori della Vida e Scotti, e assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Scusarono l'assenza Finocchiaro-Aprile, Galanti, Carboni-Boj e il revisore Peretti.

In principio di seduta il Presidente commemorò con nobili parole Cesare Fani, da più anni membro del Consiglio Centrale, e fu stabilito d'inviare sentite condoglianze alla famiglia.

Quindi il Consiglio:

1° Fissava la data del XXV Congresso che si terrà a Padova, nei giorni 27, 28 e 30 settembre;

2° Udiva il resoconto dello stato economico della Società, prendendo atto con soddisfazione dei primi promettentissimi risultati della sottoscrizione nazionale per la Dante Alighieri, annunciata al Congresso di Pallanza, che sarà presto bandita in tutta l'Italia.

3° Discuteva il miglior modo d'attuare i voti dell'ultimo Congresso e specialmente quelli che si riferiscono all'incremento della propaganda sociale, al miglior ordinamento dell'Ufficio del segretariato dei sottocomitati studenteschi e al deplorevole uso esclusivo delle lingue straniere nelle insegne degli Alberghi, dei negozi e dei pubblici esercizi;

4° Approvava la convenzione con la Casa Francesco Vallardi per cui la rivista « Patria e Colonie » si pubblicherà sotto gli auspici della Dante Alighieri;

5° Udiva la relazione sull'andamento soddisfacente di varie scuole della Dante e segnatamente dell'istituto d'istruzione media di San Paolo del Brasile.

La prima divisione della squadra

Abbiamo da Livorno, 12:

Il giorno 14 corr. arriverà la prima divisione della squadra al comando del Duca degli Abruzzi.

Oggi sono entrate in porto le torpediniere *Alpino*, *Procione* e *Zeffiro*.

Le navi scuola a Golfo Aranci

GOLFO ARANCI, 11. — Le navi-scuola resteranno qui altri pochi giorni, avendo oramai terminato le esercitazioni di tiro e di sbarco.

Navigazione Generale Italiana

La *Navigazione Generale Italiana* comunica:

Come è noto dopo una vivace agitazione gli arruolati e gli impiegati delle Compagnie Sovvenzionate ebbero modificate sensibilmente le condizioni dei loro contratti.

Tutti gli Armatori protestarono contro queste modificazioni, che pongono l'armamento nazionale in condizioni di inferiorità rispetto a quello estero, ma l'agitazione si trasportò subito nel campo della marina libera e già qualche Compagnia Transatlantica ha accettato le domande avanzate dal suo personale.

Il Consiglio della *Navigazione Generale Italiana*, nella odierna seduta, ben valutando tutta la situazione, ha approvato un nuovo testo di Regolamento e di Contratto di arruolamento e nuove tabelle organiche che importano notevoli miglioramenti per tutto il personale.

Il Consiglio, pur rendendosi conto delle ripercussioni che sui risultati economici della azienda avrà la odierna deliberazione è conforme dal pensiero di avere evitato al Paese una grave agitazione, ed al commercio danni non lievi: esprime l'augurio che le condizioni dei traffici permettano alla Compagnia di sopportare sempre i nuovi oneri ed ha fiducia (le organizzazioni marinare ne hanno dato leale affidamento) che a bordo delle navi sociali la disciplina regni severa e che gli arruolati siano e restino marinai.

L'elezione di Perugia II e Lecce per l'8 e il 15 marzo

Con Regio Decreto in data odierna è stato convocato il Collegio elettorale politico di Perugia II per il giorno 8 marzo prossimo venturo, e in caso di ballottaggio per il successivo giorno 15.

Con Regio Decreto in data odierna è stato convocato il Collegio elettorale politico di Lecce per il giorno 15 marzo prossimo venturo e in caso di ballottaggio per il successivo giorno 22.

Per le indennità ai giurati

L'on. Nicola Lombardi ha presentato la seguente interrogazione: — Al ministro di grazia e giustizia: se per le mutate e più difficili condizioni di vita e per un più alto riconoscimento delle funzioni della giustizia non creda di proporre e stabilire con legge un congruo aumento alla meschina e derisoria indennità ora assegnata ai giurati ».

Il Governatore del Dodecaneso è partito per Rodi

BRINDISI, 12.

Il generale Marchi, Governatore del Dodecaneso, è partito per Rodi questa notte a bordo del *Milano*.

I funerali del tenente Marcucci a Venezia

VENEZIA, 12.

Non è ancora spenta in città la penosa e profonda impressione suscitata dalla morte orribile del giovane e brillante ufficiale della nostra marina, G. B. Marcucci. Il pellegrinaggio alla camera ardente dell'ospedale di S. Anna è continuato ieri e stamane mesto e silenzioso e nel pietoso silenzio era tutto un muto linguaggio di dolore vivissimo, di rimpianto per la giovane vita troncata nel rigoglio degli anni. Ai piedi del letto erano state deposte numerose corone inviate da amici, compagni d'arme, parenti dell'estinto. Ieri arrivarono la sorella, il cognato e lo zio del lagrimato giovane, i quali, accompagnati da ufficiali vollero recarsi a vedere e baciare per l'ultima volta il loro caro.

La notizia del luttuoso avvenimento veniva ieri data nell'ordine del giorno, del comando con queste semplici parole:

« Annuncio con profondo dolore la morte del tenente di vascello Marcucci Giovanni Battista avvenuta ieri a bordo del cacciatorpediniere *Lampo* ».

Lo stesso ordine del giorno continuava poi dando le disposizioni per i funerali.

Un'eco del tragico avvenimento si ebbe ieri anche in Consiglio comunale: il sindaco conte Grimani, appena aperta la seduta, dopo aver commemorato con nobili parole la morte del conte Alessandro Tornielli, così continuò:

« E qui devo aggiungere una parola per il fatto pietoso e tragico insieme che ieri troncò la vita ad una giovane esistenza, al tenente di vascello Gio. Battista Marcucci; giovane che aveva dinnanzi a sè un avvenire certamente splendido, perchè a ciò affidava la sua energia, lo zelo che aveva per la sua professione, il suo amore per le cose marinare, la sua attività insomma in tutte le discipline marinaresche. Mando un saluto alla salma di questo povero giovane, invio condoglianze alla famiglia ed esprimo il nostro profondo cordoglio alla Marina che ha perduto uno dei suoi figli migliori ».

I funerali del compianto tenente hanno avuto luogo oggi nel pomeriggio in forma solenne, partendo dall'ospedale militare marittimo di Sant'Anna.

La direzione del corteo era stata assunta dal capitano di corvetta Catellani Mario, che aveva a sua disposizione il tenente del C. R. E. Mutti Giovanni.

Apriva il corteo la musica del 71.o reggimento fanteria ed una compagnia della R. Marina, fornita dal locale Deposito Corpo Reale Equipaggi al comando del tenente di vascello Vivaldi-Pasqua Marco. Seguiva quindi la salma portata a spalla da otto sottufficiali della R. Nave *Goito*. L'equipaggio del cacciatorpediniere *Lampo* fiancheggiava il feretro. Subito dopo seguivano il comandante Belmondo Caccia comandante interinale del Dipartimento, il capitano di Stato Maggiore Capece, e tutti gli ufficiali non impediti da imprescindibili ragioni di servizio. Partecipava pure una larga rappresentanza dell'Esercito.

Durante i funerali le regie navi che si trovano nel bacino di San Marco tenevano le bandiere e le fiamme a mezz'asta e al passaggio del feretro hanno fatto schierare gli Equipaggi sul ponte, mentre la R. Nave *Goito* eseguiva la salva prescritta, sparando tre colpi di cannone.

L'impressione a Faenza per la dolorosa sventura

FAENZA, 12.

Ha recato molto impressione l'orribile sciagura avvenuta a Venezia a bordo dell'incrociatore « Lampo ».

Contrariamente alle notizie diffuse il tenente di vascello Marcucci così orribilmente finito ieri a Venezia — non è romano, ma romagnolo. Il padre era ingegnere costruttore di ferrovie ed il figlio Gian Battista è nato, a Cosenza il 5 maggio 1878 ove il padre si trovava appunto ad eseguire una di tali costruzioni.

Il giovane Gian Battista è nipote dell'avv. comm. Gallo Marcucci che è stato fino a ieri sindaco di Faenza e per molti anni.

La famiglia Marcucci è una delle più antiche di Faenza ed il giovane testè morto, all'epoca della guerra di Libia suscitò sensi di ammirazione e simpatia per le sue mirabili gesta.

I padri di famiglia contro il progetto per la precedenza del matrimonio civile

MILANO, 12, ore 16.

La lega dei padri di famiglia ha tenuto un comizio per protestare contro il progetto di legge Finocchiaro-Aprile. Alla presidenza fra gli altri era l'on. Cornaggia. Egli ha definito quel progetto una offesa ai cattolici, illiberale, ingiusto e inutile, consigliato unicamente dal desiderio di compiacere i radicali offendendo i cattolici. Questa proposta è giunta dopo che il clero si è adoperato con ogni lealtà perchè gli sposi ottemperino alla legge civile e subito dopo le elezioni nelle quali i cattolici hanno fatto molto, forse troppo, per la riuscita del candidato benviso al Governo. L'on. Cornaggia ha concluso che davanti a tale contegno è necessaria una vigorosa reazione.

Ha parlato poi il propagandista Stefano Cavazzoni che si è pure lui scagliato contro il progetto. Seguirono altri oratori e poi vi fu l'approvazione di un ordine del giorno riassumente le idee esposte dai vari oratori.

I fasti della "Mano nera", in America

Tre assassini

NAPOLI, 12, ore 16.

Alcuni immigrati hanno raccontato un duplice delitto consumato a Chicago.

Tale Antonio Portoghese, italiano, nella città di Urbana aveva ammazzato con una revolverata alla schiena un altro italiano, certo Catalano. I parenti dell'ucciso però vollero punire due favoreggiatori del Portoghese, Rosario Dispenza e Antonino Puccio, siciliani e capi della *Mano Nera*, uccidendoli.

La partenza del principe di Monaco

Col treno di lusso di Cannes è partito ieri sera il Principe di Monaco.

Il Re del Siam a Siracusa

Abbiamo da Siracusa, 11, ore 21:

Il giorno 14 corrente, proveniente da Alessandria, arriverà a Siracusa, a bordo del piroscafo *Sicilia*, il re del Siam.

La caccia al daino

BRACCIANO 11, ore 16.

Oggi l'appuntamento per la caccia al daino ha avuto luogo nelle località di Pignagrande, del principe Odescalchi. Tempo piovoso. Un daino è stato lanciato alle ore 12,15 nella pittoresca tenuta di Vicarello; ed è stato preso dopo una mezz'ora di movimentato galoppo nei pressi di detta tenuta.

Sono intervenuti alla caccia il *master* marchese Casati, fieldmaster principe Odescalchi, il principe di Paliano, barone Berlingieri Ferruccio, principe Marco Borghese, marchese di Rudinì, marchese Patrizi, marchese della Gianghera, marchese Theodoli, conte De Asarta, colonnello Dunn, tenente Sella, tenente Negroni, capitano medico Caselli, maggiori Verini del 9. lancieri Firenze, tente Zampini, madama Sutter, contessa Prato Morosini, nonchè due sezioni della scuola di Tor di Quinto al comando del capitano Starita. Ottima giornata di *sport*.

Parziale ripresa del lavoro alla "Miani e Silvestri",

MILANO, 12, ore 14.

Si è avuta stamane una parziale ripresa, dopo 16 giorni di serrata, del lavoro alle *Officine Miani e Silvestri* e ciò malgrado la deliberazione di sciopero della *Unione Sindacale*. Seicentoottanta operai non hanno creduto di seguire la tattica sindacalista e hanno accolto l'invito della Ditta entrando nello stabilimento. Vi è poi un altro forte contingente di operai tra quelli che hanno già firmato per la ripresa del lavoro ma essi sono rimasti fuori evidentemente intimiditi dalle solite squadre di vigilanza che stamane hanno fatto un largo spiegamento nei pressi delle officine.

Dal canto suo la Ditta aveva già preso tutte le disposizioni per la riapertura e le autorità avevano disposto largamente per il servizio di ordine. Stanotte, verso le quattro, squadre di vigilanza composte da guardie e carabinieri hanno preso posto nelle vicinanze degli stabilimenti, e precisamente nei medesimi punti occupati dalle squadre degli scioperanti; cosicchè avvenne che ogni squadra di operai era vigilata da una squadra di carabinieri e di guardie.

Dopo le 4 si delinea tutto lo spiegamento delle forze predisposto dalle autorità, poichè oltre a molti agenti e carabinieri vengono schierate pattuglie di cavalleria.

Frattanto il numero degli operai vien crescendo: vi sono i fautori dello sciopero e vi sono i desiderosi di riprendere il lavoro; durante l'attesa ferve animatissima la discussione. Nell'interno dello stabilimento si è vegliato tutta la notte per predisporre la ripresa del lavoro. Alle 7, al segnale dell'apertura, coloro che si sono adunati davanti ai cancelli entrano. Dietro viene la folla degli operai fautori della resistenza che urla e grida al tradimento ma nessun contatto avviene tra i dissidenti.

Alle 7,15 seicentoottanta lavoratori erano entrati.

Stamane poi all'*Unione Sindacale* si sono adunati gli altri operai, quelli che si sono astenuti dal lavoro. Filippo Corridoni sale alla tribuna per magnificare la resistenza, la disciplina e la solidarietà della massa rimasta sorda ai richiami della sirena. Protesta contro l'enorme apparato di forza intimidatore e provocatore malgrado il quale però una misera minoranza, secondo lui, è entrata nelle officine. Avverte poi che è stato indetto un *referendum*.

Chi risponderà *sì* voterà l'accettazione delle dichiarazioni capestre della Ditta, chi voterà *no* approverà la continuazione della lotta. L'esito del *referendum* sarà noto nel pomeriggio ad ora tarda.

Il nuovo addetto militare della Russia a Roma

PIETROBURGO, 12.

Il gerente degli affari dell'amministrazione generale dello stato maggiore, colonnello Enkel, è stato nominato addetto militare in Italia.

Le corse al galoppo

A Roma

La terza giornata di corse al galoppo ai Parioli non è stata oggi favorita dal tempo. La pioggia che cade insistente da ieri ha tenuto lontano dal campo gran parte del pubblico. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO SUBIACO (Steeple-chase. Handicap. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal 1.o ottobre. L. 2.000; M. 3.500): 1. *Nelusko*, kg. 72, ten. Bessero (Cassola); 2. *Mille Verdons*, kg. 68, conte Rizzardi (Amedio); 3. *Violone*, kg. 60, Didomenico (Luciani). Sei lunghezze; 12 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 14; prato L. 10. Al 1.. L. 1.500; al 2.o 350; al 3.o 150.

PREMIO PONTE MAMMOLO (Steeple-chase. Hunters. G. R. Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati. L. 1.500; M. 3000): 1. *Corbeau*, kg. 63, ten. Capasso (Cadorna); 2. *Rugby*, kg. 73, Scuderia Nomentana (Caracciolo). Sei lunghezze facile.

Totalizzatore: *pésage* L. 18; prato L. 13. Al 1. L. 1150; al 2.o L. 350.

PREMIO TIRRENO (Siepi. Per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 1750. L. 2000; M. 2700): 1. *Alpino*, kg. 64 1/2, Razza Umbra (Pozzoli); 2. *Montecalvo*, kg. 65, Scuderia Nomentana (Smith). Una lungh.

Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 7. Al 1.o L. 1750; al 2.o 250.

A Napoli

NAPOLI, 12, ore 16.

A Campo di Marte, si è avuta oggi la seconda giornata di corse al galoppo. Eccovi i risultati:

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, figli di stalloni governativi o approvati. L. 3000, metri 2000): 1. *Saul*, Kg. 57, di Sir Rholand (Blackburn); 2. *Bolivar*, Kg. 49, Bertolini; 3. *Novenia*, Kg. 47, Miniscalchi. — Non piazzato: *Bardula*, Kg. 49.

Totalizzatore: lire 10,8, 31.

PREMIO DEL GOLFO (A vendere. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 3000; m. 1600): 1.*Sovereign*, Kg. 61, Smith (Blackburn); 2.*Isolda*, Kg. 54, Dall'Acqua; 3. *Ask Mamà*, Kg. 45, Darracco. N. P. *Senia*, Kg. 48, 100*M. P.*, Kg. 45, *Stormy Weather*, Kg. 53, *Maestà* Kg. 48.

Totalizzatore: L. 9, 6, 8, 9.

PREMIO VESUVIO (Hand. disc. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 3000; M. 1200): 1.o *Tamarindo*, kg. 50, Miniscalchi (Benson); 2.o *La Rondine*, kg. 51, conte di Sorrivoli; 3.o *Senia*, kg. 48, Dall'Acqua. — N. P. *San Mauro*, kg. 54; *M.* kg. 50; *Selene*, kg. 47. Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: L. 15, 3, 8.

Cinque operai travolti dal crollo d'un ponte

CATANIA, 12, ore 12.

In uno dei più pittoreschi punti di un nostro sobborgo e precisamente in contrada Oliastro da tempo si lavora alacremente per approntare i locali necessari per la produzione di *films* della Società anonima « Etna » dovuta alla intraprendenza di alcuni nostri industriali.

Ieri mentre ferveva il lavoro uno dei ponti su cui erano vari operai crollava con grande fragore. Passato il primo momento di naturale sbigottimento fu un accorrere generale per soccorrere i disgraziati che si trovavano sotto le macerie.

Furono estratti sanguinanti e pesti cinque individui che furono subito trasportati all'ospedale. Essi sono: Pappalardo Orazio, di anni 15, con frattura del braccio destro giudicato guaribile in 40 giorni. Chiarenza Giuseppe, di anni 15, con frattura dell'avambraccio sinistro e distorsione del piede destro; il muratore Mannino Giuseppe, di anni 25, e i manovali Scolaro Santo e Tombone Paolo che hanno riportato ferite e contusioni multiple guaribili in una ventina di giorni.

Selvaggia rissa a Caltanissetta

Fucilato per via - La parte del paciere

CALTANISSETTA, 12, ore 16.

In piazza San Domenico, verso le 23, ieri venivano a lite i caprai Pietro De Benedetto e Giovanni Narbone, l'uno di Caltanissetta, l'altro di Villalba. Per evitare che i due passassero a vie di fatto, tanto più che ad un certo punto il Di Benedetto si era scagliato armato di falce sull'avversario, s'intromise il giovane fornaio Giuseppe Trabia, di anni 17, ma nella mischia riportò un tremendo colpo di falce al torace che trapassandogli gli abiti intaccò profondamente il petto producendogli una ferita tale per cui l'infelice è in imminente pericolo di vita.

Il Nalbone si dava alla fuga ma il Di Benedetto lo inseguiva armato di fucile sparandogli contro dei colpi che non lo raggiunsero. Tutti e due furono anche inseguiti da cittadini che sparavano anch'essi colpi di fucile per richiamar l'attenzione della forza: ma i due riuscirono a rendersi latitanti, dopo avere inutilmente tentato di ferirsi reciprocamente.

L'impressione è enorme.

Bollettino meteorologico

del 12 febbraio 1914, ore 15

Stamane: cielo vario nel Veneto e Calabria, nebbioso nella Valle Padana, coperto il rimanente.

Barometro: 770 nelle Alpi Venete, 765 in Corsica.

Probabilità: sulle regioni settentrionali venti moderati nel primo quadrante, cielo nebbioso, pioggerelle sulle regioni appenniniche, venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggie sul versante Adriatico, venti alquanto forti intorno Greco, cielo nuvoloso con pioggie alte e medie nelle regioni, mare qua e là agitato sul versante tirrenico venti del secondo quadrante alta regioni, intorno a scirocco altrove, cielo nuvoloso con pioggie, mare molto agitato in Liguria e Sardegna sul versante ionico e sulle coste libiche venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggerelle, mare mosso.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 760,8 — Termometro centigrado: massima 12,6; minima — Umidità: relativa 86; assoluta 9.22 — Vento: a mezzodì N E — Stato del cielo: Pio[...]

Venerdì 13 febbraio — S. Giovanni Bu[...]
Levata del sole ore 7.11 — Tramonta ore 1[...]
Nasce la luna ore 21.21 — Tramonta ore [...]
U. Q. il 17.
Ave Maria ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

12 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazioni fine febb. 11 febbr.	Quotazioni fine febb. 12 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 20	97
100	1 75	97 20	Ren. 3 ½ % fine	97 25	97
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 25	65
500	5 79	386 —	Obbl. ferroviarie	389 —	390
1000	48 —	1439 —	Az. Banca Italia	1446 —	1447
500	24 —	557 —	» Ist. It. Cred. Fon.	559 —	558
500	45 —	838 —	» Banca Comm.	850 ½	849
500	30 —	549 —	» Credito Ital.	561 —	561
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	105 ½	106
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	99 —	100
100	13 —	177 —	» Probank	180 —	180
500	30 —	530 —	» Meridionali	534 —	532
500	14 —	258 —	» Mediterranee	258 —	253
250	20 —	400 —	» Rubattino	399 ½	400
175	12 50	168 —	» Tram. Roma	176 —	176
500	90 —	1833 —	» Acqua Marcia	1895 —	[illegible]
500	00 —	880 —	» Gas di Roma	870 —	[illegible]
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	298 —	298
250	14 —	278 —	» Condotte	276 —	273
300	86 —	1808 —	» Terni	1561 —	1565
—	—	168 —	» Savona	167 —	168
250	—	190 —	» Elba	198 —	198
400	12 50	270 —	» Anmido	272 —	274
400	—	108 —	» Ferriere	112 —	112
100	8 —	108 —	» Metalli	111 —	110
100	8 —	85 —	» Piombino	85 —	86
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	16
100	7 —	136 —	» Montecatini	136 —	136
200	15 —	284 —	» Immobiliari	286 ½	287
300	14 50	288 —	» Beni Stabili	287 ½	287 ½
100	2 —	100 —	» Imprese fond.	97 ½	99 ½
100	8 —	98 —	» Rendite F.	92 ½	92 ½
200	20 —	592 —	» Carburo	611 —	609
200	21 —	474 —	» Kerba	480 —	480
150	6 —	115 —	» Azoto	121 —	121
70	4 —	72 —	» Soda	74 —	74
100	10 —	154 —	» Concimi romani	157 —	157
100	—	48 —	» Forni Elettrici	46 —	46
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	72
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	114 ½	114
150	22 —	258 —	» Zucchero ind.	258 —	258
100	27 50	378 —	» Eridania	390 —	390
100	—	185 —	» Fondi Rustici	135 —	131
25	1 60	99 —	» Marconi	97 ½	99
50	10 —	202 —	» Cines	184 —	[illegible]
30	—	85 —	» Risanamento	92 —	96
			CAMBI		
			Parigi	100 37½	100 40
			Londra	25 27½	25 28
			Berlino	123 60	123 70

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 12, ore 15,5.

Calma.

Rendita 97,27 — Bankitalia 1447 — Comit 849 — Banco Roma 105,25 — Credito 561 — Bancaria 100 — Meridionali 533 — Mittel 252 — Fiat 118 — Cambio Parigi 100,37.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'OMICIDIO DI VIA LATA

Arcangelo Aversa dinanzi alle Assise

L'udienza pomeridiana di ieri

Il Presidente — ripresa l'udienza — invita la Rocchetti a ritornare sulla pedana.

— Ditemi qualcosa delle pressioni che vi fecero per ritrattare la vostra deposizione?

— Una sera mentre mi recavo al Cinematografo in via Magnanapoli vidi fermare vicino a me un'automobile. Scese una donna velata e mi domandò se ero la Rocchetti. Risposi di sì ed allora la donna mi invitò a salire sopra l'automobile perchè aveva bisogno di parlarmi. Non accettai e dissi che ci saremmo trovate più tardi al Marinese. E là bevemmo un litro di vino e mi offrirono duecento lire purchè avessi ritrattato la mia deposizione contraria ad Aversa. Respinsi l'offerta.

— Chi vi fece tale offerta?

— La donna velata che per me era la Bucci.

— E quante persone erano?

— Due donne con varii giovanotti. Raccontai il fatto al cav. Monaco.

Il cappellaio Luzzi, Alfredo Diottavi depongono su circostanze insignificanti.

Una di quelle signore

Elettra Colagrandi nega di essere stata l'amante di Aversa.

— Come — chiede il *Presidente* — non siete stata l'amante dell'accusato?

— Stetti con lui dieci o quindici giorni.

— E vi sfruttava?

— Tutto il danaro che guadagnavo lo passava a lui.

— Ma è vero quello che dite? — le domanda l'avv. *Giuliani*.

— Certo che è vero: non sono solita di dire bugie: davo al mio amante 20 o 25 lire per sera.

— Sapete se l'Aversa fosse solito a sfruttare le sue amanti?

— Si diceva.

Uno scatto di Aversa

Abbiamo un breve ed... innocuo battibecco tra il Procuratore Generale e l'avvocato Giuliani e poi la teste prosegue:

— Ricordo che un giorno l'Aversa si presentò da un signore, che si era trattenuto da me e voleva del denaro: ed il signore andò via e non mi dette nulla.

— Finiscila di mentire — dice scattando *Aversa* — sei una bugiarda. Ero un colosso io che poteva impaurire le persone!

— Calmatevi, Aversa — dice il *Presidente*.

— Che vuole non ne posso più a sentire tante infamie; tutti sono contro di me per rovinarmi.

— Parlate con calma — dice il *Presidente* — e difendetevi.

— Già, ma io non sono creduto perchè sto nella gabbia, ed i testimoni possono mentire impunemente.

Colagrandi. Io ho detto la verità.

— Chetati, spergiura — ribatte *Aversa*.

Altri testimoni

Ferdinando Rossi, ministro del Caffè «Caretti» vide qualche volta l'Aversa insieme con la Bucci.

Il teste si meravigliò dell'arresto dell'Aversa perchè i giornali pubblicarono che il feritore del Giandonati teneva la paglietta, mentre aveva sempre visto l'Aversa col panama.

Su circostanze di poco interesse depongono i testi Rossi, Giustini, Zuddas ed il prof. Valenti.

Alle 19 l'udienza è tolta.

L'udienza di oggi

L'udienza è cominciata stamane alle 9.30, con la ripresa dell'esame testimoniale.

Prima teste della giornata è *Bucci Bettina*, che la sera del delitto accompagnò l'Aversa fino a casa sua, e lo sentì fischiare al padre per farsi gettare la chiave dalla finestra.

Bucci Matteo parla di minacce che la Bucci avrebbe fatto a tale Marinangeli per impedire una testimonianza pericolosa.

Paliscchi Angelo, proprietario dell'albergo Viminale, dove alloggiava la Bucci, depone che costei, la sera del delitto, rientrò molto tardi in camera.

Martinelli Luisa dice che l'elettricista Gardini, che faceva parte della comitiva aggredita, ebbe a dichiarare che non avrebbe potuto riconoscere il feritore, data l'ora tarda.

Contatori Umberto avrebbe sentito esclamare dal Gardini che Arcangelo Aversa è innocente.

Galloni Ettore, consigliere di Corte d'Appello, ebbe al proprio servizio, come domestica, la Rocchetti, e dice che la sua signora deplorava spesso in lei l'abitudine della menzogna.

Semprebene Emma — che è, naturalmente una donnina di costumi allegri — dice che la Rocchetti, la sera del delitto, fece una gita in campagna e si *sbornió*...

Non così dice *Cecilia De Andreis* altra donnina allegra, che avrebbe incontrato la Rocchetti, la sera del delitto, verso le 11, in compagnia di un uomo, in Via Alessandrina.

Ne avviene un confronto fra la De Andreis, la Semprebene e la Rocchetti: e dal confronto non scaturisce nulla di nuovo.

Cesiarelli Emma, che dirige un'agenzia di collocamento, sentì dire da una certa Olimpia che la Rocchetti ce l'aveva per vecchi rancori con l'Aversa, e che ciò produsse la testimonianza della Rocchetti a carico dell'Aversa: e di ciò la teste diede notizia al presidente della Corte con una lettera.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Il processo Fusacchia a Rieti

L'udienza di ieri

RIETI, 12.

Ieri si è ripreso il processo Fusacchia dopo tre giorni di sospensione avendo dovuto il P. G. assistere ai funerali dell'on. Fani.

La prima cosa che notiamo è che al posto dell'avv. Romualdi, della parte civile, abbiamo l'avv. Nicola Silenta, compagno di studio del Romualdi.

Dopo una lunga discussione fra la difesa, il Presidente ed il P. G. per l'audizione del giudice Cioffi che fu il primo ad istruire il processo, audizione che non fu voluta ammettere, viene la volta di *Cerroni Paolo*, cocchiere in casa Rosati, il quale dice che, causa l'avarizia del padrone, questi aveva molti nemici, fra i quali nomina i Franceschini, che quella notte, lui presente, quando videro in casa i carabinieri, dissero: — Hanno ammazzato Rosati?...

Segue il sig. *Alfredo Claramelletti*, possidente, il quale fu pregato dal Fusacchia a fargli una garanzia presso l'avv. Marcucci, cosa che egli fece di buon grado.

Jacoboni Raffaele, consigliere comunale, dice che ha trovato il Fusacchia sempre onesto, servendosene egli come mediatore.

Ardante, fabbro. Un giorno, mentre era in casa Rosati vide che parlava con lui un giovanotto forestiero che si vociferò subito essere l'autore del delitto, poi non se ne seppe più nulla.

Simeoni Domenico, passando verso le 10 1/2 per via Roma, vide un giovane pallido che cercava allontanarsi volgendosi indietro continuamente, tanto che disse all'amico col quale era accompagnato: — *Quello va a caccia e' serve.*

Mocetti Perino, ripete la stessa circostanza.

Viene quindi il delegato di P. S. Mirabile, il quale venne in aiuto del delegato Rolla per le indagini dell'assassino. Si meravigliò che non siano state prese le impronte digitali e che il delegato Ranalli non sia stato neppure chiamato in quella notte.

E' nuovamente chiamato l'ing. *Saint-Mihiel* il quale ripete circostanze già svolte.

Nella seduta pomeridiana sono stati escussi testimoni di poca o nessuna importanza.

La condanna d'un omicida

Iersera a tarda ora terminò il processo contro Antonio Liberati, accusato di omicidio premeditato.

I giurati ritennero invece l'accusato responsabile di ferimento seguito da morte a scopo di furto col beneficio della circostanze attenuanti ed il Presidente condannava il Liberati a 17 anni e 6 mesi di vigilanza speciali.

Il Liberati *fu* validamente difeso dagli avv. Domenico Angeloni e Roberto Roberti.

P. M. cav. Bertini.

Gli enti collettivi agrari

Una circolare del ministro on. Nitti

Il ministro dell'agricoltura, on. Nitti, ha inviato ai prefetti delle provincie ex-pontificie e dell'Emilia una circolare per la più efficace tutela ed utilizzazione dei beni appartenenti agli enti collettivi agrari.

La circolare si divide in due parti: nella prima l'on. Ministro intende alla ricostituzione dei domini collettivi agrari. Infatti, in parte, questi domini sono stati alienati, od usurpati o sottratti alle finalità del benessere e della redenzione delle classi agricole.

Conviene che le usurpazioni cessino — dice la circolare — o, con amichevoli componimenti, che fissino un termine di restituzione, o ricorrendo ai tribunali perchè i beni collettivi sono di diritto inalienabili e imprescrittibili.

Quanto alla utilizzazione dei terreni, la circolare consiglia che il supremo fine è la coltura intensiva, ma che bisogna saper distinguere anche i terreni dati agli usi civici del pascere o del legnare.

La concessione dei terreni a coltura deve essere fatta agli agricoltori aventi diritto, dietro equo canone; meglio se si potesse ottenere la cooperazione fra gli utenti.

L'on. Nitti incita i prefetti ad essere vigilanti e chiude raccomandando che lo informino su questa materia.

Disegni e modelli di fabbrica

Con recente decreto promosso dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stato riformato il regolamento per la registrazione dei disegni e modelli di fabbrica allo scopo di semplificare e di migliorare, in quanto sia consentito dalla legge, le modalità per l'acquisto e la conservazione del diritto esclusivo, rendendo più profittevole la legge agli industriali e in particolar modo ai fabbricanti di oggetti artistici. E' infatti noto che mentre in altri Stati si depositano annualmente decine di migliaia di disegni e di modelli ogni anno in Svizzera perfino oltre 300,000, da noi il numero dei modelli e disegni depositati annualmente non supera i 300. Ciò si deve principalmente alla breve durata della protezione, che è di soli due anni dalla pubblicazione della privativa sulla *Gazzetta Ufficiale* ed alle complesse formalità imposte dal Regolamento. Col nuovo Regolamento queste sono state oltremodo ridotte: basterà presentare con la domanda la ricevuta della tassa le due riproduzioni grafiche del modello e disegno. Inoltre per effetto del nuovo Regolamento la pubblicazione della privativa sulla *Gazzetta Ufficiale*, dalla quale decorre il biennio di protezione, potrà essere ritardata di un anno. Infine, per tutta la durata della privativa non sarà permesso di prender copia dei modelli o disegni depositati, ciò che darà maggior efficacia alla protezione. Queste le principali disposizioni del nuovo Regolamento, il quale per il resto è modellato sul recente regolamento emanato in applicazione della legge sulla privative industriali.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

Parmelin ha transvolato il Monte Bianco

AOSTA, 12.

Quella di ieri è certo una memorabile data nella storia dell'aviazione mondiale; poichè la più alta vetta montuosa d'Europa è stata dominata da un volo umano.

L'aviatore Parmelin ha compiuto l'ardua prova, che i più ieri ritenevano ineffettuabile date le condizioni atmosferiche del versante italiano.

Non appena si apprese la notizia della sua partenza da Ginevra, le piazze e le vie si sono popolate di una folla ansiosa.

Nel pomeriggio, verso le 3, l'aeroplano di Parmelin è comparso dall'alto della montagna. Dopo essersi alquanto abbassato si è librato tranquillamente effettuando alcuni giri ed è quindi atterrato in un campo poco distante dalla città. La folla gli ha fatto una imponente ovazione.

Interrogato, il glorioso aviatore ha così descritto il suo audace volo:

«Sono partito da Ginevra alle 1.30 salutato dagli amici e dai giornalisti, mi sono innalzato dolcemente e dopo un giro di prova ho lanciato l'apparecchio verso il monte Bianco. Durante i primi 150 metri ho creduto di non poter compiere il viaggio ed ebbi per brevi istanti l'impressione di dover ineluttabilmente atterrare. Il motore non funzionava con la necessaria regolarità ed ho dovuto durar molta fatica prima di ridurlo a funzionare a dovere. Sulle valle dell'Havre una forte corrente mi prese e stava per farmi perdere la direzione, ma fortunatamente potei rimaner padrone della macchina e giungere in discrete condizioni fin presso la vetta del monte Bianco. Ivi una forte corrente di vento minacciava di trascinarmi fuori di rotta: ho provato un freddo acutissimo che mi ha dato dei dolori alle spalle.

Ma infine sono arrivato a Dôme Gouter, ho costeggiato monte Chetif e poi in linea retta mi sono diretto su Aosta. La massima quota da me toccata è stata di 5300 metri: appena sorpassata la vetta suprema del Monte Bianco mi sono portato a quattro mila metri e subito compresi che non avrei potuto continuare fino a Torino a causa della nebbia.

Ho dovuto penare parecchio prima di trovare il punto di atterramento a causa della nebbia che oscurava tutto. Credo di aver dimostrato che con una buona macchina e con un ottimo motore il regno dei cieli possa essere conquistato senza limitazione.

Sopra il monte Bianco il freddo era intenso, ma il tempo bellissimo e nonostante la nebbia potevo scorgere da quell'immane altezza la pianura sulla quale dovevo scendere».

La macchina del Parmelin nell'atterrare ha subito una lieve avaria: l'elica si è un po' scheggiata e l'aviatore ha subito telegrafato a Ginevra perchè gliene venga inviata una di ricambio qui e perchè venga il suo meccanico.

Si prevede che non si potrà effettuare la sua partenza per Torino prima di posdomani.

Preoccupazioni francesi

per i progressi dell'aviazione tedesca

PARIGI, 12.

Tutte le prodezze compiute dagli aviatori tedeschi, fra cui quella di Ingold, che ha tenuto l'aria per 17 ore consecutive, quella di Mitchansy che ha percorso 830 chilometri in campagna volando dalle 18 di sera alle 12 dell'indomani, oltre al *record* dell'altezza con quattro passeggieri battuto da Thelen — *record* tenuto in precedenza dal francese Garais — ed il tentativo che sta compiendo l'aviatore Bruno Langer — il quale è partito ieri mattina da Johannisthal per battere il *record* di Ingold portando con sè 685 litri di benzina e 90 chilogrammi di olio per tenere l'aria 18 ore — hanno finalmente persuaso i francesi che al di là del Reno l'aviazione ha fatto passi giganteschi, e che quelli che la coltivano hanno già superato coloro che la esercitarono per primi.

Una prima conseguenza di ciò è stato un improvviso risvegliarsi di parecchie energie, che si erano da un po' di tempo assopite. Così Luigi Blériot ha eseguito voli a grande altezza e di lunga durata; Maurizio Farman ha riprese le sue escursioni nel cuore della notte, solo o con passeggieri sopra la pianura di Beauce, di Villacoublay e di Chartres.

A questi voli notturni poche persone in Francia, all'infuori dei membri della Commissione di aviazione dell'Aereo Club e dei detentori delle Coppe Pommery e Michelin, si erano mostrate favorevoli. Ora invece vedute quanta importanza venga loro attribuita dagli aviatori tedeschi, molti ammettono che sono utilissimi come preparazione ad una guerra. E già vari scrittori di cose militari li raccomandano caldamente. Il *Temps* poi, nella sua rubrica sportiva, fa voti che una parte degli introiti della sottoscrizione nazionale per l'aviazione possa essere destinata ad incoraggiare i piloti francesi per voli di lunga durata e per voli notturni.

ESCURSIONISMO

Gita a Giulianello e Cori

La Società Escursionisti «Roma» indice per domenica prossima 15 corrente una gita a Giulianello, Rocca Massima, Monte Rinzaturo, Cori.

La gita si effettuerà col seguente programma: stazione di partenza Roma Termini; stazione di arrivo Giulianello; (linea Terracina). — Partenza ore 6,30, ritorno ore 21. Prezzo del biglietto (andata e ritorno) L. 4,25, percorso a piedi chilometri 20. Le gite sono libere a tutti.

Trovarsi alla stazione, già provvisti del biglietto ferroviario 15 minuti prima della partenza del treno. Portare la colazione. Questa gita sarà divisa in due gruppi: il primo svolgerà l'intero percorso; il secondo escluderà il Monte Rinzaturo.

AUTOMOBILISMO

Per la Coppa Vanderbilt e il Gran Premio d'America

NEW YORK, 12.

Ecco le prime iscrizioni giunte agli organizzatori della coppa Vanderbilt e del Gran Premio d'America che saranno corsi sul circuito di Santa Monica in California nell'ultima settimana di febbraio:

1. *Stutz I* - Gild Anderson — 2. *Stutz II* - Earl Copper — 3. *Mercer I* - Spencer Wishart — 4. *Mercer II* - Edward Pullen — 5. *Mercer III* - Barney Oldfield — 6. *Bolage Omar* - Tost — 7. *Fiat* - Teddy Tetzlaf.

Le prime sei vetture correranno la coppa Vanderbilt ed il Gran Premio mentre la Fiat correrà solo il Gran Premio.

Il circuito di Santa Monica misura miglia 8 e 401 yarde per giro; le strade sono larghe ed il fondo stradale ottimo è tale da permettere qualunque velocità.

La coppa Vanderbilt sarà disputata su 35 giri del circuito ed il Gran Premio su 48. Il comitato organizzatore ha ricevuto anche la promessa di iscrizione a queste due corse di oltre una diecina di automobili appartenenti a ricchi *gentlemen* californiani.

GINNASTICA

Il Concorso internazionale di Genova

Ieri, nei locali dell'Associazione Cristiana della Gioventù, ebbe luogo il corso dei monitori che il comitato di Genova tiene nelle principali città d'Italia per la dimostrazione pratica degli esercizi ginnici. Dopo che i professori Colsson e Tifi ebbero portato il saluto agli intervenuti, il prof. Ferralasco, membro del comitato organizzatore, spiegò, con acconcie parole, l'alta importanza dei concorsi che si svolgeranno nel prossimo maggio a Genova, mettendo in speciale rilievo il *premilitare*. Il prof. Marchisio passò quindi alla dimostrazione pratica degli esercizi dando, con chiarezza e precisione, delucidazioni sui valori programmi del concorso.

Alla fine della riuscitissima riunione i monitori furono invitati a passare negli splendidi saloni dell'associazione, ove, con squisito senso di cortesia, venne servito un sontuoso *lunch*.

Intervennero all'importante riunione i professori Ferralasco e Marchisio di Genova, il presidente della Commissione Tecnica federale prof. cav. Cesare Tifi, i giurati federali della Provincia di Roma ed i delegati delle società di Arezzo, Teramo, Castellamare Adriatico, Cosenza, San Demetrio, Corone, Grosseto, Napoli, Bari e Roma.

ATLETICA

Una gara sociale alla "Roma,, di sollevamento pesi

La Società Ginnastica Roma, continuando nello svolgimento del programma di gare così bene iniziato col Decathlon e seguito con lusinghiero successo dal Campionato sociale di Boxe, indice per domenica 15 corrente una gara sociale di sollevamento pesi. Anche questa, come tutte le altre, sarà divisa in due categorie: *seniores* e *juniores* e avrà senza dubbio un felice successo, sia per i risultati sportivi che si otterranno come per il numero dei concorrenti. L'assegnazione alle categorie sunnominate verrà stabilita dalla Commissione sportiva e sarà comunicata ai concorrenti il giorno della gara.

I premi consisteranno in artistiche medaglie d'argento e di bronzo accompagnate dal diploma sociale. Le iscrizioni verranno irrevocabilmente chiuse sabato 14 corr. alle ore 22.

Il regolamento della gara è visibile nella palestra di via Basilicata 4 e nella segreteria in via dei Serpenti, 74. I soci delle società sportive sono invitati ad assistere alla gara.

SPORTS INVERNALI

Il Convegno a Rivisondoli

(28 Febbraio-1-2 Marzo 1914)

La neve abbondante caduta quest'anno ha rese popolari anche nella nostra regione quelle forme di *sports invernali*, che sembravano prerogative fascinose dei paesi nordici.

Pochi giorni or sono il Gruppo Romano Skiatori inaugurava un Rifugio ad Ovindoli mèta anche di domenicali escursioni, della Sezione Romana del C. A. I., i cui soci, come quelli dello Ski-Club, alternavano le facili escursioni, sui piani gelati alle ardite ascensioni in *ski* e non solo nell'Abruzzo, ma spingendosi fino ai grandi centri invernali svizzeri per studiarvi l'organizzazione di questi convegni sportivi. Tutti quanti frequentino la montagna sanno quanto riescano simpatici questi ritrovi per alpinisti, il cui ricordo è sempre gratissimo; e perciò il comitato permanente, che nel suo primo anno di vita ha con particolare cura raccolti tutti i vari elementi ed i dati che gli son stati forniti dagli enti federati, per conoscere il grado di sviluppo di questo *sport* nell'Italia Centrale, con la più grande soddisfazione ha accolto la proposta avanzatagli dalla Sezione di Napoli del C. A. I. e dallo Ski-Club di Roma di organizzare un convegno invernale a Rivisondoli, al punto equidistante da Roma e Napoli e si è messo subito al lavoro.

Pubblichiamo perciò senz'altro il programma generale del Convegno, riservandoci di precisarne i particolari nei prossimi giorni, e siamo lieti di dare senz'altro un primo elenco di inscritti. E' bene avvertire che il Comitato ha stabilito di lasciare a ciascuno massima libertà d'azione nella scelta del treno che più gli accomoda per giungere alla stazione di Rivisondoli-Pescocostanzo, ma anche per la durata della permanenza che può essere limitata anche a 2 od 1 giorno.

Il primo giorno sarà dedicato ad esercitazioni e passeggiate; e sarà consumato dai provetti nell'allenamento alle gare che si effettueranno domenica 22: gara di resistenza, di velocità, di stile, di salto, gymkana, ecc. ecc. Nel terzo giorno della riunione avranno luogo due grandi escursioni in ski, l'una per i campioni, l'altra per i discepoli del bellissimo sport.

Le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse il giorno 14, o prima quando sarà esaurito il numero delle camere disponibili. Ciascuno è avvisato in tempo. Le iscrizioni anche per posta si ricevono a Roma presso la sede del Comitato (vicolo Valdina n. 6) a Napoli presso la sede di quella Sezione del Club Alpino Italiano.

Ed ecco un primo elenco di inscritti: Don Francesco e Don Giuseppe Caffarelli; Principe Pignatelli; march. Carrega; don Giulio Grazioli; Signor Salem, Cav. Avv. L. Silenzi, Cav. Michele Oro, Dott. Roberto Villetti, Sig.e Nella Villetti, Novi Massano, Ing. G. Bellucci e Signora, Gino Massano, comm. Dott. Italo Bonardi, Signorine Tilde Moretti, Cav. Giulio Zarù, Ing. Vincenzo Sebastiani, Avv. Roberto Cavasola.

NUOTO

Per la "Traversata di Roma,,

Il segretario della Società romana di nuoto, sig. Gustavo Papi, ci manda la seguente comunicazione:

Si ricorda alle Società sportive italiane che la «Traversata di Roma» si effettua sempre la seconda domenica di agosto, che quest'anno cade nel giorno nove.

Nel corrente anno la Società romana di nuoto compie il suo venticinquesimo dalla fondazione; e per celebrarlo degnamente procurerà che la «Traversata di Roma», che ha sempre avuto una dote di numerosi e ricchi premi, abbia una dotazione anche maggiore.

La gara che è stata sempre sotto il patronato del Sindaco di Roma, non mancherà nemmeno quest'anno del patronato del rappresentante del Comune, inquantochè alla domanda rivoltagli, il Regio Commissario straordinario comm. Aphel, ha gentilmente risposto colla seguente lettera:

«*Ill.mo Sig. prof. dottore Gr. uff. Paolo Postempski, presidente della Società romana di nuoto*,

Roma, 6 febbraio 1914.

Ben volentieri quale straordinario amministratore di questo Comune, accetto il patronato della gara «la traversata di Roma», che fra il consenso unanime della cittadinanza codesta benemerita Società bandisce ogni anno allo scopo di sviluppare e tenere alta fra la gioventù romana la nobile passione del nuoto.

Sì bella ed utile iniziativa è meritevole di ogni incoraggiamento ed io assai di buon grado continuerò ad essa l'appoggio, che giustamente ebbe sempre dal Comune.

Con cordiali saluti

Il Regio Commissario:
Aphel».

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Romana Tramways Omnibus

(Società Anonima con sede in Roma)
Piazza Grazioli n. 5 (Palazzo Doria)
Capitale sociale L. 8.400.000 inter. versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di Giovedì 26 Febbraio 1914 alle ore 10, in Roma, nello Stabilimento della Società stessa, posto fuori Porta Maggiore in Via Prenestina.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio Esercizio 1913 e fissazione del dividendo.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.
6. Emolumento al Collegio sindacale per l'esercizio 1914.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e quindi non più tardi del giorno 20 Febbraio, dovranno eseguire il deposito delle azioni presso:

la *Banca Commerciale Italiana* e sue Filiali;
il *Credito Italiano* e sue Filiali;
il *Banco di Roma* e sue Filiali.
il *Banco Nast Kolb & Schumacher* a Roma.

In mancanza del numero legale l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione Venerdì 27 corrente, alla stessa ora e nel medesimo locale.

Roma, 9 Febbraio, 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

Sequestrata per sei mesi da un pregiudicato

NAPOLI, 12.

Certo Carlo Ranucci, le cui condanne sommano a trenta, e tale Assuntina Esposito, sua amante, un giorno alla stazione centrale, conobbero la signorina Margherita Vitale, canzonettista, in arte Margherita D'Orleans figlia del defunto direttore dei teatri di Firenze.

Ella cercava un alloggio conveniente e il Ranucci le propose il suo. Da sei mesi la disgraziata è rimasta in quella casa infame: sfruttata, venduta, picchiata.

Allorchè la P. S. operava qualche visita, la signorina Vitale, il cui cuore oppresso ancora si dilatava alla speranza d'essere liberata, veniva raggomitolata in un armadio, oppure richiusa nel *water-closet*.

Finalmente, ieri, i funzionari della «Squadra del Buon Costume», penetrarono nel domicilio del Ranucci e lo trassero in arresto assieme alla sua amante.

La Vitale, munita di foglio di via e accompagnata da un agente, partì ieri stesso per Firenze.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	9.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.30
Lusso	13.45
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.30
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli	
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.20
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona	
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	17.50
* Accelerato	18.20
Diretto	19.30

Linea Firenze	
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.40
* Lusso	17.30
Direttis.	18.8
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.30
Diretto	23.50

Linea Ancona	
Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.46
* Accelerato	18.40
Diretto	20.20

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.56
Accelerato	8.33
Accelerato	12.42
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno	
Misto	8.43
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.25
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Frascati	
Omnibus	7.5
Misto	[illegible]
Omnibus	10.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.20

Linea Terracina	
Misto	6.48
*Omnibus	9.30
Omnibus	12.48
Accelerato	17.48
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	6.4
Omnibus	9.[illegible]
Omnibus	16.1[illegible]
Omnibus	19.40

ARRIVI

Linea Pisa		
7.—	*7.40	1.05
8.30	9.10	9.40
12.35	16.5	17.20
*18.30	19.15	22.25
23.50		

Linea Napoli		
7.05	9.26	16.—
11.35	13.—	14.25
17.10	17.45	20.25
22.10	23.00	23.40
23.05		

Linea Ancona		
6.10	7.8	9.50
14.35	19.50	23.30

Linea Sulmona		
*7.15	8.05	9.35
15.30	*17.—	20.10
1.5		

Linea Firenze		
5.30	8.45	8.—
8.00	13.5	14.30
17.5	16.35	21.—
23.55		

Linea Fiumicino-Roma		
7.10	12.30	15.37
21.30		

Linea Nettuno		
*8.15	11.45	*17.35
23.—		

Linea Albano		
7.50	8.48	11.42
14.42	17.45	21.25
* 21.—		

Linea Frascati		
7.25	8.40	9.43
14.05	16.45	20.50

Linea Terracina		
*8.10	9.35	23.10
*19.35	21	

Linea Viterbo-Trastevere		
8.35	10.7	18.40
21.10		

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 16.55 — 15.25 — 16.55 — 10.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.05 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.43 (festivo).

ROMA-OSTIA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

E mi tese la busta su la quale potei leggere il nome di via Lincoln e quello di Tournade. Poi aggiunse con una voce già meno ferma: «Volevo pregarlo anche di non scrivermi più, di non cercarmi più, nè in quella casa, nè altrove, poichè io non sono più libera...»

Vi fu tra noi un nuovo silenzio. Camilla si era levata e mi tendeva la mano, dicendomi:

— «La manderò io stessa la lettera, per posta. Sarà anzi molto meglio... E allora, Vincenzo, addio. Vi auguro buon viaggio... Spero che vi ricorderete di me e che non vorrete giudicarmi troppo male... Andiamo via, diamoci un bacio, poichè oramai ci rivedremo Dio sa quando...»

E mentre appoggiavo le mie labbra sulla sua guancia, sentii attraverso la veletta che quella guancia era bagnata di lacrime. Nessun altro parola fu pronunciata tra noi. Io non trovai più una sola domanda da rivolgerle. Camilla non trovò più che solo lamento da confidarmi. Anche al capezzale ultimo dei miei morti più profondamente cari io non ho mai detto parole di addio che sia stata per me più dolorosa di quella...

X.

...Sì, lacerante, tristissimo addio! E quanta melanconia dovette esso versare sin nella più intima profondità del mio cuore se ancor oggi, scrivendone il racconto, ho bagnato di lacrime la carta e se mi sento ancora appena la forza di prender la penna per aggiungere a questo romanzo vero il sinistro epilogo la cui suggestiva ironia — come dicono nello stile oggi di moda — solo riuscì a decidermi a scrivere queste pagine! Venticinque mesi sono passati e una così lunga assenza non ha sanato la mia segreta ferita. Si riapre oggi, sanguina ancora, al solo ricordo della guancia di Camilla tutta umida di inutili lacrime sotto il mio bacio da amico, il primo e l'ultimo bacio che io abbia posto su quel volto leggiadro profanato per sempre. Eppure se l'assenza e il silenzio sono i due grandi rimedi per le passioni senza speranza e senza desiderio come quella che io avevo provata per Camilla, posso vantarmi che io avevo onestamente e sinceramente adoperati questi due rimedi. E quei venticinque mesi mi sembrano così brevi, così brevi se il confronto alle poche settimane trascorse a seguire, ora per ora, senza tentare d'impedirlo, il fatale cammino dell'innamorata delusa verso la sua disperazione e la triste caduta... Occorre tuttavia ricapitolarli per sommi capi quei due anni. Cominciarono quella sera, con la mia fuga precipitosa verso Marsiglia. Il giorno dopo partivo per l'Italia, per via di mare, su uno di quei bastimenti che toccano Bastia in diciotto ore e di là raggiungono Livorno. Ho sempre preferito questo modo di entrare nella dilettissima Italia senza tappe, d'un sol tratto. Nel caso speciale poi questo viaggio, fatto in questo modo, sopprimeva ogni possibilità di telegrammi e di lettere, almeno durante una mezza settimana: dalla domenica al giovedì. Che cosa avrebbe fatto Camilla Favier? Avrebb'ella o no lasciato Tournade e ripreso con Giacomo Molan il suo giogo d'innamorata? E avrebbe Molan dato seguito a quell'assurdo progetto d'un duello con il suo nuovo rivale? Oppure avrebbe egli spinto la follia del suo amor proprio umiliato sino a cercare di avere un duello con Pietro de Bonnivet? Quanti problemi di cui non volevo pormi d'innanzi agli occhi la soluzione, tanto ero oramai stanco! Mio Dio, quanto ero stanco! Sia detto tra parentesi avrei avuto, del resto, assolutamente torto a tormentarmi ancora con quei problemi, poichè, per parlare come il mio amico Claudio Larcher il quale citava sempre con delizia questa frase di Beyle su l'esecuzione capitale d'uno dei suoi eroi, «*tout se passa simplement, convenablement*...» Seppi questo più tardi, molto più tardi. Per il momento rimasi in un'incertezza assoluta che saggiamente cercai di prolungare quanto più mi fu possibile. Solamente quattro mesi dopo, in un albergo di Perugia, aprendo per caso un giornale francese, lessi che la signorina Camilla Favier stava per essere sostituita dalla signorina Berta Vigneau nella parte principale della nuova commedia di Dorsenne. E uno, come soleva dire Molan. Vi lessi anche che lo stesso Molan pubblicava un nuovo volume che raccoglieva le sue fortunate commedie, volume preceduto da una prefazione inedita. E due. Vi lessi pure che un cavallo del signor Tournade, *Butterfly*, aveva guadagnato non so più quale premio, in non so più quale corsa. E tre. Vi lessi infine che a un tè molto brillante in casa del signor de Senneterre si notavano le signore X..., Y..., Z... e de Bonnivet. E quattro: quattro notizie infilate in quell'unico numero di giornale come chicchi d'uva in un *pudding*. Bastavano, quelle quattro notizie, a provarmi che quell'angolo di mondo, come tutti gli angoli del mondo, era sempre eguale e a mostrarmi una rassicurante assenza di avvenimenti importanti. Ma, da parte mia, facevo io forse altro che ripetermi copiando dapprima a Pisa un pezzo dell'affresco di Spinello Aretino su Sant'Efesio e a Prato la *Salomè* di fra Filippo Lippi per continuar poi con uno studio ispirato dal Pier della Francesca di Arezzo? E adesso mi preparavo a raggiungere da Foligno Ancona, da Ancona Brindisi, per andarmene ad Atene e ad Olimpia a ripascere di nuove visioni il più insaziabile e il più sterile dilettantismo. Quando io penso a tutto quel mio accanito lavoro per una vana coltura, mi ripeto sempre un'altra frase che citava presso Dorsenne: un'esclamazione di Bolivar morente e così piena di terribile stanchezza: «Coloro che hanno servito la Rivoluzione hanno arato il mare!» E coloro che hanno servito l'arte come l'ho servita io hanno forse compiuto opera più utile di queste? E allora?...

E allora! Imagino che Bonaparte, Talleyrand, Bernadotte, e tanti altri, avrebbero sorriso con profondo disprezzo per la frase del rivoluzionario agonizzante che non aveva saputo pescare nessun tesoro nell'acqua sporca della politica; e perchè io debbo sorridere di me stesso con lo stesso sorriso sprezzante non ho che da pensare alle due piccole scene che determinarono questa crisi acuta della mia memoria. Mi ero dunque prima inebriato di bellezza antica e di luce in Grecia. Poi, ritornato, avevo tutto preparato per un più lungo soggiorno in Oriente e avevo ripreso nel mese di ottobre la via dell'Egitto e dell'Asia Minore per cominciarvi una serie di quadri su Nostro Signore evocato nel suo vero paesaggio naturale, serie che sarebbe l'opera definitiva della mia maturità, se un altro non l'avesse fatta prima di me. Il caso volle che fra questi due viaggi io non incontrassi a Parigi nè Giacomo nè Camilla. Avevo saputo solamente che quest'ultima era sempre più celebre e che Molan si era ammogliato. S'era dunque finalmente deciso a cogliere la pera oramai matura, come mi aveva detto al circolo la sera di quel nostro pranzo lontano, e l'aveva colta nelle più saggie condizioni possibili. Lo scrittore aveva sposato infatti una vedova su per giù della sua età, straordinariamente ricca e senza figliuoli: val quanto dire si era assicurato una vita comoda, lussuosa, anche fastosa, senza aver più la noia di riempir cartelle di manoscritto. Quante volte quello scrittore mi aveva detto che non aver da scrivere era appunto il suo sogno!... Poichè Molan non si era degnato di aggiungere una parola cordiale alla partecipazione di nozze che mi aveva mandato, neanche io credetti opportuno di darmi la pena di scrivergli. Questa totale soppressione di rapporti tra noi non mi permetteva quindi di aspettarmi di vedermelo entrare, come accadde l'altro ieri, nel mio studio, appena appena un po' invecchiato, con l'occhio sempre vivo ed astuto, la bocca sempre beffarda; il suo solito fare simpatico ed autoritario. Se non mi avesse lasciato che il giorno prima non mi avrebbe teso la mano con più semplicità, allegria, cordiale, per dirmi subito, senza neppure chiedermi mie notizie:

(Continua).

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-30-21130

DUE poltrone Costanzi, dieci funzioni a scegliersi, cedo prezzo abbonamento non potendo usufruirle causa malattia. Corso Italia 6, portiere. 16-52906

SIGNORILE cappella situata sotto porticato Cimitero Verano vendesi lire cinquantamila. Scrivere: C .81, presso Haasenstein e Vogler. R-16-23130-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, carrozzini, finimenti usati di occasione. Colosseo 23. R-10-23063-R

OCCASIONE. Macchine Remington 7, Underwood 5, Oliver ecc. da 100 lire in più ritirate in cambio macchine Yost. Occasione ottima, facilitazione pagamenti. Rivolgersi: Compagnia Yost, via Muratte 38, Roma. R-29-52910

OCCASIONE rarissima. Vendesi meteorite forma conica irregolare, peso kg. 7.300. Dirigere offerte Giuseppe Tamburino Capuana, Mineo (Sicilia). 878

PER UFFICIO, vendesi subito, grande scaffale, parte superiore quaranta scatole inferiori a sportelli. Basilicata 23, Portiere. R-16-52907

SPLENDIDE occasioni regali!: Gioie liquidansi al minimo costo, Serpenti 109. R-10-22971-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12665 posta Roma. R-12-22180-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 408, Roma. R-14-51612

CEDESI negozio d'angolo con grande mostra e stigli. Posizione centralissima. Scrivere: O. U. 116, fermo posta, Roma. R-18-52930

PASTIFICIO. vendesi. Buone condizioni. Facilitazioni pagamento. Bernasconi. Vicolo Vacche, 9. R-10-52981

PER VILLINO, falde Monte Mario, pochi passi tram 14, vendesi terreno posizione incantevole per villino. Dirigersi: Oblieght, 27 via Propaganda. R-20-23060-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI agenzia cerca corrispondenti retribuiti Italia, Estero. Casella 985, Genova. 830

GIOVANE professore 10 anni insegnamento pubbliche scuole, lusinghieri risultati, stabilitosi Roma, dà lezioni greco, latino, filosofia, francese italiano. Via Marouiti 14 terzo (presso Tunnel). 24-52944-R

MACCHINE da scrivere. Cercansi attivi solvibili rappresentanti, tutti principali centri, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Meridionale Italia. Rivolgersi: Compagnia Italiana Yost, Muratte 38, Roma. R-24-52911

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 58. R-12-51946

AFFITTANSI due grandi appartamenti via Gregoriana 42 ognuno di 12 vani dei quali 4 grandi sale adatti anche per ufficio o circolo. 22-52514-R

AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi, Comia, Convertite 8. R-11-23112

AFFITTANSI 2 appartamenti signorili sette vani termosifone, ascensore bagno elettricità. Salaria 212 prospiciente villa Grazioli. Trattative: Po 35 dalle 10 alle 12. R-22-52918

AFFITTANSI appartamenti mobiliati grandi piccoli indicazioni: Dirigersi: Zama, Frattina 2. R-10-52886

AFFITTASI all'Esquilino locale uso garage con soppalchi per attrezzi. Trattative Sette Sale 38 dalle 9 alle 12. R-18-62319

APPARTAMENTO 9 camere, bagno, cucina, due cessi, affittasi subito, Via Panisperna 207, fitto mensile 250. R-15-52033

APPARTAMENTO 5 camere cucina bell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 29. R 10-22898-R

GL'INCREDULI proprietari chiedano ai loro amici che hanno sperimentato il metodo di fare noti al pubblico gli immobili da affittare, mediante inserzioni nei nostri «Avvisi Economici», se realmente ebbero ottimi risultati. E la risposta non può essere che questa: E' un sistema d'incontrastabile ed immediato esito, valendosi del quale non si avrà più un appartamento vuoto. Eppure vi sono ancora quelli che tanto per seguire la vecchia abitudine aspettano che il caso faccia sapere al pubblico che una loro proprietà è sfitta mentre col nostro modernissimo metodo la notizia è letta da migliaia di persone.

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10.779

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata presso distinta famiglia. Via Parione 12. R-8-23103

CAMERE mobiliate con studio adatto per professionista. Ufficio Vicario 15 secondo. R-11-33000

CERCASI camera e salotto oppure bella camera — ingresso libero possibilmente — acqua e luce elettrica, non troppo lontano Ministero Marina. Scrivere: Libretto Ferroviario 2140, fermo posta. 865

DISTINTA famiglia affitterebbe signore serio camera salotto ingresso indipendente. Rivolgersi via Marche 19. R-13-52903

SIGNORA dabbene sofferente offre alloggio, cambio assistenza, compagnia, signora sola pari condizione. Referenze: Roma 500. 15.6907

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Cercasi subito capo posatore, abile giovane, robusto per posa tubi acquedotto cariati 15 chilometri. Precisare lavori eseguiti, certificati, età, paga. Impresa Meregaglia-Rossano, Calabria. 880

IMPIEGATO fiducia. Casa privata cercasi. Annue 5400, non occorrono speciali diplomi. Scrivere Casella postale 439, Roma. 6912

LITOGRAFO trasportatore macchinista abilissimo buone referenze cercasi subito per fuori provincia. Offerte Stacchini, Cavour 346. R-15-23002

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur, sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie. Cinelli, Carosi, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-23-5275

GIARDINIERE abilissimo, 30enne, presenza, serietà, conoscenza francese, desidera collocarsi casa privata, certificati referenze 1.o grado. C. Rossari posta, Firenze. 868

GIOVANE colto, desidera occupazione anche poche ore giornaliere: miti pretese. Esibitore ricevuta 52907, posta. R-14-52907

GIOVANE ventiduenne cerca occupazione qualsiasi, presso ditta ufficio banca volendo per sole ore pomeridiane, regalerebbesi chi potesse procurarlo. Scrivere: Alfredo Gravina, fermo posta, Roma. R-24-32929

SIGNORA romana trentasettenne cerca posto direttrice casa coniugi, o signora facoltosa. Disposta viaggiare. Ritira corrispondenza sabato 14 corrente. Scrivere: B. 46, Haasenstein e Vogler. 24-23004

SIGNORINA 32enne desidera collocarsi presso signorile famiglia cameriera o guardarobiera ottime informazioni. Fermo posta. Gina 100. 16-52724-R

40 LIRE regalansi procurando posto domestico giovane bella presenza parla italiano francese buone referenze. Scrivere: Agenzia Nelli S. Vincenzo 12. R-20-52982

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DESIO inestinguibile. Sempre fisso nel mio pensiero sei unico conforte ore tristi. Invioti espressione mio grande affetto. Attendo tua. Spedito pacchetto avvisami appena ricevuto. Ardentissimi. 25-6911

EDERA. Grazie! Cingendola sembrerammi come sentissimi carezzata tue mani gentili. Scrivimi se potessi rimandare domenica partenza. 16-6905

GIUGNO. 6. Mia idolatrata. Possedendo Tribuna ritengo avrai letta mie giorni passati. Comunque pregoti indicarmi giornale preferito. Ricevuta lettera domenica che strinsi mio cuore perchè cosa tua. Mio amore ti segua ovunque sempre più intenso, più grande. Tanti b. Appassionati. 40-6903

NINI'. Cattiva! Perchè non venisti?!!! Tue ragioni sciocche! Freddezza uccidermi amore. Arrabbiatissimo non verrò più. 877

PIERREL. Non andrò F per carnevale senza te. Pensoti continuamente. 10-6906

ROMA. Impensierito tua 5, dopo meglio 7; ma vero? Grato affettuosità amore, corrispondovi completamente, fedelissimamente. Tutto tuo sempre adorandoti. Pistoia. 20-6913

STATUETTA. Scrissi tuo indirizzo. Ultima tua cartolina illustrata fammi supporre non recapitata. Toglimi dubbio rassicurandomi anche tua salute. Io, debolissimo, oggi rimesso. Tristemente, ricordando passato! 6914

4814,1. Sempre avvinto con forte vincolo affetto, raccomandoti mie preghiere, unico mezzo ricambiare mio amore. 15-6904

Incanto volontario

La Società Anonima **Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel di Andorno**, con Sede in Torino, in liquidazione

RENDE NOTO

che il giorno 26 febbraio 1914, alle ore sedici, in Torino, via Mercanti, n. 16, piano secondo, avanti il notaio Bartolomeo Appendini, si procederà alla vendita all'incanto ed al miglior offerente, dei mobili, degli immobili e degli stabili di proprietà della Società suddetta, costituenti lo **STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO**, in base al prezzo di L. 300.000, pagabile anche con una mora quinquennale.

Le condizioni e le informazioni relative a detto incanto e copia del bando si potranno avere presso lo stesso notaio **Appendini**, o presso il liquidatore rag. **Luigi Bertasso**, via Vanchiglia, n. 14, Torino.